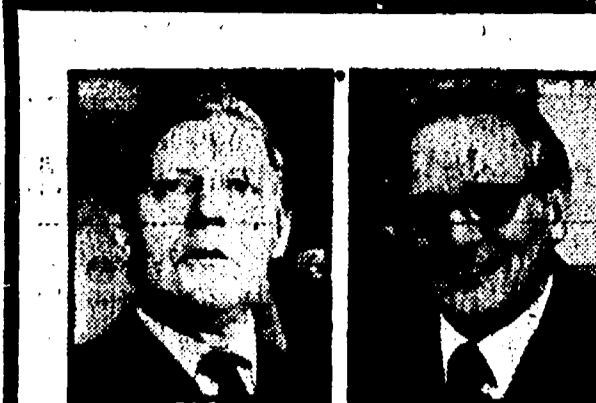


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A gennaio «vertice» Schmidt-Honecker

Intervenendo al congresso socialdemocratico, in corso a Berlino ovest, il cancelliere Schmidt ponendo l'accento sul dialogo con l'Est ha annunciato che incontrerà in gennaio con il presidente della RDT Honecker in un nuovo e importante «vertice» tra i due Stati tedeschi. Confermata la posizione di Bonn sui missili. IN ULTIMA

Illustrata una rigida posizione in contrasto con le preoccupazioni del Paese

Cossiga: «sì» ai missili subito e senza condizioni

Completo allineamento alla tesi di riarmare e poi negoziare con l'Unione Sovietica - Auspicio che la grave decisione non pregiudichi i rapporti politici nel paese - Oggi il compagno Enrico Berlinguer espone la posizione del PCI

ROMA — Il presidente del Consiglio ha annunciato — ieri pomeriggio alla Camera, introducendo il dibattito sugli euromissili — che il governo italiano darà tra una settimana a Bruxelles il proprio consenso al programma di produzione e successivo schieramento del Pershing-2 e dei Cruise. Cossiga ha aggiunto che i tre anni intercorrenti tra la decisione e l'effettiva installazione delle nuove armi saranno utilizzati «non per ripristinare l'equilibrio ad un più alto livello delle forze nucleari, ma per ricondurre a livello più basso». In sostanza, si ai missili ma con una dichiarazione di intenti per una trattativa con l'URSS.

tario generale del PCI Enrico Berlinguer ha messo in luce preoccupazioni e differenziazioni, anche tra i partiti che in vario modo consentono l'esistenza del governo, su un tema di così grande rilievo e di così decisiva conseguenza. Il presidente del Consiglio ha tenuto, per prima cosa, a sottolineare una duplice esigenza: che non si innestino, sui temi di tale portata, «operazioni equivoche di politica interna o vantaggio proprio o di una parte politica»; che non vada compromesso il largo accordo che negli anni scorsi era stato raggiunto da tutte le forze politiche democratiche sui problemi della politica estera, della difesa nazionale, della sicurezza della distensione e della pace. In questo spirito Cossiga ha manifestato la sua intenzione di chiarire la posizione del governo e le sue motivazioni.

L'elogio di Pietro Longo

Il confronto parlamentare sul tema grave del riarmo missilistico è iniziato ieri in un clima alquanto diverso da quello desiderato dai partigiani del «sì» incondizionato: c'è un risveglio dell'opinione pubblica attorno alle questioni della pace, c'è un senso di allarme che travalica i confini degli schieramenti politici. Ciò sta accadendo nel campo socialista e, in misura forse maggiore, nel mondo cattolico. Esprimendo una nostra prima impressione a caldo, non ci sembra che il presidente del Consiglio sia riuscito, con le sue dichiarazioni, non diciamo a rimuovere dubbi e dissensi, ma a mitigare l'allarme della gente. Al contrario, il suo discorso presenta tali elementi di rigidità e di partito preso (cioè che è deciso le armi sono in prevalenza all'Est, non ci sono alternative al meccanismo riarmo-trattativa) da rendere ormai poco credibile la preoccupazione — pur proclamata con enfasi — di evitare automatismi politico-militari tipici di una rincorsa riarmissista. Nella lunga introduzione di Cossiga non c'è nemmeno l'eco della drammatica situazione mondiale, ormai lesa fino al limite di conflitti tremendi, non c'è nemmeno una parola sull'Iran, la fame, il peso schiacciato degli armamenti. E ciò gli ha recato il meritato elogio di Pietro Longo.

Monsignor Bettazzi: non possiamo «condividere» i missili

Migliaia di giovani cattolici manifestano a Vicenza

ROMA — «Il cristiano non può accettare tranquillamente l'equilibrio del terrore e la conseguente corsa al riarmo, ma deve impegnarsi a spingere verso accordi sempre più approfonditi». Con un'intervista al Mondo, monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, è intervenuto nella polemica nei confronti della decisione di schierare l'Italia per il «sì» agli euromissili. Un cattolico, egli afferma, non può «condividere» l'installazione di questi ordigni, al massimo la potrebbe «tolerare».

VICENZA — «No ai missili, sì al disarmo», «Pace, non armi». Con queste parole d'ordine, grida in coro da migliaia di giovani per le strade, si è svolta a Vicenza una manifestazione alla quale hanno aderito numerose organizzazioni. Larga soprattutto la partecipazione cattolica: la Pax Christi è stata il fulcro della mobilitazione non solo nel capoluogo, ma anche in centri e parrocchie della provincia vicentina.

L'affare delle tangenti dell'ENI Mazzanti se ne va?

Adesso si deve sapere tutto: scandalo o mostruosa manovra

Scambio di lettere tra Cossiga e Lombardini: il ministro delle PP.SS. propone la «sospensione temporanea»



Da sinistra: Sette, Bisaglia e Mazzanti

ROMA — Il professor Giorgio Mazzanti si è dimesso? Nel pomeriggio di ieri la voce era praticamente certa; è rientrata nella tarda serata, quando si è cominciato a parlare di «rimozione» dall'alto, e cioè di una decisione di Cossiga. Terza versione, Mazzanti ha deciso di «autosospendersi» dall'incarico di presidente dell'ENI. Chissà qual è la verità? Quel che certo è che l'ENI è sul punto di restare senza presidente. Anche perché ieri sera il ministro delle partecipazioni statali Lombardini ha scritto una lettera a Cossiga (a conclusione di un lungo carteggio tra i due, iniziato il 30 novembre e del quale solo ieri si è avuta notizia) per dirgli che lascia a lui «di considerare l'opportunità e la possibilità che si proceda alla sospensione temporanea del presidente dell'ENI».

Comunque, qualunque sia la verità su quanto è successo ieri sera, se il professor Mazzanti ha deciso di compiere un gesto che serve a

provocare un chiarimento su tutta questa torbida vicenda, ha fatto bene. Perché i casi sono due: o davvero il presidente dell'Ente petrolifero ha commesso delle irregolarità, e allora deve andarsene via. Oppure ha la coscienza a posto ed è vittima di un gioco mostruoso, e in questo caso è giusto che si chiami fuori dal putridume rendendo possibile una indagine seria in modo che se qualcuno ha imbastito una

Convocato martedì il Comitato Centrale
ROMA — Il CC è convocato martedì 11 alle 16.30 per discutere sul seguente o.d.g.: criteri per la definizione dei programmi e la scelta dei candidati per le elezioni regionali amministrative del 1980. Relatore Armando Cossutta.

g. f. p.
(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Un'altra grande forza sociale in lotta

Artigiani: non si era mai visto 50.000 a Milano, 30.000 a Napoli

Rivendicato nelle due manifestazioni un nuovo ruolo per la piccola impresa

I colloqui a Luanda del compagno G. C. Pajetta

ROMA — È rientrata ieri in Italia, la delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Bruno Ferrero e Antonio Bernardi, che è stata a Luanda, capitale dell'Angola, il 2 e 3 dicembre su invito del MPLA Partito del lavoro.

In un incontro con una delegazione presieduta dal compagno Lucio Lara, segretario del Comitato centrale e composta da altri membri della direzione, tra i quali Alfonso Binda, responsabile per la politica estera, sono stati esaminati i rapporti fra i due partiti e i problemi relativi alla situazione della zona sulla quale si esercitano il ricatto e le oppressioni dell'antica dittatura che ne mantengono il dominio razi-

ROMA — Un'altra grande forza sociale ieri è scesa in lotta contro la politica economica del governo e contro le scelte inflazionistiche: più di ottantamila artigiani, in due grandiose manifestazioni a Milano e Napoli, organizzate dalla CNA, hanno rivendicato con forza e determinazione un nuovo ruolo nell'economia nazionale, uno sviluppo delle imprese a sostegno dell'occupazione, il rilancio del mezzogiorno, credito agevolato, riforma delle pensioni. Dopo la grande manifestazione di una settimana fa a Roma dei contadini, ecco dunque gli artigiani, altra categoria non meno decisiva ed importante nella vita del Paese a lottare per la programmazione e per il risanamento dell'economia.

A Milano si è svolto un interminabile corteo che partì dai bastioni di Porta Venezia ha raggiunto dopo qualche ora Piazza del Duomo dove hanno parlato esponenti dell'amministrazione comunale e il segretario generale aggiunto della CNA Gianni Marchetti.

Impressionante conferma che l'Autonomia è una banda armata



PADOVA — L'agenzia immobiliare di via Getzta distrutta dalle fiamme

Le squadacce devastano Padova

Sembrava il '22

Dal nostro inviato
PADOVA — Stavolta la città ha avuto davvero paura, e non è retorica. A passare per i quartieri sconosciuti ieri dalla guerriglia, dagli incendi, dagli spari, si vedono molti negozi ancora chiusi. A passeggiare per il centro non si avverte più quell'indifferenza che seguiva agli attentati notturni, ai ferimenti, ai pestaggi all'Università. Tutti parlano della guerriglia dell'altra sera, e i giornali locali mantengono vivo il ricordo contitolati a tutta prima pagina, impressionanti ma non esagerati: «Autonomia assalta la città», «Bottiglie incendiarie, spari, auto incendiate: è il terrore».

Poi c'è l'altra risposta, quella delle istituzioni: comunicati sdegnati dei consigli di quartiere, della DC, del PCI che invitano a porre «fine alla sottovalutazione e alla acquiescenza fin qui manifestate nella lotta al terrorismo».

Oggi

si è cominciato bene

ECCO UNA notizia che ci fa piacere. Si sono praticamente conclusi tutti i congressi regionali della DC e i primi risultati, quasi certamente destinati a rivelarsi «proprio modo», segnano la vittoria all'area zaccagniniana, che non si può definire omogenea, ma che, «proprio modo», è quella che si è mostrata più sensibile alle istanze popolari del partito. Vuole dire, separate senza lesa maestà e la forza e la determinazione che sarebbe desiderabili — e che noi abbiamo sempre auspicato — che i lavoratori stiano con Zaccagnini, vera sinistra della scudocrociata, almeno per quel tanto che lo scudocrociato può — quale è oggi — esprimere una sinistra. Ci tiene in mente la frase di Piero Jahier: «Dico che è in basso l'onore d'Italia. Somacal Luigi», dove quell'«in basso» è lungi dall'essere carattere dispregiativo, vuole anzi allude-

re, esaltandolo, ai ceti più popolari, meno alti e meno potenti del nostro Paese. Tra le altre correnti della DC, tutte, più o meno battute, sono state tentate le origini sorta di giustificazioni, ma quella che maggiormente ci è piaciuta, è stata quella di «amati fra i dc, i lanfani», dei quali il «Corriere della Sera» di ieri ha scritto: «Anche i fanfaniani sostengono di non aver perso terreno e a dimostrazione della loro buona salute citano i successi di Ivo Butini a Firenze». Ora, sono anni e anni che questo Butini coglie successi a Firenze. Certo, trionfante a Firenze non è cosa di poco conto, ma quest'uomo formidabile deve essere, scusate, i piedi dolci, perché non è mai riuscito a superare la cinta daziaria della sua città e quando i fanfaniani di Calligarisone, mettiamo, sono colpiti dalla tosse telefonano a Firenze e chie-

dono come sta Butini. Se sta bene, guariscono anche loro dalla bronchite. Una Agenzia giornalistica ha scritto che non è progressi testé conclusi sono mancati «i componenti personali». Sono così venuti meno quei motivi coreografici che attirano l'attenzione degli osservatori politici. Ora la coreografia è «l'arte di comporre danze per rappresentazioni sceniche con accompagnamento di musiche» (Zingarelli, pag. 425). È chiaro che nei congressi regionali dc non si è danzato. Un Donat Cattin in tutt'altro modo è visto, un Colombo nel «paso doble» è mancato, e nel «lago dei cigni» si pesca sempre con maggiore difficoltà. Anche nella DC va il «liscio», che è il ballo della gente che tra semplice e diretta, la quale rifiuta le coreografie. Che sia prossimo davvero un rinnovamento?

Calpestati dalla folla nello stadio di Cincinnati

Undici morti, ma il concerto continua

CINCINNATI — Almeno undici persone sono morte e altre cinque rimaste ferite nella città di Cincinnati in occasione di un concerto del complesso rock dei «Who». Le vittime sono state travolte o soffocate dalla folla che premeva per poter entrare nello stadio (che può normalmente ospitare 18 mila persone) o per poter raggiungere le prime file nei settori non prenotati. Gli incidenti si sono svolti all'ingresso quando, sotto la pressione di migliaia di uomini e donne, in gran parte giovani, le porte sono state spalancate da un esercito di gente si è accalcati contro le prime file travolgendo. All'interno dello stadio — dicono le autorità responsabili — non ci si è accorti di quanto stava accadendo all'entrata e il concerto si è tenuto «regolarmente».

La nostra società «ci ha già offerto diversi e illuminanti esempi di come si possa morire «per conquistare un posto in prima fila». La prima fila, però, non è mai uguale per tutti. Per qualcuno si chiama potere, per altri fama, per altri ancora ricchezza. Per gli undici ragazzi morti come teppisti a Cincinnati, USA, la prima fila era meno metaforica, e apparentemente meno ardua da raggiungere. Assistera da

vicino al concerto degli «Who», piccolo grande rito riservato ai giovani e officiato da persone (gli organizzatori, il manager degli «Who», gli stessi componenti il complesso) che occupano ben altri posti a sedere, era l'obiettivo delle migliaia di «teen-agers» accorsi al «Coliseum».

Per raggiungere quell'obiettivo, si è scatenata una «guerra tra consumatori» che consente, ancora una volta, da esercitare, chissà che non riescano finalmente a guardare in faccia i riti crudelissimi e il cupo fanatismo di una religione del profitto che porta ventimila giovani a schiacciarsi come mosche, nel cuore dell'occidente, in un tempio consacrato al dio-consumo, con i suoi sacerdoti strapagati, i suoi profeti ossessati, i suoi santi ritualizzati. Se a queste masse assoggettate, se questi si giovani esagitati non meritano la medesima angosciata attenzione dedicata alle folle musulmane, il motivo è semplice, addirittura banale: episodi come la strage di Cincinnati non mettono in discussione nessun equilibrio, non minacciano nessun potere, non preoccupano nessun potentato economico.

In gennaio incontro tra Marchais e Berlinguer

ROMA — Maxim Gremler, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del Partito comunista francese, è stato ricevuto ieri, presso la Direzione del partito, dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. All'incontro era presente il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione. L'incontro ha permesso un ampio scambio di opinioni sulla politica e l'attività dei due partiti e lo esame dello sviluppo delle relazioni di amicizia e di solidarietà fra il PCI e il PCF per il rafforzamento della loro cooperazione. In questo spirito avrà luogo in gennaio a Roma un incontro tra Georges Marchais ed Enrico Berlinguer.

Michele Sartori
(Segue in penultima)

Michele Serra

Alla Camera

Nomine «selvagge»: Di Giesi sotto accusa

ROMA — Riflettori ancora una volta puntati sul socialdemocratico Di Giesi, contestatissimo ministro per il Mezzogiorno. Una denuncia severa era già venuta poche settimane fa dalla Conferenza meridionale del PCL. L'attuale ministro — aveva detto il compagno Macaluso nella relazione — è un megalomane, un intrigante e un capo clientelare e si vede già nelle vesti di governatore del Mezzogiorno. «Altre dure critiche all'attività e allo stile di Di Giesi erano inoltre contenute in una interrogazione presentata in Parlamento dal compagno Franco Ambrogio. Puntualmente proprio ieri — la conferma di questo è giudiziario. Viene dalla Camera, dove una serie di interrogazioni, anche di parte dc, chiedono ragione di atti a dir poco scandalosi che richiamano la responsabilità del ministro e interessano la Cassa del Mezzogiorno. Prima questione: fonti di informazione hanno recentemente riferito la notizia che il ministro Di Giesi avrebbe nominato suoi consulenti personali nelle varie regioni del Paese per offrire assistenza e promozione agli imprenditori industriali che intendono localizzarsi nel Mezzogiorno. Eccesso di zelo, manie personalistiche? Forse qualcosa di più grave: il democristiano Mastella nella sua interrogazione chiede se in questa inedita procedura «non si ravvisino pericolose sovrapposizioni ed interferenze con le competenze — attribuite per legge — all'Asm e agli istituti speciali di credito».

Seconda — e più preoccupante — iniziativa del ministro: risulta che Di Giesi abbia nominato un nuovo capo della segreteria tecnica del suo ministero nella persona del dottor Stefano Sandri, che già ricopre l'incarico di consigliere della Cassa per il Mezzogiorno. La scorrettezza di questo atto è immediatamente evidente. La Cassa è infatti il massimo organo controllato dal dicastero per il Mezzogiorno. Si delinea dunque un caso di clamorosa incompatibilità. Ancora Mastella nella sua interrogazione domanda se non sia il caso di individuare nella vicenda la figura del «controllore-controllato». Secondario, ma certo emblematico di questo tipo di operazioni, il problema delle retribuzioni. L'incarico di consigliere di amministrazione della Cassa è a tempo pieno e comporta un compenso annuo di 35 milioni di lire. Quali altri compensi ha percepito il dottor Sandri nella sua pur breve esperienza di capo della segreteria tecnica del ministero? E ancora: le retribuzioni della Cassa del Mezzogiorno sono state sospese o continuano a essere percepite. A tutto questo dovranno rispondere il presidente del Consiglio, il ministro del Bilancio e lo stesso Di Giesi. Non sarà compito degli sfratti, battuto su un emendamento comunista che estendeva il blocco generalizzato fino al 31 marzo prossimo, il governo aveva ripresentato la stessa proposta limitativa del blocco (con larghe limitazioni dal primo febbraio al 31 marzo) contro la quale si era già espressa la Assemblea. Tale modifica doveva essere giudicata incompatibile: con la sua proporzionalità: erano battuti i comunisti ritenendola in contrasto con il regolamento. Nonostante ciò, il presidente di turno, metteva in votazio-

Dibattito al circolo della stampa di Milano

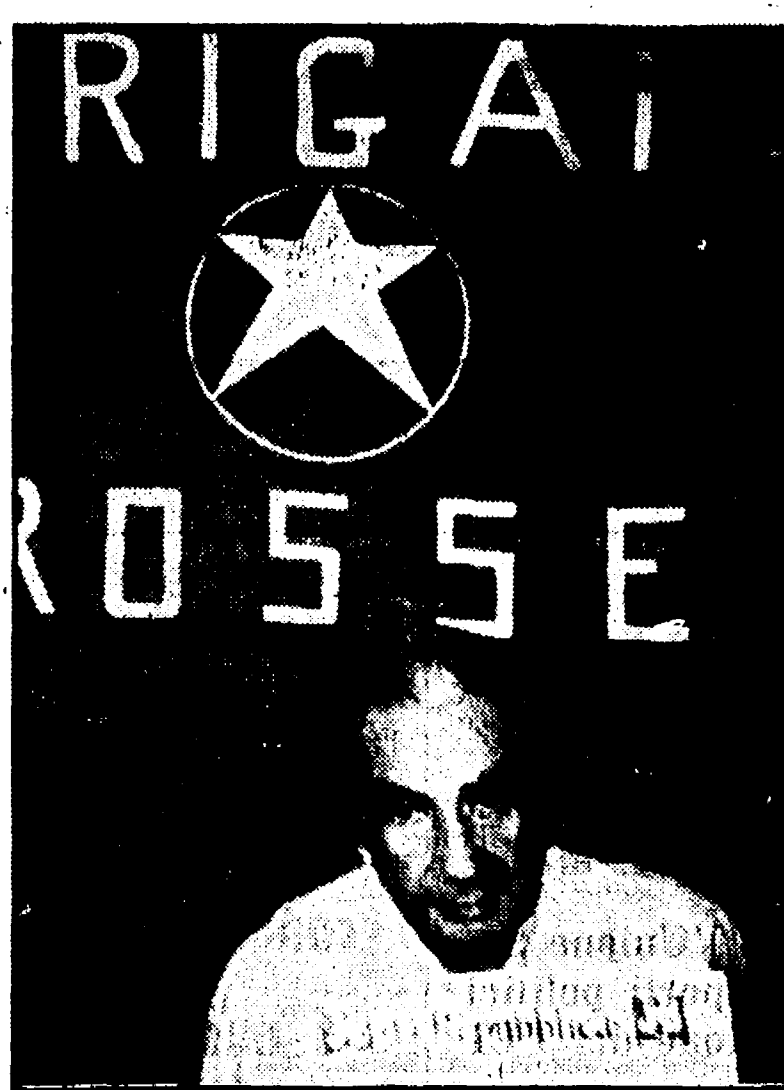
Il mostro terrorismo scritto sui giornali

Basta informare o si deve anche combatterlo? Dieci anni di storia allo specchio: da Valpreda a Moro

MILANO — Mass-media e terrorismo, ovvero: il giornalismo italiano di fronte allo specchio di dieci anni di storia drammatica, quotidianamente vissuta. È stato l'argomento di un dibattito che si è svolto al Circolo della stampa di Milano, in occasione del decimo anniversario della strage di Piazza Fontana, correva due rischi contrapposti: quello di un autocelebrazione di maniera — un «come siamo stati bravi» detto dai giornalisti — e quello, in qualche modo speculare al primo, dell'autocritica esasperata ed oziosa, in una sorta di sterile elenco delle «occasioni perse». Se così non è stato, il merito va ascritto soprattutto alla volontà degli organizzatori — il comitato promotore delle manifestazioni per il decimo anniversario della strage, in collaborazione con la federazione nazionale della stampa — di mantenere il convegno ben dentro il presente, aperto ad una problematica tutt'altro che definita. Un merito non sminuito dal fatto che il dibattito abbia potuto parzialmente corrispondere alle attese, chiudendosi con un giorno di anticipo rispetto alle previsioni.



Paulo Muraldi, presidente della FNSI, ha aperto i lavori con una relazione «storica», da Piazza Fontana al sequestro Moro, riproponendo tutti i quesiti che, nel bene e nel male, il compromesso della stampa ha sollevato lungo i nove anni che separano due eventi tanto diversi eppure futuri di una medesima logica. Quali sono, in sostanza, questi quesiti? Tre, secondo Muraldi. E riguardano il rapporto con le fonti di informazione, il rapporto tra magistratura e informazione (su questo si è poi specificamente soffermato il giudice D'Ambrosio), e infine, il rapporto tra informazione e sistema di potere. Che cosa è cambiato in questi anni, tra le ore cupe in cui il «mostro» Valpreda campeggiava sulle prime pagine di alcuni giornali, ed i cinquantatré giorni del



rapimento Moro, «il politico è prevalso sul sociale», come conseguenza di una sostanziale accettazione dello «stato di emergenza» imposto dalle forze politiche. Costanza questa che Giampaolo Pansa, rievocando la propria esperienza di cronista, ha negato, sottolineando come la stampa abbia in realtà rifratto con fedeltà tutte le lacerazioni ed i dubbi che, in quei giorni attraversavano il paese. Se errivi sono stati, ha detto, essi vanno ascritti alla carenza di professionalità ed alla pigrizia culturale che ancora attraversa la categoria. Anche per questo ha tardato ad emergere una corretta analisi delle matrici e della natura del terrorismo. Ma i giornalisti — ecco un'altra delle domande poste

LETTERE all'UNITÀ

Perché poi non siano gli altri a «regolare» un po' troppo gli scioperi

Cara Unità, sono dolente di aggiungere anch'io una goccia a quella pioggia di critiche cui da qualche tempo il movimento sindacale italiano è sottoposto. Ma credo che le cose vadano dette, ad esempio sull'autoregolamentazione dello sciopero, specie là dove sono interessati servizi pubblici essenziali. Se ne parla molto ma le lacerazioni interne, le «malizie» di alcuni settori del sindacato hanno impedito finora di approdare a risultati positivi. Che cosa vogliamo aspettare ancora? Che ci pensino «gli altri» a redigere un testo che regoli (magari tanto, magari troppo) lo sciopero? Voglio citare un fatto: l'altro giorno, mentre sulle rotaie italiane non viaggiava neppure un treno per lo sciopero dei ferrovieri, scioperando anche i lavoratori dell'ANAS. Così i poveracci che più erano costretti ad usare l'auto al posto del treno dovevano moltiplicare le attenzioni, viaggiando su strade e autostrade statali. La nebbia — ma qui il sindacato non c'entra — faceva il resto. Allora, domando, se non l'autoregolamentazione, vogliamo almeno coordinare un po' le agitazioni? EUGENIO RAINERI (Sondrio)

e da quella di Vespa. La trasmissione termina, così i milioni di ascoltatori udirono solennemente il prof. Colletti non è aggiornato ed ignora totalmente le proposte di legge di riforma della polizia presentate da tutti i partiti, compreso quello comunista, che prevedono assoluto divieto di esercitare il diritto di sciopero. Ancora meno informato è il prof. Colletti, se come si pensano in merito a poliziotti democratici che da anni si battono per la riforma. Abbiamo tenuto migliaia di assemblee provinciali, regionali e nazionali e mai da nessuno di noi è stato invocato il diritto di sciopero. Pregho pertanto il prof. Colletti, prima di esprimersi in quel modo in TV, di fronte a milioni di ascoltatori, di documentarsi meglio. Maresciallo PS VITO COLUCCI Rappresentante del Comitato provinciale sindacato lavoratori di polizia (Taranto)

Le battaglie per poter cambiare la scuola

Compagno direttore, vorrei dire due cose in merito all'articolo di Baduel di martedì 27 novembre sostanzialmente di risposta a quello di Testori apparso sul Corriere di domenica. Prima cosa: non si può scrivere che la battaglia per la scuola non la si fa con i voti-burletta per eleggere parlamentari e fantasma. Ma dove era il compagno Baduel in questi anni? Ha mai sentito parlare della lotta per i parlamentari che non chiedi, il Pci? Seconda cosa: quando si risponde ad altre posizioni mi sembra che la cosa più importante sia dibattere i contenuti degli altri, questo non è solo colpa di Baduel ma è tipico di alcune nostre prese di posizione. I giovani compagni della FGCI devono usare questo metodo di lavoro, e non, soprattutto quelli dei giovani. Forse sbagliano a meglio un'autocritica oggi che tre errori domani. LUIGI MOLINARI (Milano)

Chiedi un aperto sostegno all'esperienza rivoluzionaria iraniana

Cara compagno direttore, vorrei formulare alcune osservazioni critiche sulla questione iraniana. Ogni esperienza rivoluzionaria moderna tende, nella stragrande maggioranza dei casi, a dimostrare quanto precario sia l'odierno sistema economico internazionale, intendendo per «precario» l'ingiustizia perpetrata per decenni ai danni di tanti popoli, compreso quello iraniano, rapinati dalle multinazionali imperialiste e neocolonialiste. La lotta del popolo iraniano, non indenne da contraddizioni specifiche, quali quella del costante isolamento in cui si cerca di tenere i comunisti iraniani spinge, infatti, nella direzione propria di una rivoluzione che non vuole risolvere soltanto i propri problemi nazionali, ma che, per sua natura suscita un intenso e esteso movimento di presa di coscienza nell'ampio raggio del mondo islamico. Il movimento operaio italiano ed europeo non può che, nel riconoscimento negli ideali di fondo che spinsero secolarmente sfruttati alla lotta e allo scontro con l'imperialismo.

Sul primo punto vorrei rispondere al compagno Molinari che le battaglie che gli giustamente ricorda furono combattute appunto perché i voti non fossero «burletta» e i parlamentari non fossero «fantasma». Oggi non ci sono organi collegiali da «difendere», ma solo organismi da cambiare per farli funzionare. Per secondo punto i parlamentari che non chiedi, in effetti, nell'indirizzo proprio di una rivoluzione che non vuole risolvere soltanto i propri problemi nazionali, ma che, per sua natura suscita un intenso e esteso movimento di presa di coscienza nell'ampio raggio del mondo islamico. Il movimento operaio italiano ed europeo non può che, nel riconoscimento negli ideali di fondo che spinsero secolarmente sfruttati alla lotta e allo scontro con l'imperialismo.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: CAPPELLETTI, Roma; Eolo SABATINI, Palermo; CARRO, Roma; Bagnoli, Franco CORDELLI, Pergine Valdarno; Roberto FONDELLI, Poggibonsi; Fosco FERRARI, Rosignano; Mario NIGI, Mollicera di Castelnuovo Magra; Giampaolo FIGA, Gonesse; Pietro BIANCO, Petronà; Paolo RASTELLI, Reggio Emilia; Lorenzo FOCZATI, Milano; Perseo STOLZ, Piancastagnone; R. L. Basso, Caserta; BLASI, Anora; Terme; R.T. Loreto (ci manda una lettera troppo lunga; ci è proprio impossibile pubblicarla); LE GUARDIE volontarie della Federazione italiana della caccia; del comprensorio di Lugo (e siamo rammaricati per la battaglia di caccia avvenuta nel campo di aviazione «La Sprata»); e zona di ripopolamento e cultura di Ravenna da parte di un gruppo di persone male intenzionate e poco sportive. Dedichiamo tutto il tempo libero alla protezione della fauna, nell'educare e nell'aiutare il cacciatore verso un più corretto uso della caccia. Non si può pertanto giustificare tale azione scorretta).

Parsi in atteggiamento di mediazione tra le forze capitalistiche ed imperialistiche, camuffate da quella falsa democrazia che è il «fronte» di sinistra, e movimenti rivoluzionari, si dividono in due categorie: i «frontisti» che chiedono sempre e allora la testa! Lo spero che il popolo iraniano non abbia paura della storia. ANTONIO VARRASSO (Castiglione a Casauria - Pescara)

Ci critica perché non gli piacciono certi titoli ad effetto

Cara Unità, ritengo che l'esposizione del nostro giornale in pubblico (autobus, cinema, posti di lavoro ecc.) abbia ancora oggi un'importanza notevole se permette di far recepire ai cittadini ed ai lavoratori indicazioni, spunti, notizie, e parole d'ordine del Partito unitario che si ripetono sempre e allora in tutte le occasioni. Tale necessità è semmai ancora più viva se teniamo conto dell'uso distorto e di parte che anche dei servizi di informazione pubblica fanno personaggi come Gustavo Selva. Per me, la mattina in autobus, un compito che sento politico, aprire l'Unità e tenerla ben spiegata (affollamento permettendo) in modo che chi mi sta intorno possa leggerne i titoli. Debo però dire che in questi ultimi tempi titoli come «Usciamo dal CC con più slancio e più chiarezza»; oppure «Obiettivo: far fuori, subito, il sindacato» (edizione «RomRegione» del 18 novembre) o ancora «Metiamoci insieme e spartiamoci giornali e TV» (27 novembre) mi obbligano a stare con il giornale ben chiuso per non farli leggere. I titoli ad effetto, subalterni in fondo ad orientamenti che noi non dobbiamo gestire, ma far mutare, lasciamoli a Panorama, l'Espresso o Repubblica. Il rapporto dei comunisti con l'informazione è tutt'altra cosa. SERGIO BONACCI (Roma)

FIRENZE: quando l'integralismo cattolico serve come salvagente

La DC gioca la «quaterna del cardinale»

Alle elezioni i candidati «di partito» battuti dagli uomini sostenuti dalla Curia - Al congresso, la prima vittima è l'area Zac: ha realizzato l'operazione faceva pulite, ma con poco cervello politico

Dal nostro inviato FIRENZE — Stato abulico, stato confusionale, stato di choc. I giudizi che gli stessi democristiani di qui danno sulle condizioni del loro partito, del mezzo del congresso assomigliano alla cartella clinica di un traumatizzato. E il trauma infatti c'è stato, trauma da alluvione: non quella del '66 che devastò la città, ma l'altra, tutta cartacea, che colpì il partito nel 1978, quando la DC dal governo di Firenze dopo 24 anni di ininterrotto predominio. Da allora arroccamento in un'opposizione bizantina, scombinamento di correnti, rovesciamento di maggioranze interne, lottizzazione di posti politici. Insomma un partito che rischiava di annegare giacché mostrava di non saper nuotare. Alla fine per rimanere a galla si è aggrappato a un salvagente già sperimentato: il vecchio integralismo del mondo cattolico fiorentino.

Un intreccio significativo Sulla «via del cardinale» succede però di incontrare la gente più diversa, e la cosa è illuminante. Non la battono soltanto i moderati alla Casini o alla Stegagnini, bensì uomini di ex monarchici e degli anticomunisti del movimento MILE. Su questa strada capita anche di imbattersi in «nomi nobili» di vecchi lapriari, come Fiorella Mazzei, ai quali la vicinanza, nel partito, a posizioni zaccagniniane non preclude — malgrado Butini — un facile accesso in Curia. Per Gianni Giovannoni, lapriario di spicco nella sinistra dc, direttore della casa editrice «Cultura», sono solo insinuazioni di omuncoli. Ma è un fatto che lo stesso Casini è in antica nella Mazzei uno dei promotori della sua candidatura. Sotto l'aspetto dell'associazione di spicco nella sinistra dc, direttore della casa editrice «Cultura», sono solo insinuazioni di omuncoli. Ma è un fatto che lo stesso Casini è in antica nella Mazzei uno dei promotori della sua candidatura. Sotto l'aspetto dell'associazione di spicco nella sinistra dc, direttore della casa editrice «Cultura», sono solo insinuazioni di omuncoli. Ma è un fatto che lo stesso Casini è in antica nella Mazzei uno dei promotori della sua candidatura.

Le gambe delle clientele Insomma, la DC come tradizione di «certe esigenze del mondo cattolico in chiave politica». Ipotesi di per sé allarmante, ma per l'istante assente come qualsiasi altra dal confronto congressuale. Il salvagente ha funzionato, anche se in misura molto inferiore alle attese, sul piano elettorale: ma il partito rimane agitato, e le assemblee congressuali hanno testimoniato l'assenza di un leadership efficace e di un progetto politico esplicito tanto sulla identità della DC che sul futuro della città. Il congresso ha camminato sulle gambe delle clientele molto più che su quelle del dibattito. Ma ha messo in luce la crisi di tutti i gruppi, a cominciare da quello zaccagniniano. Diviso, indebolito dalla defezione dei «forzanosisti» che

Il salvataggio gli è costato caro. Alle ultime elezioni, nel giugno scorso, i candidati «di partito» sono stati sistematicamente battuti, o costretti in posizioni di secondo piano, dai personaggi espressi senza mediazioni dall'associazione cattolica e dalla stessa Curia. La «quaterna del cardinale» ha fatto fallire: i candidati dell'arcivescovo Benelli, del magistrato Casini, quest'anno per la prima volta, all'ex carabinieri Stegagnini hanno messo k.o. due deputati uscenti, Pontello e Iozzelli, e relegato al quarto posto il capoluogo Speranza, doroteo d'antica data. Per non parlare della débacle del fanfaniano Butini, che si profes-

sa vittima di una guerra personale mosseggiata dalla Curia, e istigazione dei seguaci di La Pira, suoi vecchi e inesorabili avversari. In ogni caso il risultato ha dato ragione a Vera Dragoni, consigliere comunale d'osservanza butiniana: «Qui in Toscana dice da sempre — ci sono solo due vie che portano a Montecitorio: o quella del cardinale o quella della bonomiana». Giuseppe Matulli, un «basista» che è consigliere in Regione e vicesegretario regionale del partito, dà un'interpretazione più complessa e più storica di questo fatto. Parla del calo di illo subito dalla DC («ma non solo da noi, è un fatto cittadino più generale») con la scomparsa di «personaggi favolosi della realtà cattolica, come La Pira». Sottolinea l'impostazione del dibattito, l'assenza di una ricerca di prospettive e per converso l'emergere prepotente di puri interessi gestionali: lui non lo dice, ma ci pensano altri amici del partito. Lamentano l'«fissità» del malcostume, il tesseramento passivo, provocati dal decennale potere di Butini e dei suoi soci fanfaniani. Così si arriva alle elezioni del '79, e alla fortissima provocazione rappresentata dalla candidatura di Casini appoggiata da tutto il mondo cattolico. È indubbiamente l'espressione di un malessere, nell'elettorato, nel partito. Ma è una logica di gestione è anche la scoperta di un centro di potere. Ecco, proprio questo: nell'epoca del papato internazionale qui si riscopre la posizione di potere locale del mondo cattolico.

Dieci giornate straordinarie di tesseramento Sono già più di 30.000 gli iscritti alla FGCI Gli iscritti alla FGCI per il 1980 sono già 30.213, cioè il 34,5% di quelli di quest'anno. Da questo risultato significativo è partita la campagna di «dieci giornate straordinarie» di tesseramento alla FGCI, che si svolge dal 1. al 10 dicembre. In confronto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è un aumento di iscritti in diverse federazioni e regioni. I tesserati in più sono 170 a Grosseto, 150 a Livorno, 130 a Pisa, 170 in Abruzzo, 140 a Poggia, 200 a Brescia, 90 a Pesaro. A Roma, dove la FGCI negli ultimi due anni aveva avuto gravi difficoltà, i tesserati per il 1980 sono oltre 1000, circa cento in più dell'anno scorso. Un dato generale è la crescita dei nuovi iscritti.

Fanfani: nel dibattito sugli sfratti si sono verificati degli equivoci

ROMA — Nel corso del dibattito di giovedì al Senato sul decreto di sospensione degli sfratti, battuto su un emendamento comunista che estendeva il blocco generalizzato fino al 31 marzo prossimo, il governo aveva ripresentato la stessa proposta limitativa del blocco (con larghe limitazioni dal primo febbraio al 31 marzo) contro la quale si era già espressa la Assemblea. Tale modifica doveva essere giudicata incompatibile: con la sua proporzionalità: erano battuti i comunisti ritenendola in contrasto con il regolamento. Nonostante ciò, il presidente di turno, metteva in votazio-

battuto non era stato del tutto regolare. Il presidente del gruppo comunista Perna, ha ringraziato Fanfani per la sollecitudine con cui ha risposto, ribadendo che c'è stata una scorretta applicazione del regolamento che ha consentito che fosse ridimensionato il voto dell'Assemblea che precedentemente aveva bloccato tutti gli sfratti fino al 31 marzo, senza alcuna eccezione. Perna ha sottolineato il comportamento scorretto del ministro della Giustizia, il quale non si era rassegnato al giudizio del Senato che aveva battuto il governo. Partendo da questo episodio, il compagno Perna ha chiesto alla presidenza del Senato di adottare tutti gli strumenti anche tecnici per consentire un più corretto svolgimento delle sedute parlamentari.

A dieci giorni dal «via» confronto sulla 3ª Rete

FIRENZE — A 10 giorni dal «via» si infittisce il dibattito sulla Terza Rete Tv. Sono soprattutto le Regioni e gli enti locali ad affrontare il tema dei contenuti del nuovo canale televisivo e del suo rapporto con la società. Ieri se ne è discusso a Firenze per iniziativa del Comune, presenti Orsello, presidente della RAI, consiglieri d'amministrazione, operatori della 3ª Rete, giornalisti. L'avvio della 3ª Rete — ha detto il sindaco Gabbugliani — dovrà essere anche una verifica della reale volontà della RAI di aprirsi alla realtà del paese. In vista del compagno Favolini, la Volpe (PSI) hanno partecipato a una tavola rotonda sui problemi dell'informazione.

Il professore quando va in TV si documenti meglio

Cara direttore, alcune sere fa sul primo canale televisivo è stato trasmesso uno Speciale Tg1. L'argomento in discussione era: «Criminalità e terrorismo». Moderatore Bruno Vespa. Partecipavano, da Torino il prof. Coiro e dallo studio il prof. Sandulli, il prof. Colletti e il prof. Spriano. Quasi in chiusura di trasmissione il prof. Colletti rivolto verso Spriano disse: «A voi piacerebbe che la polizia scioperasse. A me no». Spriano stava replicando però la sua voce venne coperta dalle voci degli altri

Occidente e democrazia

C'è un nuovo modo di essere autoritari

Crisi dei vecchi equilibri mondiali e spinte a restringere le libertà

Quale forma-Stato uscirà dalla crisi capitalista... specializzate e dai documenti di lavoro...

Taglio delle spese sociali

Un primo dato è fornito dalle nuove forme di intervento economico dello Stato...

Limiti allo sviluppo, alla politica sociale dello Stato... Un intervento in effetti avviene, ma in una direzione opposta...

Mercato secondario del lavoro

Un esempio di questi abbandoni è l'aumento vistoso, su scala mondiale, di un mercato secondario del lavoro...

Renzo Villa

La riscoperta del teatro ebraico

Tornano a Mosca amori e canti in lingua jiddish

Dopo trent'anni, una compagnia ripropone con successo nella capitale sovietica i temi di una cultura e di un tradizionale spettacolo impedito durante il periodo staliniano

Dalla redazione MOSCA - Il vecchio e cadente borgo lontano dalla città quasi sepolto nella campagna...

L'avvenimento è notevole e i significati politici, culturali, sociali e storici si mescolano...

La riscoperta del teatro ebraico è un fenomeno che si sta svolgendo in questi giorni...

za cercando di stabilire un contatto con le vecchie tradizioni. L'occasione è quindi di valore e densa di messaggi...

teatrale e del regista, compositore e coreografo, Jurí Scerling che si è assunto il compito di ridare forza alle tradizioni dell'arte teatrale ebraica nell'URSS...

«L'ebreo rosso» un dipinto di Marc Chagall



bracci del calendario ebraico. Infine trionfa l'amore. Canti e suoni, danze e cori...

Idee e considerazioni si affollano. A nessuno, tra l'altro sfugge che a curare la scenografia dell'opera-mistero è stato un pittore locale...

Carlo Benedetti

Paralisi politica ed economia «in caduta libera»

Spagna: la questione è quale sviluppo

L'occasione mancata del capitalismo spagnolo negli anni '60 - Oggi i conservatori sono incapaci di ammodernamento e chi vuole razionalizzare è reso impotente - L'austerità come alternativa possibile nell'attuale realtà internazionale

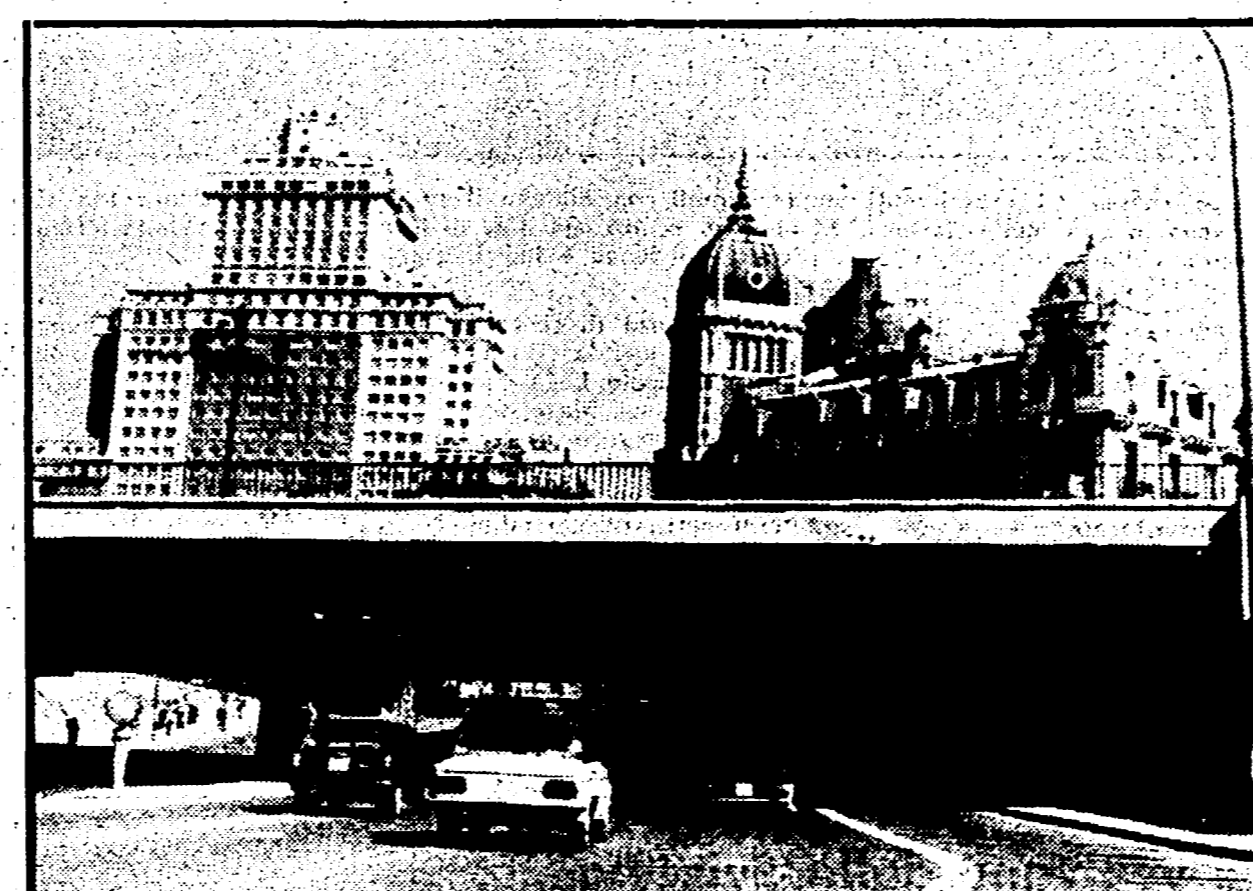
Dal nostro inviato

MADRID - La classica collezione del mattino e il conetto costoso, in una normale cafeteria madrileña...

La stretta finanziaria imposta in questi ultimi anni ha consentito di portare il tasso di inflazione da un ritmo del 30% nel '77 all'attuale 16%...

In fine, le popolazioni del sud, agitate e arretrate, in alcune zone dell'Andalusia, quelle dove domina ancora il latifondo...

Anche il salario operaio è stato colpito, ma soprattutto nell'ultimo anno: prima ha tenuto. Adesso il costo della vita supera la crescita delle paghe...



Il centro commerciale di Madrid

ro e le posizioni sono molto distanti. Le Comisiones obreras e l'UGT chiedono il pieno recupero del potere d'acquisto...

nuova aggressività che cerca anche una copertura ideologica. Recentemente esponenti della CEOE sono stati in Germania...

Scoperte archeologiche in Bulgaria

SOFIA - Frammenti di un imponente statua di bronzo di un imperatore romano della fine del II secolo...



Un vaso greco ritrovato in Bulgaria

collegi germanici nell'obiettivo di rilanciare il ruolo e l'importanza del profitto, opponendosi, anche sul piano culturale, all'offensiva del marxismo che tanta attività esercita sulle nuove generazioni...

È il segno di quanto forte sia oggi la spinta conservatrice. Le classi dominanti credono di poter uscire, in questo modo, dalle difficoltà economiche e sociali che stringono la Spagna in una morsa assai pericolosa...

Blanco che segnò il disfacimento del regime, paralizzando le lotte intestine, siamo andati avanti per forza d'inerzia. Poi c'è stato il patto della Moncloa...

È imminente il 9° volume dell'Enciclopedia Europea Garzanti. Tutti gli scritti a cura di André Blavier. In introduzione di Enrico Crispolti...

Ma è proprio questo il momento - sostiene Julio Segura, economista che ha lavorato al piano economico del PCE - per porci il problema cruciale non di come fermare la crisi, ma di quali alternative possono aprirsi per superarla...

Stefano Cingolani

Advertisement for the 9th volume of the Enciclopedia Europea Garzanti, edited by André Blavier, with an introduction by Enrico Crispolti. It lists various articles and their authors, including works on art theory and surrealism.

Gravi disagi per i malati in tutto il Paese per il lungo sciopero dei medici

A sei anni dalla riforma tributaria

Ospedali, ambulatori, mutue, tutto bloccato

Non funzioneranno, nella giornata di venerdì, anche i servizi di analisi cliniche e radiologia - Astensione massiccia

E ora anche il ticket su visite e ricoveri?

L'ipotesi è di Altissimo - Una scelta che aggraverebbe la condizione dei mutuat - Dichiarazione di Palopoli

Fisco: tanti ricorsi poche sentenze troppa burocrazia

Dati e condizioni riferiti dall'Intendenza di finanza a Bologna - Il ministero non fornisce neppure i moduli degli uffici

Pronto il nuovo decreto sul personale sanitario

ROMA - Tallonato dalle scadenze ormai imminenti, incalzato dal caos che lo sciopero dei medici sta producendo nel nostro sistema sanitario, il governo si affrettava ad arrivare ad una soluzione e approvare per il varo della riforma sanitaria, il primo gennaio prossimo, strumenti adeguati a renderla efficiente. Prima fra tutti, il nuovo testo del decreto delegato sullo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali, che deve essere pronto per il 20 dicembre.

ROMA - E' in pieno svolgimento, da ieri, lo sciopero di quattro giorni dei medici condotti, ospedalieri, di istituto e ufficiali sanitari proclamato dalla Federazione degli ordini dei medici (FNOM) e da alcuni sindacati di categoria (CIMO, medici ospedalieri e FIMED, medici indipendenti): circa 70 mila «camici bianchi» in agitazione per «la salvaguardia - questa è la motivazione - del ruolo e della professionalità del medico». Ruolo e professionalità - accusa la FNOM - che sarebbero messi in pericolo dal modo nel quale la riforma sanitaria sta per essere realizzata.

Difficoltà e disagi per i cittadini sono stati avvertiti ieri soprattutto per le vaccinazioni e per il rilascio dei certificati, essendo rimasti chiusi sia gli uffici d'igiene che le condotte mediche e gli ambulatori mutualistici.

Allo sciopero di oggi ha aderito anche la confederazione degli specialisti esteri (Cuspe), alla quale fanno capo patologici, radiologi, fisioterapisti, oculisti, ecc. Protestano, soprattutto in Lazio, perché le nuove norme, previste dalla riforma, tenderebbero, affermano, ad escluderli dall'assistenza, impedendo la libera scelta da parte dei cittadini.

Queste categorie lamentano anche la mancata conclusione delle trattative per la convenzione unica in questo settore. La giornata più critica sarà comunque quella di dopodomani, venerdì, quando allo sciopero si uniranno anche i medici generici, ambulatoriali e convenzionati esteri, facendo scattare un vero e proprio blocco sanitario, con la chiusura totale di ambulatori, servizi di analisi cliniche e di radiologia, e la sospensione di tutte le prestazioni non urgenti. I medici in sciopero venerdì saranno quindi 130 mila: verranno assicurate soltanto la presenza di un medico per ogni divisione di degenza e la pronta reperibilità dei sanitari in caso di emergenza; sarà inoltre sospesa la dimissione dei malati dagli ospedali, che accetteranno solo ricoveri di assoluta urgenza.

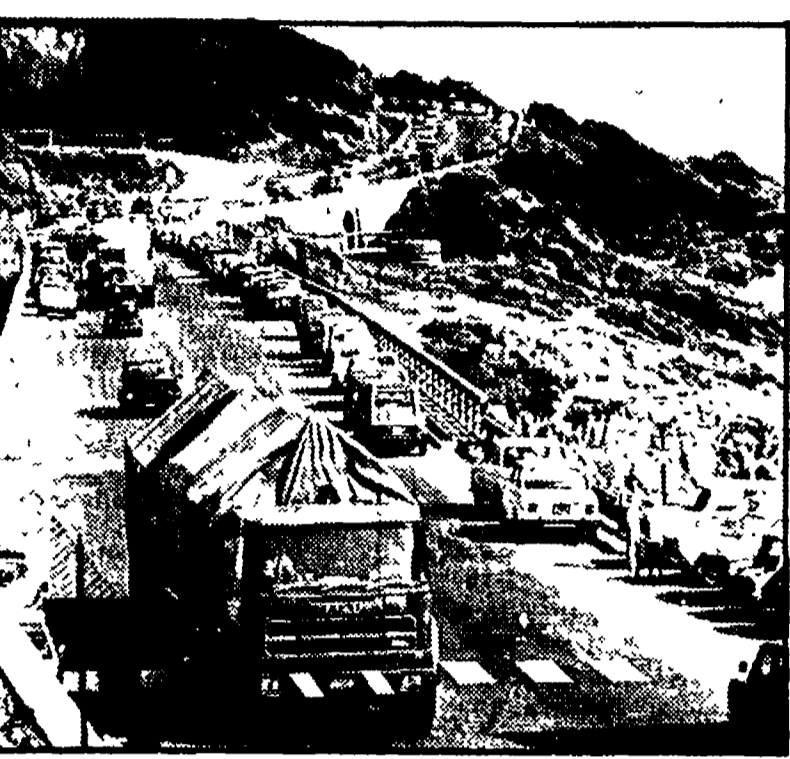
Per giovedì 13 dicembre inoltre, a Roma, alle ore 11, l'ANAO (assistenti e aiuti ospedalieri) ha indetto un corteo nazionale in «camice bianco», per richiedere la modifica dell'attuale stato giuridico del personale sanitario.

ROMA - Il ministro della Sanità, il liberale Altissimo, ne ha pensata un'altra, in verità neppure troppo originale perché a suo tempo già respinta dal Parlamento nel '77: introdurre il ticket (già in vigore per i farmaci) anche per le visite mediche e per i ricoveri ospedalieri. Lo ha detto in un'intervista pubblicata ieri su un giornale milanese. «Ho intenzione», ha spiegato Altissimo - di introdurre una quota di spesa, per le visite mediche e per le degenze ospedaliere, a carico degli assistiti, perché in questi due casi siamo di fronte a fenomeni di eccessiva facilità di spesa, che dobbiamo disincentivare». Secondo il ministro, la esperienza del ticket sui farmaci incoraggierebbe una più estesa applicazione del sistema di compartecipazione dell'assistito alle spese sanitarie.

Ma non si aggraverebbe in tal modo la già difficile situazione del mutuat? Ricoveri e visite mediche sarebbero dunque da considerarsi in molta parte superflui? Altissimo risponde che «la visita medica è l'anello iniziale di tutta una catena di spesa sanitaria che occorre frenare. La decisione di andare dal medico mette in moto, generalmente, una prescrizione di farmaci, poi analisi di laboratorio, radiografie, ecc. fino ad arrivare ai ricoveri ospedalieri, questi ultimi essendo spesso "surrogati" delle cure di riposo per anziani». Il ministro liberale non lo dice, ma si capisce chiaro che egli intende queste incombenze - quasi sempre fastidiose o dolorose per chi vi si assoggetta - quasi alla stregua di un divertimento da castigare. Come inciderebbe il ticket? Sotto forma di contributo a carico del paziente in caso di visita medica (ma l'entità non è precisata), e, in caso di degenza, come quota di denaro equivalente al costo di un pasto (quello risparmiato a casa e consumato in ospedale) per ogni giorno di ricovero.

Ad avviso di Fulvio Palopoli, responsabile del gruppo comunista nella commissione Sanità della Camera, «il problema, non è di scaricare sui cittadini quote di spesa sanitaria superflue o ingiustificate, bensì quello di eliminare dal sistema ogni distorsione, ogni spreco ed ogni abuso in questo settore. Inoltre, è stata da tempo correttamente affermata la necessità di contenere la spesa sanitaria complessiva, poiché una sua crescita incontrollata, anche se pagata in tutto e in parte direttamente dai cittadini - che la pagherebbero due volte, prima con contributi e tasse, dopo con il ticket - avrebbe effetti negativi sul modello dei consumi e sull'economia nazionale».

Per quanto riguarda le proposte specifiche di Altissimo, Palopoli osserva che «l'ipotesi del pagamento di una quota di partecipazione per ogni visita», dimostra che il ministro sembra ignorare l'esistenza di una legge (la 349 del 1977) che ha introdotto il sistema a quota capitaria, sicché almeno per la medicina generica l'ipotesi non sarebbe applicabile. Per quel che concerne infine l'uso degli ospedali come case di riposo per i vecchi, esso deriva dalla carenza di interventi assistenziali e sanitari fuori dell'ospedale e dall'insufficienza di adeguati servizi-filtro negli ospedali. Al superamento di questo dovrebbe impegnarsi anche il ministro liberale, piuttosto che farlo pagare soprattutto alle categorie più povere».



Stop ai «Tir» nei giorni festivi

ROMA - Anche l'anno prossimo sarà vietata la circolazione degli automezzi pesanti durante i giorni festivi e quelli più «critici» per il traffico turistico: il ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, ha infatti rinnovato, con una circolare firmata e datata ieri, l'analogo divieto introdotto l'anno scorso in seguito alla polemica provocata da alcuni gravi incidenti stradali nei quali erano stati coinvolti automezzi pesanti. Il divieto riguarda gli autocarri adibiti al trasporto delle merci, che superino, a pieno carico, il peso complessivo di cinque tonnellate.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sei anni dopo la riforma tributaria, la giusta fiscalità rimane un obiettivo ancora da concretizzare almeno in larghissima parte. Anzi, i tentativi di applicare la legge del 1973 rischiano di essere divorati dall'enorme macchina della burocrazia.

Una conferma che la riforma naviga in cattivissime acque è venuta ieri da una conversazione promossa a Bologna dall'Intendenza di Finanza. Dal primo consultivo della riforma e dalla esposizione dei problemi giuridici e funzionali del «contenzioso» è venuto fuori un quadro (e una gravissima denuncia) a dir poco deprimente. E lo è tanto più se pensiamo che per superare la crisi ci vogliono maggiori entrate per i bilanci, le riforme e la programmazione. Circa un anno dopo l'approvazione della legge sono entrate in funzione le commissioni tributarie di primo e secondo grado, una specie di collegi giudicanti per l'esame delle controversie insorte fra contribuenti e amministrazione finanziaria.

Indette 3 giornate di lotta nelle università

ROMA - Ricerca scientifica, sperimentazione dipartimentale, reclutamento dei docenti, diritto allo studio, revisione degli organi di governo degli atenei, sono questi i punti principali della piattaforma rivendicativa elaborata dagli studenti universitari (FGCI - PDUP - MLS), insieme ai sindacati, per mettere in moto il processo di riforma dell'università. Questi stessi temi saranno al centro di tre giornate di lotta decise dai giovani.

Cominciato al Senato l'esame del bilancio Difesa

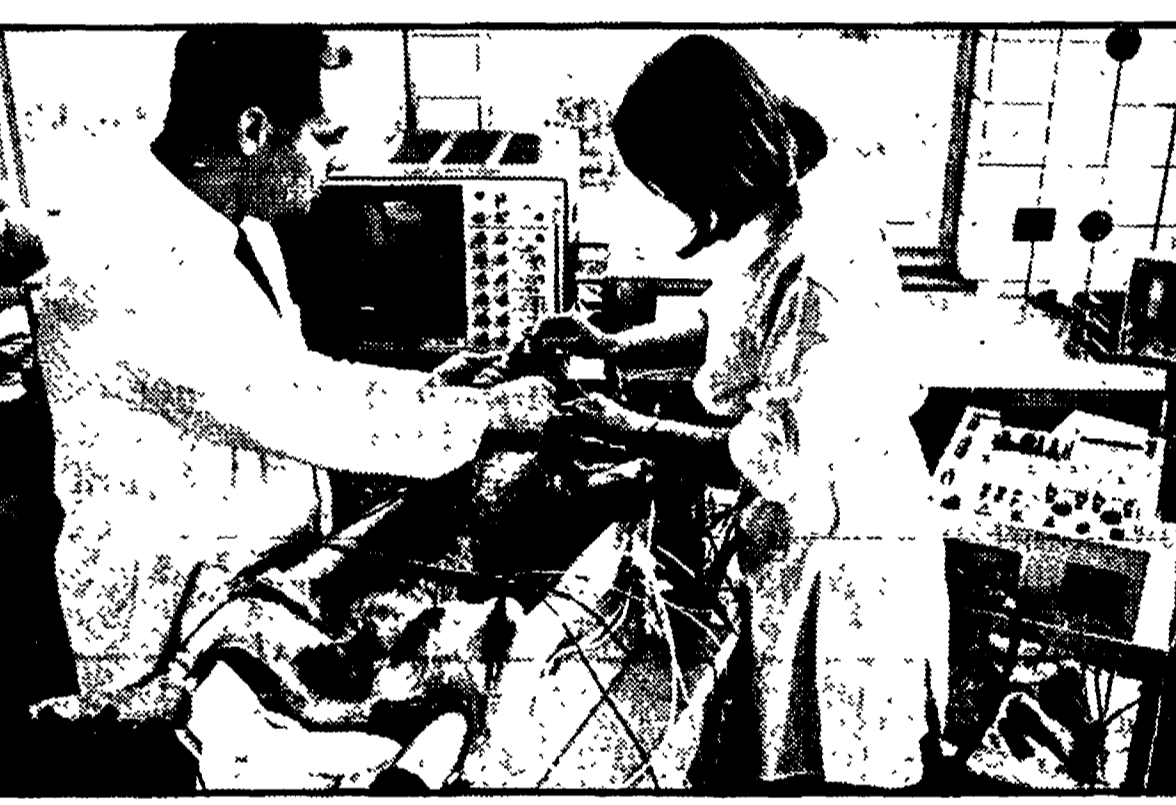
ROMA - Al Senato è iniziato l'esame del bilancio della Difesa per il 1980. La spesa prevista è di 5.780 miliardi (660 in più rispetto a quest'anno) ai quali vanno aggiunti 490 miliardi in più per il personale. Il totale è quindi di 6.270 miliardi di lire, 1.150 miliardi in più rispetto all'89. Sulla relazione del sen. Dalla Porta sono intervenuti fra gli altri i compagni Corallo e Margotto.

Petizione a difesa degli animali

«Le sembra giusto scuoiare il castoro che ora ha indosso?»

Legge di iniziativa popolare - Punire i maltrattamenti, vietare la vivisezione

ROMA - «Verrà un giorno nel quale gli uomini giudicheranno dell'uccisione di un animale nello stesso modo che essi giudicano oggi quella di un uomo». E' una frase di Leonardo da Vinci, già in quell'epoca allarmata; ma quanto ancora oggi è distante dalla realtà? Ricordandola al megafono, gli aderenti alla LAV (Lega anti-vivisezione) invitano da qualche giorno i cittadini a mettere la propria firma sotto la proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela degli animali. La petizione, a Roma e in tutta Italia, si è aperta il primo dicembre, e fa seguito a quella relativa ad un'altra proposta di legge - sostenuta anch'essa da firme di elettori: oltre 250 mila - depositata il 6 aprile dello scorso anno e riguardante specificamente il divieto di qualsiasi forma di vivisezione. Le firme, nei primi due



Troppo spesso gli esperimenti sugli animali non aiutano il progresso della scienza ma si risolvono in una inutile tortura. E' apposta contro ogni tipo di tortura, che giunge alla forma estrema della vivisezione, che la proposta di legge è indirizzata.

giorni di dicembre, a Roma sono state raccolte in piazza Navona, particolarmente affollata per via della tradizionale fiera prenatalizia. Davanti alla Fontana dei Fiumi, non lo dice, ma si capisce chiaro che egli intende queste incombenze - quasi sempre fastidiose o dolorose per chi vi si assoggetta - quasi alla stregua di un divertimento da castigare. Come inciderebbe il ticket? Sotto forma di contributo a carico del paziente in caso di visita medica (ma l'entità non è precisata), e, in caso di degenza, come quota di denaro equivalente al costo di un pasto (quello risparmiato a casa e consumato in ospedale) per ogni giorno di ricovero.

sorta abbastanza di recente, due anni fa, quando si sciolse la precedente Lega contro la vivisezione. Ma ci tengono a non essere confusi con altre associazioni (quelle, patetiche, delle vecchiette che amano i gatti, dicono ad esempio); è una nuova visione della vita e dell'ambiente, quella che vogliono affermare: complessiva, più alta, ricca di solidarietà non soltanto verso gli animali ma anche verso l'uomo. Sperano di riuscire a raccogliere in poche settimane qualcosa come cinquantamila firme in calce alla loro petizione. Le prime due giornate a Roma hanno visto l'adesione di quasi duemila persone. Ma non sono state solo firme, c'è stato anche dibattito, spiegazione, chiarimento. Magari anche animato e vivace, ad esempio con le signore in pelliccia che si avvicinarono al tavolo; «Ormai questo è passato, ma le sembra giusto avere scuoiato il castorino che porta addosso?».

Il processo a Varese per le armi che venivano dalla Svizzera

Spazzali e Mander condannati per le mine

Sulla sentenza gravano ancora delle ombre - I nomi saltarono fuori solo due anni dopo l'episodio

Dal nostro corrispondente VARESE - Sette anni di reclusione per Sergio Spazzali e Mander, trasferimento di mine dalla Svizzera, egli si trovava a Zurigo per attività inerenti alla sua appartenenza al «comitato di difesa per i detenuti politici». L'alibi venne confermato dall'avvocato Polli di Lugano. Un alibi di ferro aveva invocato anche Giuseppe Salvati, 32 anni, impiegato della «3M» di Milano. In secondo piano il ruolo del terzo imputato italiano, Roberto Mander, studente di 26 anni, al quale gli anarchici svizzeri Daniel Von Arb, 25 anni, e Urs Staedel, stessa

età, entrambi di Zurigo, avevano confessato di avere rubato le mine antiumano e anticarro, ciascuna con il suo potenziale esplosivo terrificante, e a cui, avendo, in seguito, tolto la fulvecia; anziché inviare il «materiale» in Spagna o in Grecia, il Mander aveva infatti dirottato parte delle mine nelle mani della Bander-Mehhof, la nota banda terroristica tedesca.

Per questo motivo gli svizzeri, tramite Petra Krause, la cui posizione assieme a quella di Peter Egloff, 25 anni, è stata stralciata, si erano messi in contatto a Milano, il primo maggio del '73, con un tale «Andrea» che l'accusa ha poi identificato con Sergio Spazzali. «L'unico punto rimasto oscuro», ha ammesso Walter Abbondanza, condannato a Varese, un mese dopo, a quattro anni di reclusione, per concorso nella esportazione clandestina di materiale esplosivo.

Quattordicenne ucciso nel cantiere a Trapani

TRAPANI - Giuseppe Castiglione, apprendista muratore di 14 anni, è rimasto ucciso l'altra sera nel cantiere in cui lavorava, schiacciato da un grosso contenitore d'acciaio che gli è precipitato addosso da un'altezza di parecchi metri. Non è che l'ultima vittima degli «omicidi bianchi» in edilizia nella provincia di Trapani. Un altro quattordicenne, Onofrio Campo, è rimasto ucciso il mese scorso e così non si può andare a

Passato anche al Senato il progetto per il potenziamento della polizia

ROMA - Trasmeso al Senato, per la definitiva ratifica, il provvedimento - approvato ieri a larghissima maggioranza dalla Camera - che dispone misure straordinarie finanziarie per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il voto favorevole dei comunisti al provvedimento (che prevede la spesa di 225 miliardi) è stato motivato dal compagno Pietro Conti, il

Ariemma presidente CONSULTA del lavoro

ROMA - Si è svolta nei giorni scorsi la prima riunione della Consulta nazionale del lavoro dove sono state discusse le linee della riforma del collocamento e le proposte per l'istituzione del servizio nazionale del lavoro, sulle quali la Consulta ha considerato l'opportunità di aprire subito un ampio dibattito all'interno e all'esterno del Partito e di costituire gruppi di lavoro. La Consulta ha eletto a suo presidente il compagno Igino Ariemma, membro del CC e segretario regionale del Veneto e ha proceduto alla nomina della delegazione della Consulta del lavoro al Consiglio nazionale del PCI.

Gianni Buozzi

Direttore ALFREDO BRICHLIN
Condirettore CLAUDIO FRUTTUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Incarico n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA'" editore, a giornale mensile n. 4385. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00188 Roma, via del Teatro, 10. Tel. 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stampatore: Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 10

Improvviso interrogatorio a Rebibbia

Piperno sentito per tre ore dai magistrati

Nuove contestazioni al leader di Autonomia?

« Sono un Br »: una donna muore per lo spavento a Trieste

TRIESTE — Una donna è morta per lo spavento provocato da uno squilibrio proclamatosi membro delle Brigate rosse.

L'episodio è avvenuto in un salone di parucchiere di Trieste, in via San Pantaleone 22, Giuseppe Pertot, 57 anni, elettromeccanico, si è presentato sulla porta dell'esercizio dichiarando di essere un « brigatista » e di voler uccidere la padrona.

Quest'ultima, resasi conto delle condizioni dell'uomo, ha avuto la presenza di spirito di dire che la padrona era uscita. Il Pertot ha allora malmenato una giovane parucchiere, senza procurarle però alcuna conseguenza.

Quindi minacciato la signora Violetta Foschena Valerio di 50 anni, che, in quel momento, si trovava sotto il casco. Colta da male, la Valerio è stata trasportata all'ospedale maggiore dove, dopo una agonia di ventiquattr'ore, è deceduta ieri mattina.

Il Pertot è stato arrestato poco dopo l'episodio. Si era presentato all'astanteria dell'ospedale affermando di essere stato aggredito; aveva, effettivamente, una echimosi all'occhio destro. Rinchiuso nelle carceri del Coroneo, nel corso della notte ha tentato di impiccarsi con una corda rudimentale, che si era fabbricata con la coperta della brandina.

È stato salvato da un sottufficiale che controllava dallo spioncino i movimenti dell'uomo e l'ha sorpreso in tempo.

ROMA — Ancora un interrogatorio per Franco Piperno. Il giudice istruttore Amato e il sostituto procuratore Guasco, due magistrati dell'inchiesta Moro, l'hanno ascoltato, ieri sera, per più di tre ore nel carcere romano di Rebibbia.

Sui contenuti dell'interrogatorio, il quarto dall'extradizione da Parigi, inquirenti e legali hanno tenuto il massimo riserbo, ma è certo che al leader di Autonomia sono state fatte, ieri, nuove contestazioni in merito ai rapporti con la sua amica Giuliana Contoro (la donna che ospitò in casa i brigatisti Morucci e Faranda) e con la redazione di « Metropoli ».

Il fatto nuovo nell'inchiesta che ha forse finito per aggravare la posizione di Piperno, è infatti proprio la conclusione, resa nota soltanto alcuni giorni fa, della perizia su alcune carte sequestrate nella sede della rivista degli autonomi, di cui Piperno fu uno dei fondatori; secondo gli esperti, infatti, due di quei documenti furono scritti, con alto livello di certezza, dalla macchina di Morucci.

Se fosse vera la versione di Giuliana Contoro (che ha sempre affermato di avere ospitato i due brigatisti su invito del suo amico Piperno), i legami del leader di Autonomia con la Faranda e Morucci, troverebbero forse nuove conferme. Piperno, del resto, proprio in base alla sentenza d'extradizione, può essere interrogato dai magistrati soltanto su i due capi d'imputazione riconosciuti a suo tempo dalla magistratura francese, vale a dire il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro.

L'interrogatorio, deciso soltanto all'ultimo momento dai magistrati, come una delle formalità conclusive della complessa inchiesta, è cominciato, dopo le 18.



TORINO — Una postazione fissa di C.C. davanti alla caserma Lamarmora

Sparita dal museo la celebre « testa » di Costantino II

Rubata a Paestum statua romana Al suo posto ne mettono una falsa

SALERNO — Un prezioso reperto archeologico è sparito nei giorni scorsi dal deposito del museo di Paestum. Il reperto trafugato è quello che il professor Mario Napoli attribuisce a Costantino II e risale al IV secolo dopo Cristo.

La testa, che è inclusa e fotografata nel catalogo del museo di Paestum, è stata rubata, probabilmente, la settimana scorsa. Al suo posto è stata piazzata un'altra testa, di minor valore, con la nuca rivolta verso il corridoio. È stata proprio questa insolita posizione a far insospettire alcuni archeologi che stanno provvedendo a catalogare altri reperti nei depositi. Andati per riaggiustare la testa e porla con la faccia in vista si sono accorti che non era quella « originale ».

Immediatamente il soprintendente alle Antichità di Salerno, Avellino e Benevento ha sporto una denuncia al carabinieri che stanno indagando sul misterioso fatto. In effetti il furto ha del clamoroso se si pensa che il deposito di un museo, importante come quello di Paestum, dovrebbe essere guardato a vista; i furti di opere d'arte nella zona del Salernitano, oltretutto sono all'ordine del giorno ed intensissima è l'attività dei « tombatori ».

Questa vicenda, tuttavia sta assumendo aspetti da giallo. Chi può aver preso la testa, chi può averla portata via senza

dare nell'occhio (non si tratta certo di un pacchettino) chi, infine, può aver avuto l'idea di sostituirla con un'altra quasi uguale (dalla parte della nuca)? Al ministero dei Beni Culturali hanno confermato la notizia del furto e che, sulla sparizione, è in corso un'inchiesta della magistratura. Quanto ad iniziative amministrative, queste — è stato detto — sono di competenza della Soprintendenza di Salerno. Il soprintendente, Werner Johannowsky — con il naturale non dà per il momento maggiori ragguagli sull'episodio, anche per non intralciare le indagini delle forze dell'ordine. Sull'eventuale inchiesta amministrativa non conferma né smentisce.

Al ministero si afferma che non è la prima volta che dai depositi del museo sono spariti importanti reperti. Ultimo in ordine di tempo una testa in bronzo di una statua originale greca (di imenso valore) che non è stata più ritrovata.

Il 26 giugno di quest'anno il professor Johannowsky era riuscito a recuperare in Svizzera addirittura due tombe (del peso di una tonnellata l'una) che erano state scavate, restaurate e portate in Svizzera per essere vendute nel Nord America. In quella occasione il soprintendente di Salerno dichiarò che la lotta contro furti, tombatori, speculazione edilizia nella provincia di Salerno era im-

Torino: si avvia alla conclusione il dibattimento

Processo Br: il PG chiede la conferma delle condanne

Una sola variante che riguarda Riccardo Borgna per il quale la pena dovrebbe essere dimezzata — Due ore di requisitoria del dottor Vincenzo Silvestro

Dal nostro inviato

TORINO — Venerdì la Corte si ritirerà nella camera di consiglio. Sabato la sentenza. Si tratta di previsioni, naturalmente. Ma vengono date per certe. Ieri, infatti, il PG ha svolto la propria requisitoria, chiedendo la conferma delle condanne, con una piccola eccezione che riguarda l'imputato Riccardo Borgna. Condannato a quattro anni nella sentenza di primo grado, il PG Vincenzo Silvestro ha chiesto che la pena venga dimezzata. Dopo la requisitoria, che è durata due ore, c'è stato spazio anche per le prime arringhe difensive. In sole quattro udienze, dunque, si è arrivati quasi alla conclusione del dibattimento. Il compito del PG, peraltro, non presentava particolari problemi. « Quattrocento pagine di una ottima sentenza — ha detto il PG — rendono più facile la mia fatica ». E in effetti per tutto un gruppo di imputati — i cosiddetti « capi storici » delle BR — i problemi sono inesistenti. Sono loro stessi, con toni addirittura truci, a rivendicare la loro appartenenza alla organizzazione eversiva. Da un punto di vista strettamente processuale, quindi, le sole posizioni « interessanti » sono quelle di Borgna, Levati e Lazagna. Nemmeno per loro, tuttavia, a giudizio del PG, esistono margini di dubbio. Le loro imputazioni, come si sa, emergono dalla operazione Giarrotto. L'ex frate guerrigliero, infatti, dopo aver accettato di collaborare con l'arma dei carabinieri, si recò nella zona dell'Omeghese dove aveva svolto anni prima la propria attività di sadrofrate, per stabilire contatti con persone ritenute idonee a stabilirgli un aggancio con le Brigate rosse. Da Calvi a Borgna, a Levati e a Lazagna, « frate mitra », riuscì ad in-

A Dublino firmato accordo europeo contro il terrorismo

DUBLINO — Un accordo internazionale contro il terrorismo è stato firmato oggi a Dublino al termine della riunione dei ministri della giustizia dei nove paesi comunitari. L'intesa raggiunta prevede tra l'altro che in materia di estradizioni alcuni crimini (quali dirottamento d'aerei, sequestro e presa di ostaggi, delitti commessi con esplosivi ed attentati) contro persone internazionalmente protette) non sono considerati come delitti politici ed in caso di rifiuto di estradizione lo stato richiesto ha l'obbligo di procedere contro gli autori del crimine stessi.

Commentando l'accordo comunitario il ministro di Giustizia e giustizia Morlino l'ha giudicato una tappa importante nella lotta al terrorismo e nella costruzione dell'Europa.

contrarsi con Renato Curcio. La sua azione, come è noto, si conclude con l'arresto di Curcio e Franceschini.

Sul successo della sua operazione, dunque, non sono consentiti dubbi. Il Borgna, che fu il primo anello della catena, può sostenere, tutt'al più, di non avere saputo, fissandogli l'appuntamento con Levati, che questi lo avrebbe portato fino a Curcio. E' una tesi che si sostiene con fatica, visto che il Giarrotto parlò esplicitamente al Borgna di una sua intenzione di entrare a far parte delle BR. Ma la difesa non ha altre carte in mano. Per il PG l'appartenenza all'organizzazione è dimostrata. Gli possono, però, essere concesse le attenuanti generiche, non si sa bene a quale titolo. La conclusione, comunque, è che la condanna richiesta è di due anni anziché di quattro. Per il medico Enrico Levati le cose sono ancora più semplici. Lui che si è incontrato una prima volta con Giarrotto a Pavia, ed è sempre lui che, dopo due altri incontri, fissò all'ex frate l'appuntamento con Curcio. Ma anche per Lazagna, secondo l'opinione del PG, la sentenza di primo

grado deve essere confermata in tutta e per tutto. Alle accuse di complotto, il PG replica affermando che il Giarrotto, quando si recò a Pavia, ignorava di trovare Lazagna. Come poteva, dunque, essere parte di una manovra predisposta contro di lui se neppure sapeva di incontrarlo?

Resta il fatto, invece, che proprio subito dopo quell'incontro, il Giarrotto si sentì sicuro di far parte delle Brigate rosse. E' la prova, secondo la pubblica accusa, che in quell'incontro si parlò di arruolamento nell'organizzazione eversiva e che a dare il consenso per il suo ingresso nelle BR fu Lazagna. Nessun altro, a suo parere, avrebbe avuto l'autorità per dare l'assenso a una persona che voleva entrare nelle BR in una posizione di comando. Levati, secondo il PG, non era all'altezza.

D'altronde — dice il PG — quell'incontro si concluse con la frase di Lazagna: « Tu mettilo in contatto, poi si vedrà ».

La frase era rivolta a Levati, il quale, al giudice istruttore, confermò che quella frase era stata detta, sia pure

per scherzo. Sono questi gli ostacoli che dovrà superare la difesa di Lazagna, la quale, come si ricorderà, ha prodotto un documento, acquisito agli atti processuali, che dimostra che il Giarrotto era un collaboratore del SID, regolarmente retribuito.

Ma agli occhi del PG questo documento non inficia la validità della testimonianza dell'ex frate, pagato o no, le cose che ha detto Giarrotto si poggiano su solidi riscontri obiettivi. Lazagna replica che le cose non stanno così. Il legale genovese si difende affermando che si recò all'incontro di Pavia per una curiosità umana e politica e che, dopo quella volta, non vide più Silvano Giarrotto. Nega risolutamente di avere pronunciato quella frase e considera fantasistiche e grottesche le accuse di Giarrotto. Vedremo, fra qualche giorno, quale sarà il giudizio della Corte. Dopo il PG, nell'udienza di ieri, hanno parlato gli avvocati Pisapia, in difesa di Borgna, e Anna Fusari, in difesa di Legoratto.

Il processo di primo grado si conclude con 29 condanne per un totale di 210 anni di reclusione, e 14 assoluzioni. Il PG ha chiesto ieri la conferma abbassando di due il numero degli anni di carcere. I « brigatisti » anche ieri sono stati tranquilli e hanno abbandonato l'aula dopo la requisitoria, lasciando i soliti tre « osservatori ». Il processo riprenderà oggi. Da fuori si è saputo, nel clima teso per le grandi misure di sicurezza ordinate in occasione del processo, che un carabiniere di guardia era stato ferito ad un braccio da un colpo partito per errore dall'arma di un commilitone. Sull'incidente, per ora, non è stata fornita nessuna versione ufficiale.

Iblio Paolucci

Processo d'appello a Brescia al gruppo neofascista

MAR: diciotto anni a Carlo Fumagalli

Al capo dell'organizzazione eversiva quasi confermata la precedente condanna - Tre anni in meno all'avvocato Degli Occhi, leader della « maggioranza silenziosa » Due imputati messi in libertà

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Dopo 23 ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise d'Appello di Brescia ha emesso ieri mattina la sentenza contro i membri del MAR: il fascista « movimento di azione rivoluzionaria » di Carlo Fumagalli, l'avvocato Adamo Degli Occhi, l'ex leader della « maggioranza silenziosa » milanese, che si manifestò alla fine del '73 e ai primi del '74 con alcune iniziative di chiaro tono anticomunista e che coinvolgevano un fronte abbastanza eterogeneo di esponenti fascisti al democristiano De Carolis. La condanna dell'avvocato Degli Occhi è stata ridotta tuttavia da 5 anni e un mese a 2 anni e un mese (con il condono di un anno).

Carlo Fumagalli non è riuscito a sottrarsi all'accusa di sequestro di persona dell'architetto Cannavale effettuato a Milano nel novembre del 1973. Fumagalli, che sperava di essere prosciolto da questa imputazione, si è visto ridurre di soli due anni la condanna di 10 anni. Se la sentenza, per quanto riguarda il sequestro Cannavale, la corte ha assolto dall'accusa di concorso Marcello Bergamaschi (che in prima istanza era stato condannato a 9 anni) e ha condannato invece per lo stesso reato il latitante Gaetano Orlando, cassiere del Mar, che in prima istanza



BRESCIA — Carlo Fumagalli (a sinistra) e Giancarlo Nervi

era stato invece considerato estraneo all'odioso crimine. L'attività eversiva del MAR era iniziata ai primi del 1973 ed era stata stroncata il 9 maggio 1974 con l'arresto contemporaneo in alcune province della Lombardia (Milano, Brescia e Sondrio) di Carlo Fumagalli e della maggioranza degli appartenenti al suo gruppo, grazie all'azione dell'allora giudice istruttore Giovanni Arca, giunto a conoscenza di un piano terroristico che i fascisti intendevano attuare in occasione del referendum sul divorzio. La rete erano riusciti a sfuggire alcuni giovani fascisti, catturati poi il 30 maggio dello stesso anno a Pian del Raschino dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine in cui perse la vita Gian Carlo Esposito, fondatore delle Sam (Squadre d'azione Mussolini) e rimasero seriamente feriti due carabinieri. Del quartetto di Pian del Raschino sono

imputati, oggi, soltanto Alessandro d'Intino e Alessandro Danielelli: il terzo, Vivirito, perse la vita in una tentata rapina a Milano. La sentenza di ieri ha riconfermato a d'Intino e Danielelli i termini di sei anni e due mesi (due anni gli sono stati donati) contro il nove della prima sentenza e Danielelli a cinque anni, contro i sei. A Carlo Fumagalli sono toccati 18 anni e due mesi contro i 20 e quattro mesi della prima sentenza.

Fumagalli e d'Intino sono gli unici due detenuti dell'intero gruppo: 59 rinviati a giudizio nel 1977, trenta i condannati di ieri. Dopo la sentenza della Corte di Assise di Appello di Brescia hanno lasciato infatti il carcere anche Giancarlo Nervi (undici anni di condanna) e Giorgio Spedini (dodici anni e sei mesi) per avvenuta decorrenza dei termini massimi di carcerazione preventiva. Lo Spedini era stato fermato il 9 marzo del 1974 a Sonico, in Val Camonica, con un carico di esplosivo e di soldi. Nervi il 7 maggio dello stesso anno a Brescia. Tutti e due, oltre alla cospirazione politica, sono ritenuti responsabili del sequestro Cannavale.

Carlo Bianchi

A Palmi e a Reggio

Mafia alla sbarra: due processi domani in Calabria

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Domani, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria e presso la Corte di Assise di Palmi i processi per il « summit » mafioso di Montalto e per l'uccisione dei due carabinieri a Razzia di Taurianova. A Reggio Calabria, il processo di appello che si celebra con dieci anni di ritardo, rispetto ai fatti, ha visto una serrata requisitoria del Procuratore Generale, dottor Sebastiano Surace, al termine della quale sono stati richiesti 387 anni e 7 mesi di reclusione per 48 dei 72 imputati. Di essi, nove sono deceduti per cause naturali e 10 sono stati eliminati nella feroce lotta fra le cosche mafiose: per i dieci imputati assolti in prima istanza il PG ha rinunciato all'appello; per i cinque condannati a pene minori l'accusa ha chiesto di non procedere per sopravvenuta amnistia. Per Giuseppe Zappia l'uomo che fece da presidente nell'assemblea, mafiosa di Montalto il dott. Surace ha chiesto nove anni e un mese di reclusione; la stessa pena è stata proposta per Francesco Cannizzaro; per tutti gli altri otto anni di reclusione ciascuno.

In pratica, le richieste del PG hanno più che triplicato le condanne emesse dal tribunale di Locri che aveva condannato a 41 imputati pene variabili dai 2 ai 3 anni e mezzo di reclusione.

Il « summit » mafioso di Montalto è una prova certa che la mafia è un'associazione per delinquere nella sua organizzazione e finalità: « non è concepibile — ha concluso il Procuratore Generale — che un grosso processo contro un'associazione di delinquenti debba concludersi con sanzioni irrisorie. Le pene devono essere commisurate ai fatti: gravi e severe ».

A Palmi, la Corte d'Assise (presidente dottor Giuseppe Naccari; giudice a latere, dottor Ernesto Morici) ha respinto ogni tentativo della difesa degli otto imputati (cinque detenuti, tre latitanti), di fare slittare il processo, ad altra data. Prima dell'avvio del dibattimento processuale i congiunti dei due

carabinieri uccisi (l'appuntato Stefano Condelli ed il carabiniere Vincenzo Caruso) si sono costituiti parte civile. Per un involontario errore della cancelleria, i familiari dei due assassinati, avevano saputo solo dalla televisione e dai giornali la data di inizio del processo. L'avvocato di parte civile Giffre ha rilevato che i grandi assenti di questo processo sono il ministero della Difesa e l'Avvocatura dello Stato i quali non hanno sentito il dovere di costituirsi parte civile.

Proprio nei giorni scorsi, nello stesso tribunale di Palmi, l'avvocatura dello Stato aveva partecipato ad un benale processo per un incidente d'auto.

La corte ed i giudici popolari (3 donne e 3 uomini) non si sono comunque lasciati impressionare dalle drammatiche istanze presentate dai difensori di Giuseppe Avignone (che ieri si era procurato ferite in superficie su varie parti del corpo) sulla sua presunta irreversibilità mentale. Il procuratore generale, dottor Salvatore Boemi, ha ricordato che l'abnormalità del comportamento di Avignone si è già evidenziata, in passato, proprio in correlazione ad un grave procedimento a suo carico: dopo l'esito processuale favorevole egli si diede a lucrose attività imprenditoriali (le ultime collegate agli autoscontri nell'area del centro storico siderurgico) dimostrando piene facoltà mentali.

Enzo Lacaria

Rettificata

Dal procuratore Giuseppe Pisauru, per incarico degli avvocati Domenico Servello e Alfonso Cascone, riceviamo e pubblichiamo la seguente rettifica: « Con riferimento all'articolo apparso sul quotidiano "Unità" del 19 novembre 79, gli avvocati Domenico Servello e Alfonso Cascone precisano che: l'avvocato Servello non ha fatto alcun paragono fra la detenzione di Enrico Tricca ed il sequestro dell'on. Aldo Moro; l'avvocato Cascone non ha mai, in nessuna sede, ipotizzato che le accuse del Tricca alla polizia fossero false ».

Si è aperto ieri il processo per il cosiddetto « scandalo edilizio »

Il Comune di Parma si costituisce parte civile

Dal nostro inviato PARMA — La prima battaglia procedurale al processo per il cosiddetto « scandalo edilizio » — esplosivo immediatamente dopo le elezioni amministrative del 1975 anche attraverso la « lenzuolata » in piazza — si è avuta sulla costituzione del Comune in parte civile contro tutti i 25 imputati.

Alla costituzione si è giunti dopo un confronto fra le forze politiche che costituiscono la maggioranza del Consiglio comunale: comunisti, socialisti, socialdemocratici. Da un lato si sosteneva che la costituzione in parte civile era superflua, poiché la comuni-

tà non aveva subito danni patrimoniali, le conseguenze politiche della vicenda erano già state trattate nel corso di questi quattro anni e, infine, non esistevano atti amministrativi del Comune contestati in questa costituzione. Il dibattito sviluppatosi soprattutto alla vigilia del processo, si è concluso nella tarda serata di lunedì con la decisione unanime di costituirsi parte civile.

« E' necessario — ha detto il segretario della Federazione dei PCI di Parma, Mirko Sassi — che il processo si svolga nella massima serenità per permettere alla magistratura di chiarire completamente i fatti e giungere alla condanna degli eventuali responsabili ».

Il processo ha quindi preso il via. Sul banco degli imputati, 25 persone che possono essere suddivise in tre gruppi: i proprietari di aree edificabili o dipendenti di società immobiliari, e infine gli amministratori e i tecnici comunali. In quest'ultimo gruppo vi sono i personaggi di cui maggiormente si è parlato quando esplose lo « scandalo »: l'ex assessore all'urbanistica, il socialista Paolo Alvari, l'ex consigliere comunale socialista Alberto Grossi, l'architetto Francesco Berlanda che collaborò alla stesura del piano regolatore di Parma e Renato Corsini, del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Questi ultimi due, all'epoca dei fatti, erano iscritti al PCI.

Bruno Enriotti

campagna abbonamenti 1980

***L'abbonamento all'Unità è strumento quotidiano d'orientamento politico**

tariffe d'abbonamento

annuo: 7 numeri 76.000 □ 6 numeri 66.500 □ 5 numeri 56.500

semestrale: 7 numeri 38.500 □ 6 numeri 34.000 □ 5 numeri 28.500

COMUNE DI BEINASCIO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA

Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si rende noto che verrà indetta gara, da esperirsi a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 72 e 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827 ed 1 lett. B) legge 2-2-1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di sistemazione strade comunali: importo a base d'asta L. 277.797.279.

Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta in bollo, alla Segreteria Generale del Comune entro il 14-12-1979.

IL SEGRET. GENERALE P. Pipa L'ASSESSORE ANZIANO G. Gargano

COMUNE DI VECCHIANO
PROVINCIA DI PISA

PREAVVISO DI GARA

Al sensi del 1. comma dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14, si dà avviso preventivo della seguente gara: Conferimento, col sistema della licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dell'edificio della Scuola Media nel Capoluogo - Terzo lotto - sull'importo a base d'asta di L. 294.000.000.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria (Legge 10-2-1962, n. 57) possono chiedere di essere ammessi alla gara entro il termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Vecchiano, 14 novembre 1979

L. SINDACO Emilio Spinesi

In 80.000 tra Milano e Napoli per chiedere scelte nuove e misure di programmazione

Perché tanti artigiani hanno lottato ieri contro la politica del governo?



NAPOLI — Un aspetto della grande manifestazione degli artigiani conclusasi a piazza Matteotti

ROMA — Una settimana fa furono i visi affittati di cinquantamila contadini italiani, affluiti a Roma ed organizzati dalla Confcoltivatori, a lanciare un duro messaggio contro il governo circa il destino di un comparto decisivo per l'economia nazionale...

Stegno dell'occupazione e per il rilancio del Mezzogiorno sono stati i temi dominanti della mobilitazione milanese. Spostiamoci adesso a Napoli e diciamo subito che il copione di lotta è stata il medesimo: più di trentamila, venuti da tutto il mezzogiorno e dal centro, hanno partecipato al corteo lungo Corso Umberto fino a piazza Matteotti...

I problemi dell'artigianato nel sud — è stato detto nei comizi — sono drammatici: molto dipende dalla polverizzazione eccessiva che questo tipo di unità produttiva presenta nel Mezzogiorno e dalle difficoltà e diffidenze che nel sud sembra incontrare ancora l'esperienza associativistica e cooperativistica.

Contratti del pubblico impiego al «via»

Ultimi confronti per la definizione delle piattaforme - Linee di fondo della strategia sindacale, dice il compagno Giunti, sono: valorizzazione delle professionalità e perequazione - Primo incontro per la vertenza degli enti locali

ROMA — La stagione contrattuale per gli oltre tre milioni di pubblici dipendenti di fatto è già aperta. L'incontro di lunedì scorso dei sindacati con il ministro della funzione pubblica, Giannini e con la delegazione degli Enti locali, ha segnato in pratica l'avvio delle trattative per i dipendenti dei comuni e delle province.

Ma questa linea non entra in qualche misura in contrasto, non rimette forse in discussione certi principi affermati nella passata contrattazione e che, sia pure con notevole difficoltà, hanno avviato un processo di perequazione fra le categorie?

«Parliamo dei punti di riferimento ai quali la Federazione unitaria ha guardato e guarda per precisare, sulla base di quanto già detto, le richieste salariali. Essi sono — precisa Giunti — gli adeguamenti realizzati nel settore industriale, gli aumenti stabiliti nel recente contratto dei parastatali, la conquista della trimesistrazione della scala mobile per il pubblico impiego.

Così il sindacato lotta e discute

ROMA — Il sindacato lotta, riflette, si organizza. È ormai pronto il calendario delle iniziative con le quali le categorie vogliono rendere ancora più stretto il legame tra vertenza e lotta. L'incontro di lunedì scorso dei sindacati con il ministro della funzione pubblica, Giannini e con la delegazione degli Enti locali, ha segnato in pratica l'avvio delle trattative per i dipendenti dei comuni e delle province.

Sir: ed ora si riparla del commissario

Affollata assemblea ieri alla sede di Milano - Le difficoltà create dall'Italcasse

MILANO — Ma perché dopo tanto tempo il consorzio che avrebbe dovuto salvare il gruppo SIR non funziona ancora? Ieri pomeriggio, alle 16 precise, una folla di impiegati del centro direzionale milanese, si è stipata nella sala mensa di via Grazioli, al centro della zona industriale a nord della città, per porsi e per porre questa domanda.

«Ci muoveremo con estremo senso di responsabilità senza, naturalmente, rinunciare — precisa Giunti — al necessario recupero salariale per i lavoratori del pubblico impiego. C'è quindi disponibilità anche allo scaglionamento dei miglioramenti economici. Preciso, infine, che l'orientamento è quello di non avanzare richieste uguali per tutte le categorie. Si parte, come dicevo, da situazioni contrattuali diverse per cui non si possono chiedere le stesse cose per chi, ad esempio, nella vicenda delle "code" contrattuali di un anno fa, ha già ottenuto un notevole riequilibrio salariale e chi, invece, questo riequilibrio non lo ha avuto».

Trattative rotte in Banca d'Italia

ROMA — Rottura delle trattative sul contratto Banca d'Italia dopo che si era profilato uno spiraglio di soluzione. La direzione della banca continua a difendere una classificazione non funzionale, gerarchica, con cinque scansioni per tre categorie (operai, impiegati, direttivi). I lavoratori, che hanno già attuato 30 ore di sciopero, sono costretti a continuare la lotta.

Commercio: oggi incontro con Scotti per il contratto

ROMA — Stamattina il ministro del Lavoro Scotti si incontra con la Federazione unitaria del commercio sulla questione tuttora aperta del contratto per i dipendenti della categoria. È venerdì la volta di Biaggio, ministro dell'Industria, a sentire le organizzazioni sindacali per l'avvio della riforma del commercio.

Ferrovieri in sciopero dalle 21 del 16

ROMA — La Federazione ferroviaria (Fist, Sauti, Sinf) ha fissato ieri un nuovo sciopero della categoria a sostegno della riforma delle ferrovie. L'estensione del lavoro sarà di 24 ore e inizierà alle 21 di domenica 16 dicembre. L'azione di lotta potrebbe essere sospesa solo in caso di esito positivo del nuovo incontro con i ministri Preti (Trasporti) e Giannini (Funzione pubblica) in programma per il 13.

COMUNE DI MATTINATA
PROVINCIA DI FOGGIA
AVVISO
Il Comune di Mattinata (FG) deve provvedere all'appalto di licitazione privata dei lavori di costruzione «Strada Mattinata - M. S. Angelo (Umbriatico) 1. lotto», con la procedura prevista dalla lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI BARI
IL PRESIDENTE RENDE NOTO
Il conferimento, col sistema della licitazione privata secondo la procedura di cui alla lett. C dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14, dell'appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA AI SENSI DELLA LEGGE 8-8-1977, N. 584.
Costruzione edificio scuola media inferiore Lotto «a» per presunta L. 1.221.000.000.

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO
AVVERTENZA
Si comunica che l'appalto dei lavori relativi alla costruzione della scuola media avverrà mediante licitazione privata anziché mediante appalto concorsuale come erroneamente pubblicato nell'avviso in data 2-12-1979.

E. R. S. A. L.
ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO NEL LAZIO
AVVISO DI GARE DI APPALTO
L'ERSAL deve indire le sotto elencate gare di appalto delle opere riferite ai seguenti impianti:

Come resistere alla corsa dei prezzi

Le proposte del PCI per difendere i consumatori dai rincari immotivati - La nuova disciplina prevede: abolizione del Cip, decentramento regionale del sistema dei controlli, avvio di una contrattazione fra pubblici poteri, produttori, sindacati - Iva ridotta per generi di largo consumo

ROMA — L'ascesa dei prezzi può diventare irresistibile anche in questo modo: la campagna per diminuire, con il contributo CEE, il prezzo del burro di 1000 lire al kg è fallita perché l'Aima ha ritardato l'immissione sul mercato dei suoi quantitativi. Risultato: il burro oggi costa 180 lire in più.

Nel corso della conferenza stampa, che si è svolta ieri nella sede del gruppo comunista al Senato per illustrare il progetto di legge del PCI sulla disciplina dei prezzi, il sen. Pollodoro ha citato altri esempi. Facciamo il caso del pane e della pasta: il mercato dei cereali è in pratica nelle mani di pochi grossisti che fanno incetta durante la stagione del raccolto e giocano poi al rialzo delle quotazioni. L'Aima, che ha il compito di regolare il mercato, anche in questo caso interviene tardi e male, limitando sul mercato quantitativi minimi di grano.

Non c'è nessun organismo pubblico che eserciti un controllo serio sui costi di produzione. Di qui, i rincari sproporzionati e immotivati. Ma, come sempre, c'è posto anche per la beffa. Ricordiamo la più recente giocata degli industriali farmaceutici che hanno motivato la richiesta degli aumenti anche con la necessità di coprire i maggiori costi per la pubblicità.

Se queste sono le premesse, la brusca accelerazione del tasso di inflazione non deve sorprendere. A gennaio '79 eravamo intorno al 12%, a fine ottobre siamo arrivati al 18% e la quota del 20% è la più realistica nelle previsioni di fine d'anno. È ovvio che in questo processo non interviene solo la speculazione. C'è dell'altro e fra l'altro c'è il rincaro dei prodotti petroliferi. Tuttavia ricorda che dal 1 gennaio '79, sei mesi prima degli aumenti del prezzo del greggio e della conclusione dei contratti di lavoro, vi sono stati aumenti genera-

lizzati che hanno portato a luglio il tasso di crescita dei prezzi al 15%.

Cosa propone il PCI? In primo luogo la modifica delle strutture di controllo. Abolizione del Cip e coordinamento all'interno del Cipe della politica dei prezzi. Le strutture di controllo vanno, poi, decentrate attraverso la costituzione dei comitati regionali prezzi. Si introducono, inoltre, novità rilevanti per garantire l'effettiva trasparenza dei costi di produzione. Un istituto dei prezzi e dei consumi dovrà svolgere questo lavoro riassorbendo tutti gli altri strumenti tuttora esistenti, ma assolutamente inadeguati. Vanno, infine, definiti tre regimi di prezzi: amministrati (i cosiddetti prodotti strategici), sorvegliati e, infine, quelli concordati con i produttori, i sindacati e i consumatori attraverso una contrattazione che si svolga a livello nazionale e regionale sulla base di una analisi seria dei costi di produzione.

Il PCI — hanno detto infine i senatori Pollodoro e Baccichè e l'on. Spallone — chiederà anche misure immediate. Una verifica in collaborazione con le regioni sulle scorte di alcuni prodotti essenziali, un più attivo intervento dell'Aima per immettere sul mercato adeguate quantità di prodotti alimentari a prezzo dichiarato, il blocco degli aumenti della tariffa pubblica in attesa di una approfondita analisi dei costi reali, la sospensione di ulteriori provvedimenti di liberalizzazione di prezzi amministrati, infine la richiesta più urgente di una legge di ingegneria monetaria, con rialzo record dei tassi d'interesse negli Stati Uniti (stretta monetaria parziale) e nuove misure di sostegno monetario agli USA, è ora distrutto, da un'ondata di paura. Il dollaro è stato « tenuto su » con dichiarazioni politiche e operazioni di mercato. Il cambio medio dell'Ufficio cambi è stato portato a 811 lire mentre le banconote continuano ad essere cambiate attorno alle 800 lire.

Il ministro del Tesoro F. M. Giuseppe Caldarola



Le storie di me.ti.

Scotti disse: il triplo ai dirigenti. I pensionati? Aspettino

Quella mattina il ministro del lavoro si levò virtuoso e prodigo. Attorno a me, penso, c'è zionismo: i dirigenti non dirigeno, gli amministratori si lamentano, i pensionati protestano. Fra i mille nodi che il ministro conosceva per risolvere le situazioni complesse, gli venne alla mente quello più collaudato. Si fece portare dai suoi segretari un voluminoso incaricamento e trovò conferma ai suoi sospetti. Gli stipendi degli amministratori dell'Inps, e di altri uomini pubblici, sono fermi dal '72. Come possono le vittime di questa incredibile ingiustizia avere a cuore gli interessi della povera gente? Un ministro prodigo e virtuoso sa bene che per curare le anime bisogna rimpinguare i portafogli. Triplicate gli stipendi, scrisse Scotti di proprio pugno, su un foglietto del Poligrafico. La successione diretta arrivò, fra i tanti, anche al vicepresidente dell'Inps, costretto da una congerie di leggi ingiuste ad essere poco prodigo con i pensionati. Non è detto che un vicepresidente poco prodigo per causa di forza maggiore sia tuttavia meno virtuoso del suo ministro del lavoro. Grazie tante — scrisse allora Arvedo Forni su un fo-

amici del suo. Perché un collaboratore si ribella? Parli, così, la nuova letteratura di quelli ai pensionati? E poi un conto sono i tuoi collaboratori, altro è un vice presidente dell'Inps che è sindacalista, pagato dal sindacato per curare gli interessi dei pensionati, che versa al sindacato quello che l'Inps gli dà. Noi non conosciamo ancora cosa ha deciso a questo punto il prodigo ministro, ma sappiamo che l'on. Pietro Longo non ha dormito una notte intera. Cosa potrà ancora succedere a questo martoriato paese se governassero uomini poco prodighi verso se stessi e virtuosi? me. ti.

Conti rimescolati per far rincarare l'assicurazione

Gli « esperti » costretti a lavorare sulla ricerca di scappatoie ai problemi della riduzione dei costi

ROMA — L'opinione del gruppo di esperti incaricati di dare un parere sulla tariffa dell'assicurazione autoveicoli si dovrebbe conoscere entro oggi. Le indiscrezioni, solitamente a favore delle compagnie, parlano della ricerca di espedienti per accogliere un rincaro elevato. All'inizio si è puntato sull'aumento dei massimali di danni coperti: portandoli a 50-100-150 milioni, ne sarebbe derivato, per questo solo fatto, un aggravio superiore al 10 per cento, qualcosa come 250 miliardi di introiti per adeguare l'indennizzo di qualche centinaio di incidenti.

Ora si parla di tariffe per fasce di cilindrata. C'è una base oggettiva, anche in questo caso, poiché diverso è il « peso » dei danni provocato o subito da una « mille » o da una « tremila ». Ci si muove, però sempre nell'ambito di un rimescolamento dei conti mentre ciò che ci si attenderebbe dagli esperti ma soprattutto dagli organi « regolatori » — è un programma di mutamenti nella gestione del settore, tale da ridurre realmente i costi e sgonfiare la carica inflazionistica.

Le questioni aperte sono numerose: — risarcimento diretto, adottato soltanto da 50 compagnie ma reso quasi inoperante da limiti di costo (500 mila lire) e mancanza di incoraggiamenti ad estenderlo; — estensione delle responsabilità, per il trasporto merci su strada, a chi le spedisce, e altre misure per creare un comportamento più responsabile; — ripresa di un programma di misure per ridurre il numero e la gravità degli incidenti stradali, coinvolgendo in forme obbligatorie le compagnie assicuratrici; — stipula di convenzioni, al limite anche obbligatorie, per la determinazione dei costi delle riparazioni; — adozione di penalità automatiche a carico delle compagnie che adottano comportamenti che aggravano il costo di liquidazione dei sinistri (come nel caso dei ritardi).

L'elenco può essere esteso. Le cause dell'aumento di costi non sono ignote né alle compagnie né al ministero. Ambedue però vogliono approvare le tariffe senza adottare un programma contestuale, obbligatorio per tutti, di riduzione dei costi. Fino a che dura tale atteggiamento qualsiasi aumento di tariffa è inaccettabile.

Oro a 435 dollari, prezzo della paura

In fumo gli sforzi per stabilizzare la moneta USA — Pandolfi torna senza proposte concrete

ROMA — Il prezzo dell'oro ha raggiunto 435 dollari per oncia a Francoforte, 440 a Milano, 445 a Parigi avvicinandosi al record assoluto del 2 ottobre (447 dollari a Londra) giornata nera del dollaro. Il lavoro di oltre un mese di ingegneria monetaria, con rialzo record dei tassi d'interesse negli Stati Uniti (stretta monetaria parziale) e nuove misure di sostegno monetario agli USA, è ora distrutto, da un'ondata di paura. Il dollaro è stato « tenuto su » con dichiarazioni politiche e operazioni di mercato. Il cambio medio dell'Ufficio cambi è stato portato a 811 lire mentre le banconote continuano ad essere cambiate attorno alle 800 lire.

Pandolfi, di ritorno da Washington, dove ha avuto colloqui col ministro William Miller e con il direttore del Fondo monetario de Larosière (Pandolfi è presidente del Comitato dei Veneti che supervisiona il Fondo monetario) ha rilasciato dichiarazioni di prammatica: il dollaro è insostituibile come mezzo di pagamento internazionale, la sua sostituzione con altre monete nella regolazione degli acquisti di petrolio è temuta dal Fondo monetario internazionale. Ma Pandolfi era andato a Washington proprio per sollecitare la creazione di quel « conto di sostituzione » dei dollari che dovrebbe consentire di toglierne almeno una parte dalla circolazione, sostituendoli con una uni-

monetaria collettiva più affidabile. I risultati della missione non devono essere stati brillanti. La riunione dei paesi arabi esportatori di petrolio (OPEC) in corso al Kuwait non ha fornito novità sugli schieramenti pro o contro il dollaro. Le agenzie riferiscono che il ministro del petrolio della Libia ha sostenuto l'opportunità di « usare il petrolio come arma ». L'uscita del ministro saudita Yamani dalla sala della riunione ha fatto sorgere speculazioni su divergenze insanabili. La crisi politica interna dell'Arabia Saudita, tuttavia, potrebbe pesare nello spostare su qualcuno dei punti in discussione — aumento del prezzo del petrolio; riduzione della quantità

da estrarre; sganciamento del dollaro — la posizione dell'Arabia Saudita. La gestione della politica monetaria e finanziaria dei paesi consumatori, d'altronde, sembra dare pienamente ragione a quei paesi arabi che sostengono l'opportunità di costringere con misure coercitive tali paesi al risparmio energetico e alla riduzione dell'inflazione. L'Ente Eni-Eni di per gli studi monetari (una istituzione della Banca d'Italia) ha organizzato ieri a Roma un dibattito sulla politica del risparmio, cogliendo l'occasione della presentazione di un volume edito da Il Mulino. La discussione, diretta da Antonino Occhiuto, ex direttore della banca centrale, si è però concentrata sopra un fatto

marginale: se assicurare o meno i depositi bancari. Nei fatti, i depositi bancari fino a 20 milioni — che sono la grande massa — vengono parzialmente espropriati dalle banche che pagano interessi pari a un terzo del tasso d'inflazione. Soltanto il Bancoposta e le cooperative (prestito del socio) hanno collegato l'interesse al tasso di sconto della banca centrale, il cui livello tiene conto in qualche modo del tasso d'inflazione. Il comportamento delle banche, che ricavano profitti dall'inflazione, è a sua volta inflazionistico: le famiglie sono sollecitate a spendere in tempi rapidi per evitare il deprezzamento dei depositi.

La CEE non vuole ridurre i consumi e si divide sul petrolio inglese

Una riunione in vista dell'incontro-scontro con gli USA di lunedì a Parigi

Dal nostro corrispondente BRUXELLES. È stata la volta dei ministri dei Nove paesi della Comunità europea a interrogarsi sul petrolio. Si sono incontrati per cercare di mettere a punto una strategia comune da difendere lunedì a Parigi nella riunione ministeriale dell'AIE. L'agenzia internazionale per l'energia di cui fanno parte ventisei paesi, esclusa la Francia. Gli Stati Uniti chiederanno lunedì prossimo a Parigi (lo hanno già fatto a livello di esperti) l'impegno per una ulteriore riduzione delle importazioni per l'80, rispetto agli obiettivi stabiliti nel luglio scorso dal vertice di Tokio dei paesi industrializzati. Le pressioni americane tendono ad allineare gli alleati occidentali in un fronte dei consumatori compatto contro l'Iran. Esse si basano inol-

tre su un giudizio molto pesante in altri paesi del Golfo, comunistico della situazione interna — e quindi delle future capacità produttive — me l'Arabia Saudita, il Kuwait, gli Emirati Arabi Uniti. Tale valutazione negativa non è tuttavia condivisa dagli europei, concordi nel respingere l'invito a « diminuire ancora le loro previsioni di consumi petroliferi per l'80 rispetto allo schema stabilito a Tokio. Secondo questo schema, fra l'80 e l'85 le importazioni petrolifere annuali nei nove paesi della CEE non dovrebbero superare le quantità importate nel '78, pari a 472 milioni di tonnellate. Il petrolio inglese del Mare del Nord è uno dei punti litigiosi tra i Nove. Ieri, il ministro francese Giraud ha insistito fino alla fine della

riunione perché si decidesse la costituzione di una riserva petrolifera comune, da ottenersi attraverso minori consumi da parte di quei paesi che non hanno fatto fin qui sufficienti sforzi di risparmio, non dunque la Francia — ha precisato Giraud — che ha realizzato i maggiori tagli ai consumi petroliferi grazie alle sue realizzazioni nucleari. La pressione, scopertamente rivolta agli inglesi, non è stata raccolta, ma il discorso con la Gran Bretagna sul petrolio del Mare del Nord resta aperto, anche in vista del prossimo vertice CEE in cui tornerà alla ribalta il problema del contributo inglese al bilancio, irrisolto a Dublino. Altro elemento di litigio, il sistema comunitario di aiuti al carbone tedesco che si usa nell'industria siderurgica, già

in vigore da anni, attraverso il quale in definitiva la Comunità ha finanziato generosamente sia il carbone che la siderurgia tedesca. Per il governo italiano, il sottosegretario Russo si è rifiutato ieri di avallare la proroga a tale sistema di finanziamenti che scade alla fine di quest'anno, sostenendo che degli aiuti al carbone per l'industria dell'acciaio si dovrà discutere insieme agli altri problemi della siderurgia, all'ordine del giorno la settimana prossima. In soldoni, l'Italia subordinerà il suo assenso per la continuazione degli aiuti al carbone tedesco alla concessione del finanziamento comunitario per lo stabilimento di Bagnoli, ormai diventato il perno di un gioco incrociato di veti

Vera Vegetti

Assolombarda in mezzo al guado

Una politica dell'occupazione richiede un governo autorevole - Il nodo PCI

Gli industriali lombardi si chiedono (e per bocca del loro presidente Alberto Reddeli lo hanno chiesto in questi giorni ai « politici ») se, per tutelare il lavoro, è necessario consolidare « forme di assistenza generalizzata » oppure se è meglio creare « strutture capaci di coordinare gli interessi dei lavoratori con le esigenze delle imprese ». In una società a conflittualità come la nostra, non è detto che una domanda legittima come questa possa trovare nell'immediato una risposta soddisfacente. C'è chi sostiene che gestire una politica dell'occupazione decentando tutti, operai e padroni, è semplice come quadrare un cerchio. E c'è anche chi, molto più semplicemente, ne sostiene l'impossibilità. Nessuno, però (o quasi nessuno) difende l'assistenzialismo di « stato generalizzato, o il « garantismo » esasperato. Che fare allora, se la politica assistenziale non fa altro che sprecare risorse senza frenare di un sol colpo la disoccupazione « ufficiale », anzi incrementando il lavoro nero e il precariato, se la « concezione » di « assistenza » è chiamata « assistenzialismo », poco gradita alle orecchie di casa nostra? Esiste sicuramente la necessità di impostare in modo più rigoroso e corretto la gestione e il controllo della politica dell'occupazione. E, in questo senso, molto opportune sono apparse a numerosi osservatori le giornate di studio organizzate dall'Assolombarda in quel di Lesmo. Ma è altrettanto vero che non si può, oggi, considerare l'occupazione come una variabile indipendente dai problemi energetici e, dal controllo dell'inflazione. C'è una tendenza, che ci sembra derivi da un'analisi superficiale della realtà economica (e di questa tendenza si fanno portavoce determinati ambienti confindustriali) che vuole ridurre le cause di disagio e contraddizioni nella gestione dell'occupazione quasi esclusivamente a limiti legislativi, a « ritardi » dei « politici » nella comprensione e nell'elaborazione dei temi e-

conomici e sociali presenti nella società. Certo, se si considera lo spessore culturale degli ultimi ministri dell'industria, non è un modo completamente sbagliato di affrontare la complessa questione: ma è limitato. Alla fine, può sottovalutare gravemente il ruolo che devono assumere le forze politiche, e di riflesso, sminuire le stesse proposte di « dialogo » contenute nelle affermazioni dei settori più intelligenti del padronato lombardo e nazionale. L'inflazione sta raggiungendo gli infausti livelli del '76 e la drammatica carenza di energia che si prospetta per i prossimi anni preoccupa e angoscia. Tutto il castello di proposte e di intenzioni del padronato lombardo sull'occupazione rischia di crollare miseramente se inflazione e deficit energetico diventeranno ingovernabili. Questo lo sanno i dotti. Carli parla di « spensieratezza » del governo sul problema energetico, di « incapacità » a contenere le spinte inflattive. Ma poi, anche lui non sa far altro che sollecitare un generico « piano » ener-



Quando gli "ospiti" a tavola sono cento, mille o più, e con menu diversi o particolari, non bastano né idee né... pazienza. Ci vogliono apparecchiature e sistemi.

Quelli giusti.

Alberghi, scuole, aziende, cliniche, ristoranti, ospedali, istituti: ovunque ci sia il problema della preparazione e distribuzione di pasti per grandi quantità di persone, il fatto fondamentale è la qualità del servizio, rapportata alla rapidità ed all'economia dello stesso. Serve allora non soltanto un certo «numero» di apparecchiature

efficienti, ma soprattutto un «sistema» di apparecchiature, nel quale l'intelligente integrazione tra le stesse molteplici il rendimento di ognuna, portando quindi al massimo l'efficienza globale. ZANUSSI COLLETTIVITÀ è una azienda che da anni progetta e costruisce per questo settore una ampia gamma di apparecchiature

altamente specializzate con diverse specifiche funzioni, ma soprattutto studia e realizza, con le stesse, sistemi completi ed integrati ottimali per ogni tipo e dimensione di problema. E inoltre in grado di garantire la reale efficienza delle proprie realizzazioni, grazie ad un servizio diretto di assistenza, sia in fase di avviamento che in ogni successivo momento.

ZANUSSI COLLETTIVITÀ

progetta, produce, distribuisce, assiste.

Ino Iselli

Da Roma a Milano, il passato e il futuro della ricerca di Grotowski



Le nuove vie del teatro portano dentro la natura

Il famoso uomo di teatro polacco ha illustrato in un incontro col pubblico le tappe e le prospettive del lavoro suo e del suo gruppo - Il progetto in cantiere

MILANO - Vedere attorno a un tavolo persone di diversa nazionalità e di diversa formazione culturale, constatare la grande affluenza di pubblico all'incontro aperto, essere vivissimamente come si usa dire, può fare nascere, in chi ne è l'oggetto, l'idea di un tentativo di sfruttamento di quella propria ricerca. Come se, senza esserne morti, anzi essendo vivissimi, si fosse già passati nel numero di quelli che hanno diritto ad avere un loro santino. Per fortuna l'oggetto in questione di questa maratona di tre giorni (organizzazione con molta cura dal CRT nell'ambito di «Milano aperta») Jerzy Grotowski, non ama essere rinchiuso in schemi. Figurarsi se accetta qualsiasi tipo di beatificazione, lui che ne ha fatta tanta di strada da quando diresse il suo primo spettacolo fra imperi sentieri, false piste, scorciatoie accidentate, alla ricerca continua e incessante (lui direbbe attiva) delle radici della comunicazione teatrale e poi parateatrale.

Dei resto, poi, lo stesso Grotowski ha voluto sottolinearlo: se si resta al linguaggio tecnico si tocca solo l'apparenza delle cose; ma se si usa un linguaggio puramente emotivo, impressionista, si è egualmente insufficienti perché non si propone alla riflessione che un solo momento dell'esperienza. Il teatro polacco ha anche rivendicato una continuità nella propria ricerca, dicendo: «All'inizio abbiamo eliminato le scenografie, le luci, i costumi, la divisione fra sala e platea. Ci rimanevano l'attore e lo spettatore (che per noi doveva essere un testimone non passivo). Ora invece sono aperti a tutti. Certamente questi laboratori non hanno la funzione di fare imparare a recitare,

ma tendono all'eliminazione delle maschere quotidiane, della voglia di interpretare un ruolo anche nella vita». Proposta globale, si diceva, e giustamente Fabrizio Craxi e Franco Rutelli due insegnanti di storia del teatro del DAMS di Bologna, l'hanno esaminato l'uno ricercandone gli antecedenti nella storia dello spettacolo europeo all'interno di un teatro di «disturbo», l'altro proponendone un approccio logico, concreto che evitasse le false interpretazioni di messianismo di cui Grotowski non sa che farsene.

La volontà di andare avanti di Grotowski è evidente in quanto è stato anticipato sul suo «teatro delle fonti»: un progetto internazionale (vi partecipano gruppi di tutti i Paesi) che tende a ricercare i rapporti che legano l'azione di luogo in cui avviene e il tempo allo spazio. E se prima, al tempo degli spettacoli, questo luogo-spazio era dove e come fare teatro, ora per l'ecologico Grotowski, esso è la natura. L'importante dunque è metterla in sintonia con il tempo, con il luogo, con il corpo organico che non è l'uomo animale, che non è l'uomo bambino, che non è l'uomo naturale, ma è chi, per esperienza diretta, conosce in tutti i suoi segreti lo spazio in cui si muove». Questo «teatro delle fonti» poi abbandonerà, in sintonia con molto giovane teatro europeo il concetto di opera come prodotto teatrale concluso (vale a dire lo spettacolo) in favore di quello di processo che ha i suoi punti di riferimento in movimenti, canti, musiche, gesti spontanei, reazioni impulsive, in una parola in tutti i comportamenti legati al corpo. E se è vero che i giochi sono ormai fatti e stanno facendo, giustamente Ferdinando Taviani poneva un quesito: in che modo, con quali strumenti può chi si occupa di teatro usufruire di queste ricerche? E la domanda sottintesa e per noi importantissima è: come i gruppi del Terzo teatro riusciranno a utilizzare questa nuova ricerca, a confrontarla all'interno del proprio lavoro? Da parte sua Grotowski ha dichiarato che una risposta ci sarà: la prima volta avverrà in Polonia, a Wrocław sede del suo laboratorio, nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Il corpo dell'attore ha il suo monumento

«Apocalypsis cum figuris» alla Limonaia di Villa Torlonia

ROMA - E' qui, per una settimana, ospite dello Stabile capitolino e dell'Alberto, il Teatr Laboratorium di Wrocław, diretto da Jerzy Grotowski: fino a domani, ogni sera, accoglie un massimo di trenta partecipanti alle sue Vespali. «Incontri aperti della durata di qualche ora». E domenica, all'insegna dell'Albero delle genti, si avrà, per un numero doppio di persone, uno stage da intendere, anch'esso, quale momento di un viaggio, iniziato da anni, «al di là» del teatro, alla ricerca di una nuova comunicazione, o meglio unione, dell'attore dello spettatore e dell'evento, che non si potrà più in nessun modo considerare spettacolo.

Giovanni, come il suo autore? Il «parlato» della rappresentazione è dunque un collage di citazioni, elencate in certa misura tradotte nell'utile anzi indispensabile quaderno approntato, per il caso, dal Teatro di Roma (a cura di Edo Bellingeri): non solo testi religiosi e canti liturgici, ma pagine di scrittori e poeti - Dostoevski (La leggenda del Grande Inquisitore dai Fratelli Karamazov), Simone Weil, Thomas Stearns Eliot - d'ispirazione cristiana. E azzarderemmo, per conto nostro, che l'insediamento di materiali eterogenei in un testo unitario, lirico o drammatico non importa, debba parecchio proprio a Eliot, alle sue tecniche e teorie. Con questi frammenti ho puntellato le mie rovine. Un resoconto analitico di Apocalypsis, a firma d'un critico polacco e risalente a una decina d'anni fa, si può leggere nel quaderno sopra accennato. E se ne ricava, tra l'altro, che nelle sue successive edizioni l'azione teatrale è cambiata di poco o nulla, se non per l'aura più o meno iniziatica, connessa in definitiva alla diversità degli ambienti. Alle esibizioni nell'isola di San Giacomo in Palude, al largo della laguna veneta (forse l'Unità del 29 settembre 1975), si ammettevano, in linea di principio, non oltre cento spettatori; a Roma, adesso, ne sono previsti duecentocinquanta.

Spettacolo è ancora, invece, per quanto d'un genere particolare, il già noto, ma inedito per la capitale, Apocalypsis cum figuris, forse il massimo punto d'approdo della prima fase di attività del Teatr Laboratorium. Lo si dà, nel tardo pomeriggio (supera appena i sessanta minuti), nella Limonaia di Villa Torlonia, scelta a sede romana dell'iniziativa: un vasto capannone, dove il pubblico è disposto lungo un ideale quadrilatero, su rigide panche o sul pavimento di legno, e l'azione ha luogo in uno spazio centrale.

Ma è mutato, in sostanza, l'atteggiamento dei bravissimi attori e del loro coordinatore Grotowski (all'incanto, in posizione eminente, da Ruzard Cieslki): immersi già nella realizzazione di un'opera-processo, essi offrono come in segno di conoscenza e di amicizia un'opera-prodotto e concluso e compiuto, non ulteriormente perfezionabile, quasi un nobile oggetto di museo, o un monumento all'espressività corporea, che qui celebra - nel dar fondo alle capacità statiche e dinamiche, gestuali e plastiche, individuali e collettive, realistiche e simboliche delle membra umane - i suoi fatti maggiori (ed è oggi, a formare il gruppo, per il trascorrere del tempo, una generazione di quarantenni). Più avanti di così, sullo stesso terreno, è forse impossibile andare. Si può solo tentare di varare la soglia, come è nei propositi del «Teatr», di un'altra dimensione.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Jerzy Grotowski (a sinistra) insieme con un altro prestigioso rinnovatore del teatro contemporaneo, l'inglese Peter Brook.

La «rivincita» a Roma di Anton Bruckner e Bedrich Smetana

L'altra faccia dell'Ottocento

ROMA - Due buoni concerti romani offrono l'occasione di un indugio su due importanti compositori del secolo scorso: Anton Bruckner e Bedrich Smetana. Entrambi rientrano tra quegli autori che popolano, però - per quanto alla pari con tutti gli altri - l'altra faccia della musica, quella che sta dietro ai nomi «ufficiali» dell'Ottocento: Schumann, Brahms, Wagner, Liszt.

Il risvolto di questa faccia svela i nomi di Mendelssohn, Berlioz, Ciaikovski, Bruckner e Smetana, appunto. Quando parliamo di una faccia opposta all'altra, pensiamo a Beethoven e al suo risvolto, Schubert. E dunque, Bruckner e Smetana protagonisti di un mondo musicale altrettanto ricco dell'altro dominante, ma più appartato, più tenuto in serbo dalla società. Non diversamente Donizetti fu l'altra faccia di Rossini, la «riser-

va» fatta entrare in campo, dopo l'uscita di Rossini. Bruckner e Smetana sono uniti, poi, oltre che dalla comune sorte di musicisti «re-cuperati» dopo la loro morte, anche dal fatto di essere nati entrambi nel 1824 e di essere giunti entrambi con qualche ritardo alla piena maturità. Hanno, però, un grosso fatto che li divide: Bruckner si ritenne musicista «sacro», mentre Smetana non scrisse mai neppure un rigo di musica sacra.

Bruckner si mostrò con passo crescente sulla strada di un misticismo variamente valutato (innocente, candido, bonario, sprovveduto). La sua ultima Sinfonia, la nona, incompiuta, composta tra il 1891 e il 1896 (è l'anno della morte), è dedicata al buon Dio. Ma attenzioni: gli «ottimi» puntati al cielo non sono poi così propensi ad una passiva, devota prostrazione. L'Adagio che, dopo lo Scher-

occasione che, in genere, si registra a Praga una volta l'anno, nel concerto inaugurale della Primavera musicale. Smetana è anche uno di quei musicisti che soprattutto vivono quando sono ascoltati nella loro terra (così succede in URSS per Ciaikovski), quando è scatta la primavera, il secondo poema, Utava, al quinto, Tabor, che rievoca la presenza e il pensiero degli Hussiti. La musica scatta dalle anime melodiche ricurve e quiete, come un blocco di tensioni inappagate. Ha diretto Ma Vlast (gli altri titoli sono: Vysehrad, Sarcos, Dai prati e dai boschi di Boemia, Blanik) il maestro cecoslovacco Zdenek Macal, anche lui a memoria, ad occhi chiusi, trascinandolo orchestra e pubblico in una esecuzione e in un ascolto emozionati e intensi.

Erasmus Valente

Documento di intellettuali

«Conservare alla Scala il contributo di Claudio Abbado»

MILANO - Un documento nel quale si chiede che «venga fatto tutto il possibile» per conservare al Teatro alla Scala il prezioso contributo del maestro Claudio Abbado, attualmente direttore dell'orchestra scaligera, dopo essere stato per alcuni anni direttore artistico (carica da cui si dimise clamorosamente nel settembre scorso), è stato sottoscritto da circa duecento esponenti del mondo della cultura italiana. Questo il testo del documento: «Dopo essersi dimesso dall'incarico di direttore artistico della Scala, Claudio Abbado ha dichiarato di voler lasciare anche la direzione stabile dell'orchestra. L'ipotesi che la Scala si trovi così completamente privata del decisivo apporto di Abbado suscita la più viva preoccupazione in chiunque abbia a cuore le sorti della vita musicale, non soltanto milanese». Il testo così prosegue: «E' stato per un decennio, sotto gli occhi di tutti, con una evidenza che appare superfluo ribadire e sot-

tolinare, il significato determinante della presenza di Abbado alla Scala, per quanto riguarda gli aspetti più vitali dell'attività del teatro, dalla realizzazione di progetti di eccezionale rilievo, che lo hanno visto protagonista delle scelte artistiche e interpretative, al rinnovamento del programma, al sostegno dato alla promozione dei rapporti con un pubblico nuovo. La perdita di Abbado appare gravissima, anche nei riflessi internazionali; i sottoscritti si augurano che egli possa tornare sulle proprie decisioni e chiedono con fermezza che sia fatto tutto il possibile perché il suo rapporto con la Scala non venga interrotto». Fra i firmatari: Martha Argerich, Karl Böhm, Carlos Kleiber, Georg Solti, Salvatore Accardo, Giulio Carlo Argan, Carlo Maria Badini, Paolo Borciani, Lilla Brignone, Camilla Cederna, Valentina Corsetti, Fiorenza Farulli, Mirella Freni, Giorgio Gaslini, Nicolai Ghiaurov, Romano Gandolfi, Paolo Grassi, Luigi Nono, Maurizio Pollini, Katia Ricciarelli.

Advertisement for Kimbi baby food. It features a large image of a baby's face and a box of Kimbi baby food. The text reads: 'Kimbi vi dà 350 possibilità in più per mantenere i bimbi asciutti: i negozi di Bologna e provincia che espongono questo marchio. CONAD è cooperazione'. The background is dark and textured.

Dal 16 febbraio i treni color arancione cominceranno a funzionare stavolta davvero da Cinecittà a via Ottaviano

Butta la macchina, prendi il metrò: tra poco si può

Saranno i cittadini, e non le « personalità », ad inaugurare una metropolitana che aspettano da anni - Un incontro con la stampa di Petroselli, De Felice e Di Segni - Il 3 e il 4 gennaio la conferenza cittadina dei trasporti - Una piccola rivoluzione per il servizio

Ora per il metrò c'è anche una data ed è una data molto vicina: il 16 febbraio. Quel giorno i convogli color arancione della linea A la smetteranno di « simulare » le corse (rispetto dei tempi di percorrenza e di fermata, ma senza passeggeri) e apriranno le porte al pubblico. Di difficoltà da superare ce ne sono ancora tante, e serie, ma se tutto andrà secondo le previsioni i 76 giorni che ancora rimangono saranno sufficienti per mettere tutto a posto e l'esercizio vero e proprio comincerà su tutta la linea Cinecittà-via Ottaviano.

Lo hanno annunciato ieri mattina il sindaco Petroselli e l'assessore comunale al traffico De Felice nella quarta delle conferenze stampa dedicate al metrò-ultima fase. Il sindaco non ha nascosto un certo orgoglio — l'entrata in esercizio del metrò, indubbiamente, sarà un fatto di enorme portata per il traffico a Roma — ma ha tenuto a fare due precisazioni. In primo luogo, ha detto, il metrò non è l'opera di una giunta, di una coalizione di partiti, ma è opera di tutti, di importanza nazionale, ed è destinata a tutti.

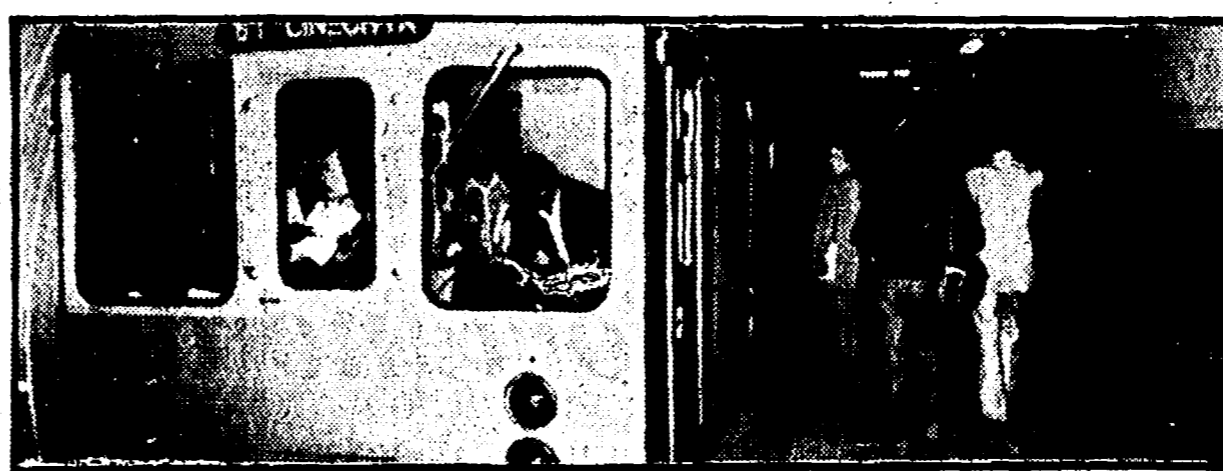
Rispondendo poi a una precisa domanda di un cronista (« Quale tipo di cerimonia organizzerete per l'inaugurazione? Quali personalità saranno invitate? ») ha aggiunto: credo che non ci sarà alcuna cerimonia di inaugurazione; il 16 febbraio il metrò sarà aperto al pubblico punto e basta. D'altra parte non abbiamo fatto altro che il nostro dovere di amministratori, anche se (e questo lo ha ricordato De Felice) quando questa giunta ereditò la linea A, solo tre anni or sono, del metrò non

c'era altro che una galleria, un antro scavato nel sottosuolo e basta.

Ieri mattina amministratori comunali e regionali (a Petroselli, De Felice, più tardi si è unito l'assessore regionale ai trasporti Di Segni) non hanno certo lesinato date. A quella del metrò ne hanno aggiunta un'altra. Il 3 e il 4 gennaio prossimi si svolgerà a Roma la seconda conferenza cittadina (la prima si svolse negli anni Sessanta) sul traffico. Amministratori comunali e regionali, tecnici ed esperti si confronteranno con l'obiettivo di mettere a punto un piano di riorganizzazione del traffico cittadino e, indirettamente, anche di quello regionale.

E' una scadenza importante perché vorrà dire che l'operazione metrò non andrà in porto in un vuoto totale di idee e prospettive ma che, anzi, si tenterà di sfruttarne al massimo il suo potenziale che può arrivare anche a mezzo milione di passeggeri al giorno.

D'altra parte intorno alla linea A si stanno muovendo altre iniziative. Tutti gli attestamenti Acostral verranno spostati da piazze e strade centrali della città (San Giovanni o Castro Pretorio, per esempio) in zone più periferiche e questo contribuirà notevolmente a decongestionare il traffico. Inoltre verrà abolito, perché ormai inutile, il treno Termini-Cinecittà che vorrà dire più spazi vuoti per le auto e anche un risparmio di centinaia di milioni ogni anno per l'Acostral, milioni che potranno essere utilizzati, per esempio, per il rafforzamento del parco-pullman.



Le conchiglie, Mecenate e i palazzinari del re

Fellini se l'è inventato il viaggio nella galleria del metrò e ha tirato fuori « Roma » con la scena della « processione degli affreschi romani che s'innalzano all'arrivo della talpa. Figuriamoci a farlo davvero quel viaggio sotterraneo. Questa storia della città potrebbe venire fuori? Domenico Petricca, « romanista » giornalista e scrittore (curatore di « Filo diretto con il sindaco »), tutti i lunedì alle 13.30 a Teleroma 56) l'ha fatto in piccola parte questo viaggio e ne è rimasto entusiasta. Proprio per questo, durante la conferenza stampa di ieri ha chiesto al sindaco che il materiale raccolto in questi anni (gran parte sistemato alla meglio negli uffici della Sacoop o della Metroroma) venga raccolto e valorizzato. E' un patrimonio archeologico e una raccolta di reperti

interessantissimi sulla storia del sottosuolo di Roma.

Sotto piazza di Spagna, dice Petricca, sono stati trovati interi « apriti » (questo termine gli piace e non vuole usarne altri) di conchiglie di età piacentina. Sono fossili marini e questo dice molto sulla realtà di questa zona prima dell'avvento dell'uomo. Straordinarie anche le scoperte nella zona tra piazza Barberini, la stazione e il colle Esquilino.

In questa zona inoltre sono stati ritrovati i resti delle canalizzazioni di drenaggio delle acque spurie di età romana. Sono le fogne che servivano i nuovi quartieri edificati da Mecenate.

Ma le testimonianze riguardano anche tempi più vicini, per esempio quelli delle grandi speculazioni edilizie subito prima (De Merode) e subito dopo Porta Pia.



Gli scavi per il metrò hanno riservato anche molte sorprese: i ritrovamenti archeologici a piazza Esedra e falde d'acqua nelle gallerie

Non sarebbe solo un regolamento di conti

La mano dei fascisti dietro l'omicidio di un boss della mala

Il corpo di Gaetano Casabella è stato ritrovato nei giorni scorsi in Toscana

« C'è un omicidio « di mala » che sta aspettando un caso dinovista, impiegato di banca; Emanuele Trigliani, suo collega di « partito » e di lavoro; il camerata Nardi, passato attraverso tutte le sigle « nere ».

Sono solo alcuni degli uomini tirati in ballo da una precedente inchiesta, aperta guarda caso proprio contro la banda di Cappuccini per truffe bancarie e assegni falsi. Della banda, insomma, nel non troppo lontano '74, facevano parte proprio tutti quei « signori ». Per molto tempo finanziarono in egual misura gruppi di estrema destra e l'organizzazione « malvivente », con i conti in banca di ricchi e rispettabili. E' un fatto che, in un deposito di carta della capitale, dove lavora il principale accusato del caso, il signor Mario Piga, magazziniere e a sua volta membro dell'«anonima», Man hanno preferito disfarsene lontano da Roma in Toscana appunto. Ma nel deposito di via Raffaele Caverni è stata ritrovata l'arma del delitto, una 765, macchiata di sangue, nascosta accuratamente.

Da quel deposito Piga faceva sparire la carta per farla credere denaro, assegni, documenti. Un paio d'anni fa, proprio a Mario Piga, si rivolse un pezzo grosso dell'organizzazione tra i mafiosi, un personaggio ambiguo che si chiamava Mario Cappuccini. Si chiamava, perché lo scorso anno venne trovato morto in fondo alla Senna, al centro di Parigi. Sul suo corpo gli stessi giorni di tortura trovati addosso a Gaetano Casabella, il boss della mala, erano stati trovati anche documenti della stessa organizzazione alle stesse « forniture di carta ». Solo coincidenza? Il dottor Rino Monaco, che dirige le indagini in questura, non vuole entrare in altri dettagli, ma lascia capire che un collegamento tra i due omicidi non è certo frutto di fantasie ipotetiche. Anzi.

Questo il « quadro d'insieme », ed è solo spuntata fuori una parte della trama. Ma non solo l'ombra: nomi, cognomi e volti dei più noti fascisti, dalle trame nere alla strategia della tensione, Giancarlo Degli Esposti, ucciso dai carabinieri a Pian di Rasconio; Sergio Stefanò,

fratello del più « famoso » che si è sparato in un caso dinovista, impiegato di banca; Emanuele Trigliani, suo collega di « partito » e di lavoro; il camerata Nardi, passato attraverso tutte le sigle « nere ».

Sono solo alcuni degli uomini tirati in ballo da una precedente inchiesta, aperta guarda caso proprio contro la banda di Cappuccini per truffe bancarie e assegni falsi. Della banda, insomma, nel non troppo lontano '74, facevano parte proprio tutti quei « signori ». Per molto tempo finanziarono in egual misura gruppi di estrema destra e l'organizzazione « malvivente », con i conti in banca di ricchi e rispettabili. E' un fatto che, in un deposito di carta della capitale, dove lavora il principale accusato del caso, il signor Mario Piga, magazziniere e a sua volta membro dell'«anonima», Man hanno preferito disfarsene lontano da Roma in Toscana appunto. Ma nel deposito di via Raffaele Caverni è stata ritrovata l'arma del delitto, una 765, macchiata di sangue, nascosta accuratamente.

Da quel deposito Piga faceva sparire la carta per farla credere denaro, assegni, documenti. Un paio d'anni fa, proprio a Mario Piga, si rivolse un pezzo grosso dell'organizzazione tra i mafiosi, un personaggio ambiguo che si chiamava Mario Cappuccini. Si chiamava, perché lo scorso anno venne trovato morto in fondo alla Senna, al centro di Parigi. Sul suo corpo gli stessi giorni di tortura trovati addosso a Gaetano Casabella, il boss della mala, erano stati trovati anche documenti della stessa organizzazione alle stesse « forniture di carta ». Solo coincidenza? Il dottor Rino Monaco, che dirige le indagini in questura, non vuole entrare in altri dettagli, ma lascia capire che un collegamento tra i due omicidi non è certo frutto di fantasie ipotetiche. Anzi.

Questo il « quadro d'insieme », ed è solo spuntata fuori una parte della trama. Ma non solo l'ombra: nomi, cognomi e volti dei più noti fascisti, dalle trame nere alla strategia della tensione, Giancarlo Degli Esposti, ucciso dai carabinieri a Pian di Rasconio; Sergio Stefanò,

Le tante piccole cose che restano da fare

Dunque, ancora 76 giorni e poi il nuovo metrò sarà preso d'assalto. Tutto risolto allora? Le cose non stanno proprio così. In questi due mesi e mezzo Comune, Regione e Acostral non staranno che le mani in mano, anzi dovranno intensificare gli sforzi per rispettare la data annunciata ieri mattina. Quali sono gli ostacoli ancora da rimuovere? L'assessore De Felice ieri mattina li ha ricordati uno ad uno dividendo questo ultimo periodo in tre diverse fasi, legate naturalmente ai tempi richiesti dalla società che cura l'attrezzaggio della linea, l'Intermetro.

ENTRO IL 20 DICEMBRE: dovrà essere consegnata funzionante la variante dell'impianto ACEA-Angimagna (un impianto elettrico che permetterà di utilizzare tutta la linea e non solo la parte fino a Cinecittà) e dovranno essere ultimate le prove del telecomando di elettrificazione. Altre cose da fare per quella

quando sarà pronta la frequenza dei treni potrà scendere da cinque a tre minuti. Nel frattempo si sta lavorando per altre messe a punto, impermeabilizzazioni, ricerca delle cosiddette « correnti vaganti », accordo con le autorità militari di Ciampino (dove gli aerei in arrivo in partenza vengono disturbati dai fasci luminosi irradiati dalla torre-faro di Oesteria del Curato) collaudi della commissione mista per l'agibilità.

E' proprio tenendo presenti i tempi di tutte queste operazioni (e anche il fatto che l'Acostral ha chiesto quattro settimane di tempo per fare collaudi propri) che si è stabilita la data del 16 febbraio. Felice e Petroselli però non hanno escluso che già prima, nelle ore non critiche della domenica, il metrò potrà essere aperto al pubblico: gli « utenti », si sa, sono i migliori collaudatori e se sul metrò si troveranno bene loro l'inaugurazione vera e propria riserverà meno sorprese.

Un ultimo problema, senz'altro il più importante, è quello finanziario. Se ne è parlato anche ieri mattina. Il metrò partirà ma sin dall'inizio ogni chilometro farà accumulare una piccola fetta di deficit e questo perché gli aiuti che il governo vuole concedere per il 1980 alle aziende locali di trasporto sono irrivoli. La linea A costerà sin dall'inizio 200 lire (4.500 lire gli abbonamenti), ma questo rincaro non servirà a coprire il deficit e sarebbe impensabile proporre tariffe più alte ancora. Sarebbe così dire alla gente: usate la macchina che costa meno. Dunque, per quanto riguarda questo aspetto la vertenza (stavolta con il governo) è tutt'ora aperta, e se non saranno Regioni e Comuni a spuntarla saranno dolori.

In consiglio il « programma-progetto » del Comune: 14 biblioteche, recupero del cinema periferici, laboratori musicali

Nove miliardi e mezzo per i piccoli, grandi centri della cultura

La relazione dell'assessore Nicolini: « un finanziamento straordinario, che non deve restare un unico episodio » - L'intervento del compagno Argan: « un'arma contro la violenza, il teppismo e la droga » - Dove e come nasceranno le strutture polivalenti nelle borgate

Al Casilino lo « spazio modello »

Ecco, quartiere per quartiere, la mappa dei centri culturali polivalenti.

Circoscrizione I: biblioteca Ruspoli, Circolazione II: biblioteca di via Adrigat, « Finanziaria » di villa Ada. Circolazione III: villa Mercede, Circolazione IV: scuola elementare Buenos Aires, complesso IACP Vigne Nuove, Circolazione VI: via Pennazzato (scuola Diaz).

Circoscrizione VII: IACP di Tor Sapienza, capannoni del teatro dell'Opera di via Pretestina. Circolazione VIII: biblioteca di via Vermicino alla Borghesiana; Enaudi di Torre Spaccata. Circolazione IX: viale Lals. Circolazione X: Centro sociale Gescal, largo Spartaco. Circolazione XI: via Cesare. Circolazione XIV: villa Guglielmi; locali IACP di via del Faro. Circolazione XV: centro IACP; locali di via Prati di Papa; villa Flora. Circolazione XVI: palazzina Corsini a villa Pamphili. Circolazione XVII: IACP di via Giordano Bruno. Circolazione XX: centro sociale IACP di Prima Porta.

Due miliardi e mezzo saranno spesi dal Comune per realizzare una biblioteca modello nella zona Casilino.

Per realizzare altri centri polivalenti o adattare immobili nelle borgate Castorina, a Casalotti, a Morena Sud e Trigoria è stato stanziato un miliardo.

Parte del Forte Prenestino e dell'istituto Luce saranno trasformati in centri culturali.

Il Comune interverrà anche alla Magliana e in particolare negli edifici di piazza Certaldo che saranno ristrutturati con settecento milioni. Una cifra di questa stessa entità servirà a « riconvertire » l'ex dormitorio di Primavalle.

Un miliardo e seicento milioni serviranno per i centri della V e della XIII, la biblioteca di via Formi, Casalmerocchi, la ex stazione di montata di Settecamini, gli edifici ISVEUR di via Satta, e il cinema Puccini di Casalbertone.

Quattordici biblioteche, numerosi spazi per le arti visive e artigianali, sale cinematografiche recuperate dai circoli periferici, laboratori musicali e teatrali, una biblioteca modello nella zona del Casilino, centri culturali polivalenti nelle borgate. Questo in sintesi il piano per la cultura che il Consiglio comunale si accinge a varare. Saranno utilizzati una somma di 9 miliardi e mezzo di lire.

« Un finanziamento straordinario, eccezionale, di portata storica per la città. Un impegno di spesa e di idee che non deve restare un episodio unico, ma diventare un piano organico, permanente ». Così l'assessore Renato Nicolini ha definito il programma di iniziative messo a punto dal Comune per la promozione culturale e sociale della città, contro l'emarginazione giovanile. Se ne è discusso ieri sera in Campidoglio (non senza aver superato una pretestuosa manovra di rinvio dei democristiani).

Il piano è davvero importante. Come utilizzare il pacchetto dei 9 miliardi e mezzo stanziati per Roma, ai primi di ottobre, dalla Regione Lazio? Attraverso quali scelte e attività è possibile dotare la capitale di strutture culturali e sociali permanenti, diffuse nel territorio?

A Roma — lo sanno tutti — questa è una carenza antica. Così come le responsabilità. Così è oggi fra le aree metropolitane: più povere al mondo di strutture pubbliche per la cultura. In questo, l'immigrazione delle borgate periferiche, appena perimetrata, e chi abita nel centro storico o nelle zone residenziali soffrono tutti della stessa « discriminazione ».

E' insieme dei cittadini, delle donne, degli operai che non partecipano, non « contano » sulle grandi scelte culturali. Nella migliore delle ipotesi: sono solo spettatori occasionali e distanti. « Per questo noi vogliamo — ha detto il compagno Giulio Carlo Argan, parlando a nome del gruppo comunista, nel suo primo intervento da « semplice » consigliere comunale — la cultura contro la violenza, la cultura contro il teppismo e la droga ».

Un disegno ambizioso, che si scontra con un'eredità pesante, con una realtà di disgregazione. Ma la difficoltà vera è concepire e attuare un progetto capace di comprendere più punti del tessuto urbano, evitando interventi a pioggia o su un'unica direzione (e battendo le resistenze conservatrici del ministero dei beni culturali).

Il progetto del Comune prevede infatti di sostituire l'ipotesi accentrata con un piano tendenzialmente uguale di



COLPO DI SCENA AL PROCESSO CARDILLI Colpo di scena al processo d'appello per l'omicidio di Antonio Cardilli, l'appuntato di PS ucciso dai rapinatori nel marzo del '72 mentre scortava un furgone del Banco di Roma. Il PM, negando la validità della precedente sentenza ha chiesto tre pesantissime condanne e un'assoluzione con formula dubitativa nei confronti delle stesse persone che erano state parzialmente prosciolte durante il processo di primo grado. Si tratta di Luigi Bordini per cui è stato chiesto l'ergastolo, di Giovanni Giacomella (chiesti 20 anni) e Paolo Cantonetti (21 anni). L'assoluzione per insufficienza di prove è stata invece chiesta per Grazia Rodi, l'unica che, in Corte d'assise, era stata assolta con formula piena. NELLA FOTO: gli imputati

Tanto si è speso in un anno per prevenire gli attentati agli impianti

ACEA: per la vigilanza un miliardo

Ieri assemblea dei lavoratori con il presidente - « Un maggiore controllo anche da parte degli organi dello Stato » - « E poi perché i soldi dobbiamo sborsarli tutti noi? »

Sorvegliare i depositi dell'ACEA costa ogni anno all'azienda (cioè ai contribuenti) oltre un miliardo e duecento milioni. Nella notte fra lunedì e martedì un gruppo di terroristi, che erano riusciti ad entrare nel garage del Centro Eleniano, appunto, dell'ACEA hanno incendiato un automezzo distruggendolo completamente. L'azione di comando è stata rivendicata poche ore dopo da un cosiddetto « gruppo fascista ». L'azione terroristica — che evidentemente si ricollega ad altri numerosi attentati dei giorni scorsi (all'ACOTRAL e all'ENEL) — è stata duramente condannata dalle maestranze dell'azienda, riuniti in assemblea ieri mattina.

La direzione aziendale ha contemporaneamente deciso di rafforzare e intensificare i servizi di sorveglianza. A questo proposito il presidente dell'ACEA, Mario Mancini, che ha partecipato alla riunione con i dipendenti, ha sottolineato ancora una volta l'esigenza di una più impegnativa vigilanza democratica e di massa contro atti di chiara eversione fascista.

E' stato proprio nel corso della assemblea con i lavoratori che il presidente della azienda ha fornito i dati relativi alle spese per la sorveglianza speciale, di cui abbiamo dato cenno all'inizio. « A questo punto, — ha detto Mancini — la domanda che bisogna porsi è quella se sia giusto che una tale mole di oneri relativi a misure eccezionali ed indispensabili per la sicurezza di impianti pubblici, della delicatezza di quelli che erogano acqua, luce ecc., se sia insomma giusto che queste spese debba-

non ricadere unicamente sulle aziende colpite ». In altre parole il presidente dell'ACEA ha sollecitato un intervento più energico di alcuni organi dello Stato per salvaguardare le strutture pubbliche.

Del resto, si può dire, che fanno parte della cronaca di tutti i giorni notizie che riguardano attentati contro aziende pubbliche. L'altra settimana ci fu un attacco incendiario contro gli uffici dell'ENEL, in via Serafini; pochi giorni prima contro bus dell'ACOTRAL; l'altra sera all'ACEA. Ma proprio perché è ormai chiaro che certi obiettivi, per una ragione o per l'altra, sono nel mirino di organizzazioni più o meno conosciute, che occorre un impegno congiunto fra organismi diversi, per un più vigilante controllo.

Perché no?

Coprire di « graffiti » l'Altare della Patria

Si è aperta a Roma una mostra di Fabulous Five artisti nati nella sotterranea di New York, che — ormai tanti anni fa, e come tutti gli altri — hanno dipinto con i loro graffiti coloratissimi fatti con bombolette spray, i treni della metropolitana di New York. Ora invece il pagano per fare grandi murales. Nel catalogo della mostra Adriano Buzzati Traversari, che dirige la mostra, si legge: « Il rapporto — ai di là dei suoi toni pubblicitari — in questa rubrica, senza infanzia, è spietato, non se ne abbia a male ».

« ... quadri — lo sappiamo tutti — sono una splendida cosa, senza la quale non si può vivere ». Ma se sei stato per esempio a Villa Maier e hai visto gli affreschi di Paolo Veronese, non si può dire che quei personaggi che vivono con te e partecipano alle tue gioie e preoccupazioni, ti fustino anche se non sarai murale è ben più soddisfacente di anche ottime tele.

Qui in Roma, vediamo quel poco che è rimasto dei graffiti dipinti nel 1928 da Polidoro da Caravaggio sulla facciata del palazzo di via del Corso, e altri della Maschera D'Oro. Oggi godiamo gli affreschi Americani Graffiti, il più famoso di Fabulous Five. Ma pensate che bello sarebbe se il sindaco della nostra città commissionasse la copertura del palazzo monumentale a Vittorio Emanuele II — il cosiddetto Altare della Patria — con i trionfanti colori di quest'arte di strada? Qualcuno potrà pensare che lo sia un protervamente disaccorto: ma qual è il danno? Lasciarlo così, o deturparlo e soffocare il gioiello michelangiolesco del Campidoglio? Oppure distruggerlo e occupare l'area con fiori e giardini? Perché invece non tentare questo connubio — che penso sarebbe riuscito — tra l'Altare della Patria e l'arte di strada? Domani, sempre alle 18, dibattiti con Giancarlo Codignani su « Il processo Fellosi ».

Il partito

Il Comitato regionale precedentemente convocato per oggi, è rinviato a data da destinarsi. ROMA

COMITATO PROVINCIALE — Alle 17.30 in fed. responsabili distretti socialisti e responsabili scuole (Bermardini).

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI SOCIALI SEZIONE PER I PROBLEMI DEL CREDITO: alle 17 in fed. attivo bancario (Luo-Soranna).

ASSEMBLEE LA STORIA alle 20.30 (Imbò); ROCCA DI PAPA alle 18 (Cervi); RIPA GRANDI alle 19.30 (Pugno); MONTEROTONDO DI VITORIO alle 19.30 (Pizzoni); RIGNANO alle 18; ENOC alle 17 (Bernabucci); ATAC TUSCOLANO alle 17.30.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — IX circ. alle 17.30 a Tuscolano esecutivo C.P. (Giordano); VIII circ. alle 16.30 in sede (Costa); CASTELLI alle 18 a Monteporzio C.C.B.D. delle scuole (Colonna); Monteverde alle 18 (Roffi); alle 18 in zona gruppo lavoro sanità (Gentili); SUBIACENSE alle 18 in fed. segretario e segretario sezione Agraria sulla zootecnica (Piccarreta-Stravalli).

● Oggi alle 17 a Villa Adriana iniziativa promossa dalla cellula di Colle Cesariano sulla situazione della legge 180. Partecipano i compagni Abbondi e Filibozzi.

Incontro sulla collaborazione italo-araba

Nel corso di un incontro organizzato dall'Associazione di amici italo-arabi e al quale parteciperanno gli ambasciatori dei Paesi arabi e della CEE a Roma verrà presentata l'opera « La cooperazione italo-araba » di Massimo Cremonese. L'incontro si terrà all'hotel « Leonardo » in viale « E. Mattei » (vicino al « Vinea ») alle ore 18.

Le giornate di mobilitazione contro il riarmo

Lottare per la pace oggi, quando non ci sono più missili « buoni » o « cattivi » E stasera in piazza le donne



Questi gli appuntamenti

Dopo i giorni, oggi scenderanno in piazza le donne per fermare la corsa al riarmo. Per tutti l'appuntamento è in piazza di Spagna. Qui si esibiranno Lucilla Galeazzi, la banda di Marino, e un gruppo di donne. Prima della partenza del corteo, fissata per le 16.30, sarà lanciata in aria una « mongolfiera della pace ».

Avete visto i giornali di ieri? Il Corriere della Sera è stato inedito. La morte, dunque, titolo a una colonna, si dice che ottomila persone hanno sfidato contro i missili e che nel corteo ci sono stati anche riferimenti polemici al governo, che più eufemistici di così non si può. Ma il silenzio su una fucolata di migliaia di migliaia di persone che attraversa il centro di Roma, e si chiude nell'ombelico della città dei negozi, porta in piazza per la prima volta, dopo tanti anni, la voce di chi vuole la pace. È stato se ne accetta Faese Sera? quasi, assoluto.

Il ricatto della paura davanti alla continua espansione della fabbrica delle bombe, davanti a un gioco che sembra lontanissimo, e sul quale pare impossibile intervenire. Diecimila persone, non è questione di armi, ma sono ancora troppo pochi e troppo soli. Ma sono i primi che in una situazione difficile e così precaria, sull'orlo di una crisi degli equilibri mondiali, fanno sentire la loro voce. E' più difficile, non c'è Cuba, e non c'è il Vietnam, a sostenere, non c'è la lotta del piccolo popolo contro il gigante, e identificarsi come accade allora con una rivoluzione - oggi quella transiana? - è davvero impossibile. C'è l'arroganza americana, c'è la prepotenza sovietica, ma c'è anche il riarmo sovietico che perfeziona ancora i suoi missili, da sconfiggere. Non ci sono armi e buone e armi « cattive ». Non c'è una parte dalla quale stare che non sia ancora tutta da costruire.

Per la polizia è un regolamento di conti nel giro dell'eroina l'assassinio del giovane al Portuense

La fine di uno spacciatore « medio »

La vittima era ricercata per detenzione e porto abusivo di armi - Forse Massimo Molè, che non deve aver rispettato le regole del gioco, si era recato all'appuntamento col « killer » per cercare di arrivare a un compromesso Pare avesse disturbato un traffico molto più grande - Finito con un colpo di pistola alla nuca nella sua auto

Che fine faranno le aziende agricole del Pio Istituto?

Che fine faranno le aziende agricole nel 1980, gestite dal Pio Istituto? Continueranno a esistere anche dopo l'entrata in vigore della riforma agraria? Il problema non è di semplice soluzione. Proprio per questo, per discutere in tempo, ieri si sono incontrati il presidente del consiglio regionale Girolamo Mezzanin e una delegazione delle organizzazioni sindacali dei braccianti.

Lo sportello dell'auto aperta, il corpo accasciato a terra, una ferita alla nuca. Così, l'altra notte, verso l'una, è stato ritrovato Massimo Molè, 24 anni, tossicodipendente e spacciatore. La scoperta è stata fatta da un inquilino di un palazzo di via Luigi Bolchini, al Portuense, che si è avvicinato alla « 500 » blu, ferma in mezzo alla strada, che gli impediva di parcheggiare la sua macchina. Gli è bastato un attimo per capire che il ragazzo era morto, poi ha chiamato il « 113 ».

Le indicazioni sono arrivate più tardi dall'archivio della questura, dove il giovane era conosciuto da tempo. Massimo Molè, che abitava a due passi dal luogo dove è stato ucciso, in via Jenner, era ricercato dalla polizia per detenzione e porto abusivo di armi, già conosciuto per reati contro il patrimonio.

La sua storia, negli ultimi tempi è andata avanti di pari passo con quella del traffico di eroina. Il giovane rimase implicato fra l'altro nello spaccio di eroina dentro le carceri romane scoperto alcuni mesi fa dalla « mobile ». Droga, ben nascosta nelle cartoline, nelle lettere, nei tacchi delle scarpe, veniva inviata ad alcuni detenuti. Forse Molè era uno degli ideatori del redditizio « giro », oppure invece soltanto un esecutore di ordini impartiti da altri.



I CC sgomberano i locali dell'ente Montesano, occupati da studenti e genitori

A difendere l'istituto fantasma arrivano in forze i militi dell'arma

I giovani della scuola statale per l'alimentazione in via Sant'Ambrogio da anni in cerca di casa - Sette stanze abbandonate, ma che qualcuno non vuol cedere

Corteo di protesta dei dipendenti dell'ente Eur

Se il governo non si deciderà, tutti i dipendenti delle ditte appaltatrici dei servizi dell'ente Eur saranno licenziati. Quelli che invece lavorano direttamente per l'ente rimarranno in una situazione di assoluta precarietà economica e sociale, e sono già cinque anni che il personale è senza contratto.

Una porta sfondata, gli studenti allontanati a forza, multe spinte e qualche calcio, due blindati dei carabinieri in assetto di guerra con i caschi e i tascapani pieni di lacrimogeni: così lo sgombero di una occupazione più che pacifica è diventato una incursione in piena regola. A farne le spese sono stati i giovani - ma anche i professori e qualche genitore - della scuola statale per l'alimentazione di via S. Ambrogio a due passi da Portico d'Ottavia. La loro colpa è di essere in 400 stretti dentro undici aule e di aver deciso di occupare sette stanze praticamente abbandonate tenute in gestione da un oscuro ente morale, l'Istituto Montesano. Una occupazione legale, per di più, visto che questi locali sono di proprietà del Comune e che il Campidoglio ha deciso, un tempo - di darli alla scuola.

Intervento dei carabinieri, per le sue forme, è una volta ingiustificata: si è voluto intervenire con la forza, sfondare una porta aperta (letteralmente): è stata invasa anche la scuola dove genitori e professori erano in riunione. Ma l'operazione è tutto som-

mato, non ha sorpreso gli studenti che già da tre giorni avevano assistito alle provocazioni e alle minacce dell'istituto Montesano, che aveva annunciato il ricorso ai carabinieri se l'occupazione fosse continuata: evidentemente l'ente privato ha con qualcuno comunicazione privilegiata, e l'ordine è stato prontamente eseguito.

Discusso il documento finanziario

Vertice alla Pisana fra Comune e Regione sul bilancio dell'80

Presenti gli assessori Ciofi e Vetere Preoccupazioni per le scelte del governo

Continuano gli incontri sul bilancio regionale. Ieri mattina gli assessori al Bilancio della Regione e del Comune, Paolo Ciofi e Ugo Vetere, si sono incontrati per un esame del preventivo che la giunta ha già approvato e il consiglio approverà entro il mese di dicembre. All'incontro hanno anche partecipato funzionari e tecnici dei due assessorati.

Ciofi e Vetere - è detto in un comunicato della Regione - hanno espresso una comune preoccupazione sulle scelte che il governo nazionale è intenzionato a compiere in materia di finanza locale. Secondo i due assessori la legge finanziaria - continua il comunicato - deve essere modificata a favore delle esigenze vitali delle Regioni e dei Comuni.

Dopo l'allarme per gli spinaci indagini del Consiglio della Sanità

Surgelati alla prova del black-out per sapere se sono davvero velenosi

Il problema delle interruzioni di corrente minaccia tutti i cibi conservati con il freddo - Gli accertamenti dell'istituto di igiene

I prossimi black-out danneggiano gli spinaci surgelati, rendono oli, acidi, velenosi. La risposta definitiva verrà dal Consiglio superiore di Sanità, che sta esaminando i dati che possono subire, in seguito alle interruzioni di corrente, tutti gli alimenti che vengono conservati al freddo. Sono in programma per i prossimi giorni riunioni ed ulteriori esperimenti per dare ai consumatori e ai cittadini indicazioni chiare e risposte inequivocabili.

Senza, al ministro della Sanità Autissimo, il dottor Agliardi dà l'allarme sui rischi cui si poteva andare incontro alimentandosi di spinaci surgelati. In vista dell'interruzione di corrente, poi, esortava chi di competenza a adottare nuove norme per la conservazione dei cibi.

Gli spinaci, in particolare, possono diventare pericolosissimi se non vengono conservati a temperature inferiori a -18°C. La rottura della catena del freddo può infatti portare gli alimenti surgelati, che si conservano benissimo al congelamento, a processi di ricomposizione molto pericolosi per chi li mangia.

Ancora sotto accusa l'Eurest, la ditta che probabilmente è già responsabile della morte di un operaio

Mensa Fiat: per secondo, pesce avariato

Le responsabilità sono anche del gruppo automobilistico che non ha mai effettuato i controlli - Un'ispezione dell'ufficio d'igiene ha fatto scoprire che nell'insalata forse c'erano i vermi - La protesta del sindacato e le iniziative del consiglio di fabbrica

Raggiunto l'accordo per il prezzo del latte

Raggiunto ieri all'assessorato regionale all'agricoltura l'accordo per il prezzo del latte. Sarà di 328 lire al litro per il latte alla stalla, di 338 per il latte pastorizzato, di 348 per il latte sterilizzato. Il prezzo del latte alla produzione, che aumentano quindi di circa 30 lire.

Ci risiamo. Non è ancora conclusa l'inchiesta sulla morte di un operaio per probabile intossicazione da cibi avariati e alla Fiat di Cassino parte una nuova denuncia dei sindacati. Stavolta si tratta di pesce andato a male: era previsto nel menu nella mensa aziendale il giorno 30 novembre.

Nessuno, ovviamente, ha toccato quei nauseanti esemplari ittici: bastava l'insopportabile odore per far desistere anche il più affamato tra gli operai Fiat. Per questo il consiglio di fabbrica ha immediatamente chiamato l'Ufficio sanitario. Ma - sorpresa - quando ieri il medico è arrivato in fabbrica per prelevare un campione, ha trovato sì e no la sogliola, ormai putrefatta. La ditta Eurest - che da sempre gestisce le mense aziendali in tutti gli stabilimenti Fiat - aveva infatti « dimenticato » di conservare i campioni nelle apposite celle frigorifere, come stabilito con il sindacato.

Si estende la mobilitazione per impedire che venga allargata l'area del poligono militare di Torre Astura, fra Nettuno e Foce Verde. Ieri alcuni enti di promozione sportiva (Uisp, Libertas, Acli, CSI, Endas e Csen) hanno invitato anche l'amministrazione provinciale a farsi promotrice di un'azione amministrativa e politica (così si legge in un comunicato della Provincia) per l'abolizione del poligono di tiro. Lo scopo è quello di riservare la vasta area, richiesta dalle autorità militari, e destinata a parco.

La Provincia dica « no » al poligono invadente

Si estende la mobilitazione per impedire che venga allargata l'area del poligono militare di Torre Astura, fra Nettuno e Foce Verde. Ieri alcuni enti di promozione sportiva (Uisp, Libertas, Acli, CSI, Endas e Csen) hanno invitato anche l'amministrazione provinciale a farsi promotrice di un'azione amministrativa e politica (così si legge in un comunicato della Provincia) per l'abolizione del poligono di tiro. Lo scopo è quello di riservare la vasta area, richiesta dalle autorità militari, e destinata a parco.

La richiesta d'intervento da parte della Provincia fa riferimento anche alla legge regionale numero 46 del novembre del '77, che dovrebbe regolare l'utilizzazione dell'area comprensoriale. In un ordine del giorno presentato alla giunta provinciale, si fa anche riferimento alla « situazione di tensione creatasi fra i cittadini di Nettuno, il Comune, gli Enti locali interessati e il ministero della difesa ».

Immutata la situazione nell'ambasciata USA a Teheran

Smentito il processo agli ostaggi

Voci che fosse iniziato erano circolate in occidente - Una diffida ai giornalisti Vaghe le informazioni sull'affluenza per il referendum - Incidenti a Tabriz

Dal nostro inviato

TEHERAN - Se la crisi dell'ambasciata doveva servire ad attuare l'opposizione interna alla nuova costituzione, l'operazione non ha avuto pieno successo. Anzi le contraddizioni che sembravano smorzate rischiano di esplodere con ancora maggiore violenza. Tabriz e l'Azerbajgan sono in ebollizione e al problema dei 4 milioni di curdi potrebbe aggiungersi quello dei 12 milioni di turchi azari.

nute da Shariat Madari e si aspettava un suo pronunciamento, importante proprio per il seguito di cui il personaggio gode in Azerbajgan e su una parte almeno del bazar di Teheran. Il pronunciamento è stato, e sorprendentemente, dissenziente: pur ribadendo le sue critiche ai singoli punti, concludeva che non vi erano ostacoli a votare «sì», purché poi ci si desse da fare per apportare le modifiche necessarie. Solo che si trattava del pronunciamento di un altro Shariat Madari, quello dell'apollath nativo di Tabriz non si sa neppure se sia parente. A questo punto Tabriz è scesa in piazza corcotei in cui si chiedeva la testa di Gorbzadeh, ministro degli esteri e direttore della radiotelevisione.



TEHERAN - Alcuni degli studenti che occupano l'ambasciata americana hanno ieri inscenato una manifestazione all'interno del recinto, lanciando slogan di sfida verso gli USA

La portaerei « Kitty Hawk » nel Mare arabo

WASHINGTON - A causa della crisi con l'Iran, il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha deciso di ridurre il suo annunziato giro di visite in Europa. Egli si limiterà a partecipare alla riunione ministeriale della NATO a Bruxelles il 12-13 dicembre, rinunciando alle soste a Berlino-Ovest, in Romania, Jugoslavia e RFGR. Lo ha annunciato il portavoce del dipartimento di Stato, indicando tuttavia che la riduzione del programma previsto avverrà « sempre che gli ostaggi americani a Teheran non siano stati ancora rilasciati ».

Intanto la portaerei « Kitty Hawk », (81.000 tonnellate di stazza), è giunta con altre 5 unità della Marina USA nelle acque del mar arabo. Lo ha comunicato il dipartimento della difesa. Nella zona inercitava già una squadra diretta dalla portaerei « Midway ».

gramma previsto avverrà « sempre che gli ostaggi americani a Teheran non siano stati ancora rilasciati ». Intanto la portaerei « Kitty Hawk », (81.000 tonnellate di stazza), è giunta con altre 5 unità della Marina USA nelle acque del mar arabo. Lo ha comunicato il dipartimento della difesa. Nella zona inercitava già una squadra diretta dalla portaerei « Midway ».

tro che ha portato all'avvicinamento al ministero degli esteri non è affatto concluso, sia dal crescere delle critiche alla fazione dell'uso dei principali mass-media e forse anche dal vespaio provocato a Tabriz. Era giudicata come una scelta proposta dal consiglio che la carica di direttore della radiotelevisione di una organizzazione che dispone della rete più diffusa esistente in tutta l'area che va

dall'Europa al Giappone - fosse una delle più importanti, se non la più importante. Quanto all'ambasciata la situazione non risulta modificata. Gli studenti che la occupano hanno ribadito che intendono fare il processo agli ostaggi, ma interrogati sulla data di inizio di tale processo sono rimasti ancora una volta molto nel vago dicendo che tocca « al popolo e all'imam

Khomeini » decidere. In serata - forse in seguito al diffondersi in Occidente di notizie di agenzia da cui risultava che il processo sarebbe iniziato perché erano già iniziati gli interrogatori - gli studenti hanno emesso una difficile sull'uso di dichiarazioni che non risultano da loro comunicati ufficiali. Siegmund Ginzberg

Voto unanime al Consiglio di sicurezza

L'ONU per una soluzione pacifica

Condannata l'occupazione dell'ambasciata USA a Teheran - Chiesta la liberazione dei prigionieri Difendere la pace, la sicurezza, la giustizia internazionale - Carter annuncia la sua ricandidatura

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Dopo una trattativa estenuante al suo interno e ripetuti tentativi, dopo il tentativo di associare in qualche modo l'Iran alla discussione, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato stasera una risoluzione che si articola sostanzialmente attorno a tre punti. Primo, gli ostaggi devono essere immediatamente rilasciati; secondo, Iran e Stati Uniti devono risolvere il conflitto con mezzi pacifici; terzo, il segretario generale dell'ONU, Waldheim, eserciterà i suoi « buoni uffici » per arrivare a una composizione della crisi. Si tratta di un documento che dà all'Iran - assai meno di quanto Teheran chiedesse, ma che, al tempo stesso, apre una certa distanza dalle posizioni americane. Teheran rivendica, come è noto, la consegna dell'ex-secià. Il Consiglio di sicurezza, come era ovvio, non ha neppure preso in considerazione una tale richiesta, che si sarebbe urtata contro l'opposizione de-

gli Stati Uniti, ma anche della maggioranza degli altri paesi. E' stata valutata anche la possibilità di un impegno dell'ONU a promuovere un'inchiesta internazionale sui crimini dell'ex-secià. Molti paesi, in gran parte del Terzo mondo, vi si sono opposti. Un tale impegno - questa l'opzione di fondo - avrebbe potuto costituire un precedente pericoloso. E' presumibile che i dirigenti iraniani - almeno in un primo momento - rifiutino una simile soluzione del secondo punto nel quale si stabilisce che la crisi si deve risolvere con mezzi pacifici. Gli americani, attraverso lo stesso presidente Carter, si erano richiamati alla carta dell'ONU, che prevede il diritto di singoli paesi di ricorrere alla forza in caso di « legittima difesa ». Ma in seno al Consiglio di sicurezza essi si sono scontrati con la posizione del Kuwait, che, invece, richiedeva una esplicita rinuncia all'uso della forza. Alla fine si è arrivati alla menzione della necessità che la

crisi venga risolta con mezzi pacifici, il che può costituire pur sempre una limitazione del potere decisionale degli USA. Intanto a Washington si è tutt'altro che ottimisti. Le più recenti dichiarazioni dei dirigenti iraniani, infatti, sembrano non lasciare margini per una azione che porti a una soluzione rapida. Si prevede perciò che la crisi rimarrà acuta e che anche se un negoziato assai serrato si svilupperà attraverso il « canale » Waldheim, rimarranno tuttavia in piedi tutti gli impponderabili che la vicenda contiene fin dall'inizio. Forte della opportunità, che al momento gli viene offerta, di rimontare la china della impopolarità, il capo della Casa Bianca ha ufficialmente annunciato ieri che egli stesso concorderà al ritorno del mandato. Lo ha fatto con una dichiarazione sobria e accuratamente dosata. Carter tiene a dare di sé l'immagine di un presidente dai nervi saldi e impegnato, con pazienza e fermezza, nella ricerca di soluzioni pacifiche anche nelle crisi più difficili

e pericolose. Fino ad ora, egli vi è riuscito. Ma la vicenda iraniana è tutt'altro che conclusa. E dopo la sua conclusione - ammesso che a ciò si arrivi attraverso il negoziato e senza alcuna forma di ricorso alla forza - l'attuale presidente dovrà fronteggiare l'aspra discussione che inevitabilmente si aprirà in America sulle responsabilità della « perdita » dell'Iran. Kennedy l'ha praticamente aperta quando ha detto che l'America deve allearsi con i popoli e non con i dittatori. Carter potrebbe però presentare al suo attivo il fatto di aver compiuto tutto il necessario per far uscire senza danno l'America da una situazione nella quale nessun presidente si era mai trovato. Ma vi riuscirà? La questione è aperta e dal modo come essa si chiuderà dipendono non solo l'avvenire politico di Carter o di Kennedy, ma qualcosa di assai più rilevante per l'America e per il mondo.

Partiamo dalla lettera di congiura ai sappia chi è. e paghi. Questa giornata, densa di colpi di scena, dimostra una cosa: sola su tutta questa vicenda delle tangenti ci sono ancora un mucchio di cose da chiarire, perché qualcuno di sicuro ha fatto un gioco sporco. Dove cercarlo, se non dentro la maggioranza? La voce sulle dimissioni del presidente sarebbe giunta ieri. Dopo che nel pomeriggio si era saputo di una lettera - alquanto irritata - di Cossiga a Lombardini, di una precedente lettera di Lombardini a Cossiga, e di una serie di iniziative socialiste, non proprio coincidenti tra loro: una dichiarazione durissima di Rino Formica (l'amministratore del PSI, craxiano, con apprezzamenti assai pesanti verso Mazzanti) e la richiesta di commissariamento dell'ENI; un passo di segno opposto di Luigi Covatta (membro della direzione socialista, amico di Signorile) per mettere in guardia « contro nervosismi e proposte avventate » del tipo, appunto, del commissariamento. Tutto questo, naturalmente, condito con iniziative giudiziarie, denunce, querelle.

Presentate all'Istituto italo-africano

Testimonianze sull'aggressione sudafricana contro l'Angola

L'escalation militare - ha detto il vice-ministro dell'Agricoltura Gomes - mira a colpire l'economia del paese

ROMA - L'ambasciata della Repubblica popolare di Angola ha organizzato, lunedì, presso l'Istituto italo-africano di Roma, una proiezione per la stampa italiana di cine-giornali di attualità prodotti dal Dipartimento di Informazione di Luanda. Questi cine-giornali danno una documentazione incisiva dei bombardamenti e dei « raids » sudafricani contro i territori angolani. In particolare, è stata presentata l'incursione aerea del « corsò ottobre contro la città di Luanda (32 mila abitanti), capoluogo del distretto (provincia) di Huila, nel corso della quale venne distrutta una fabbrica di mobili. 5 operai furono uccisi ed una sessantina feriti.

Dopo la proiezione, il vice-ministro dell'Agricoltura, Germano Gomes, che si trova attualmente in Italia, ha tenuto una conferenza stampa. Egli ha sottolineato la gravità della « escalation » militare sviluppata dalle forze armate del governo razzista di Pretoria verso l'Angola. L'obiettivo di queste azioni condotte con il pretesto di colpire i guerriglieri della Namibia (ex-Africa del Sudafrica) è « l'indipendenza » sudafricana, in lotta per l'indipendenza, e che hanno già fatto complessivamente più di 600 morti fra la popolazione civile, tende, in realtà, soprattutto ad ostacolare il più possibile l'ammodernamento e lo sviluppo economico della libera Repubblica angolana.



NELLA FOTO: effetti dell'incursione aerea sudafricana a Luanda, nell'ottobre scorso

quali i razzisti di Pretoria vorrebbero appunto trascinare. L'Angola, però, chiede e apprezza la solidarietà attiva dei paesi democratici e delle forze politiche e sociali contro l'aggressione razzista e per lo sviluppo di una collaborazione - che con l'Italia, peraltro, ha già avuto un avvio soprattutto attraverso società dell'ENI - con le nazioni industrializzate e tecnologicamente più progredite, fondate su un condizionamento, ma su interessi reciproci.

« L'Angola sa difendersi e si difende - ha concluso Gomes - ma non ricorre a rappresaglie perché respinge con fermezza le provocazioni delle

« L'Angola sa difendersi e si difende - ha concluso Gomes - ma non ricorre a rappresaglie perché respinge con fermezza le provocazioni delle

(Dalla prima pagina)

to. Per la NATO - ha infatti sostenuto - il rapporto di forze cul - si riferisce - è quello in Europa come parte dell'equilibrio est-ovest, che è fondamentale per l'equilibrio mondiale. Per l'URSS invece - e Cossiga ha mostrato di ritenere pericolosa, anzi grave questa concezione - il punto di riferimento non è il rapporto di forze in Europa ma tra Stati Uniti e Unione Sovietica sul piano mondiale. Qui Cossiga ha voluto collocare la spiegazione del rifiuto del governo di accogliere la proposta comunista di una moratoria di almeno sei mesi delle decisioni di fabbricare e installare dei missili in NATO. Senza tener conto delle perplessità e della problematicità con cui altri Paesi dell'Alleanza hanno affrontato la questione, Cossiga ha sostenuto che una posizione interlocutoria dell'Italia rappresenterebbe un « improprio isolamento » e un elemento di « dissociazione » dagli alleati della NATO. Il presidente del Consiglio ha poi drammatizzato le possibili conseguenze di un fallimento della trattativa condotta nella fase di moratoria. A suo avviso « la decisione allora - di installare gli euromissili assumerebbe « un carattere drammatico »: testimonierebbe del fallimento del negoziato; e, per giunta, l'eventuale ripresa del negoziato per il disarmo slitterebbe su tempi più lunghi « e in

un clima deteriorato sul piano della fiducia ». Cossiga ha replicato anche all'ipotesi contenuta nella mozione socialista di una cesura tra il momento del sì alla produzione e quello dell'installazione delle nuove armi: questo significherebbe « mostrare indecisione e quindi diminuire la forza negoziale della NATO »; senza contare che, soprattutto, evitare di decidere oggi sullo schieramento dei missili renderebbe « poco praticabile e astratta » la decisione in ordine alla stessa produzione. Poi il diretto confronto con le proposte del PCI. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di escludere che esse siano state avanzate « dopo consultazione con altri partiti comunisti e in particolare con il PCUS ». E questo per tre motivi: le note posizioni del PCI in politica estera, anche in riferimento all'Alleanza Atlantica e alla Nato (« e non vi sono motivi per ritenere che esso abbia mutato posizione »); l'impegno europeista dei comunisti italiani e infine il carattere del PCI quale forza politica « largamente rappresentativa di ceti, classi e categorie del popolo italiano, che vogliono la pace ma amano l'indipendenza e vogliono quindi l'adeguata difesa del nostro Paese ». Il dissenso, quindi, non parte da pregiudiziali ideologiche, ma si basa su « un differente apprezzamento della situazione globale e delle tecniche di gestione delle trattative in ge-

« Si » di Cossiga ai missili

Luca Calfiero del MLS (no agli euromissili, massima autonomia dei paesi europei in senso alla NATO, esplorazione delle reali disponibilità del URSS alla trattativa sulla riduzione delle forze di teatro in Europa), e il socialista Enrico Manca. Il dirigente del PSI ha sottolineato l'esigenza di ricercare « la più ampia ipotesi possibile tra le forze democratiche », sottraendola « a mitosi strumentalizzazioni di parte, a manovre di politica interna, ad agitazioni di propaganda ». Manca ha riassunto le posizioni socialiste insistendo sulla necessità che il processo di distensione con i comunisti sia consolidato. Da qui la sollecitazione al governo di un impegno costante « in termini di chiarezza e di iniziative concrete » e di sollecitare la rapida ratifica del Salt 2 da parte degli USA e l'avvio immediato delle trattative per il Salt 3. Per il PSI deve essere « uno stretto intreccio politico e temporale » tra l'avvio della decisione NATO di ammodernare i propri armamenti, e l'apertura di un negoziato che abbia come « esplicita possibilità » quella di rendere inutili i nuovi sistemi missilistici in questi anni. Il ministro della Difesa, Manca - va la mozione socialista, e in particolare quel riferimento alla cosiddetta « clausola dissolutiva » che significa « rifiuto di ogni automatismo tra decisione di produrre e decisione di installare nuove armi ».

Luca Calfiero del MLS (no agli euromissili, massima autonomia dei paesi europei in senso alla NATO, esplorazione delle reali disponibilità del URSS alla trattativa sulla riduzione delle forze di teatro in Europa), e il socialista Enrico Manca. Il dirigente del PSI ha sottolineato l'esigenza di ricercare « la più ampia ipotesi possibile tra le forze democratiche », sottraendola « a mitosi strumentalizzazioni di parte, a manovre di politica interna, ad agitazioni di propaganda ». Manca ha riassunto le posizioni socialiste insistendo sulla necessità che il processo di distensione con i comunisti sia consolidato. Da qui la sollecitazione al governo di un impegno costante « in termini di chiarezza e di iniziative concrete » e di sollecitare la rapida ratifica del Salt 2 da parte degli USA e l'avvio immediato delle trattative per il Salt 3. Per il PSI deve essere « uno stretto intreccio politico e temporale » tra l'avvio della decisione NATO di ammodernare i propri armamenti, e l'apertura di un negoziato che abbia come « esplicita possibilità » quella di rendere inutili i nuovi sistemi missilistici in questi anni. Il ministro della Difesa, Manca - va la mozione socialista, e in particolare quel riferimento alla cosiddetta « clausola dissolutiva » che significa « rifiuto di ogni automatismo tra decisione di produrre e decisione di installare nuove armi ».

(Dalla prima pagina)

gnificativo verso l'URSS. In una logica nella quale qualsiasi gesto autonomo viene presentato come atto di dissociazione e cedimento all'avversario, è poco credibile che la risposta alla lettera di Breznev sia stata concepita - come Cossiga assicura - « nei termini più aperti ».

ga propone. Essa fa dell'Europa, per la prima volta, la controparte diretta del potenziale strategico sovietico. Si tratta di una concezione che muta nel profondo il ruolo del sistema difensivo continentale e che introduce una pretesa che può avere conseguenze sconvolgenti: quella di agganciare l'URSS in ogni singolo « teatro regionale » in condizioni di parità, lasciando così agli Stati Uniti nella condizione esclusiva e privilegiata di un gemdale doppieamente ar-

L'elogio di Pietro Longo

matto e, per di più, defilato. E' impressionante come Cossiga accappona senza il minimo cenno di problematicità una concezione di una corsa a chiarezza - che comporta la trasformazione dell'Italia in un avamposto strategico nucleare.

Il governo dichiara di aver preso in sua decisione con un animo « forte ». Lasciano perdere la retorica: affidiamoci piuttosto al raziocinio. Questo capitolo non è chiuso.

(Dalla prima pagina)

zanti? Ma alle redazioni dei giornali la lettera di Lombardini arriva assieme alla voce - pare attendibilissima - sulla « autosospensione » di Mazzanti.

Parallelamente si è sviluppata la bagarre in casa socialista. Rino Formica fa leggere alle redazioni dei giornali dichiarazioni di fuoco: querela l'Espresso, che dovrà dimostrare « che io abbia utilizzato documentazione ENI per far esplodere lo scandalo delle tangenti »; quanto a Mazzanti, « provo fastidio per certi cosiddetti tecnici che trascorrono buona parte del loro tempo nelle anticamere degli uomini politici »; e infine, la richiesta del commissario all'ENI e di deferimento di tutta la vicenda ad un organo di inchiesta.

Luigi Covatta, come si diceva, prende subito posizione contro la sortita di Formica. Mentre l'« Avanti! » diffonde il testo di una corrispondenza sulla non escludibilità delle operazioni ENI in relazione ai contratti di mediazione per la fornitura di petrolio dall'Arabia Saudita, e ad aprire « una indagine amministrativa » che accerti tutte le eventuali responsabilità. Insomma: se hai prove, se hai indizi seri, tirali fuori.

Poche ore dopo la risposta di Lombardini: va bene l'inchiesta, intanto cacciano Mazzanti? Ma alle redazioni dei giornali la lettera di Lombardini arriva assieme alla voce - pare attendibilissima - sulla « autosospensione » di Mazzanti.

(Dalla prima pagina)

deva alle telefonate. Contemporaneamente, i volontari socialisti numerosi sui luoghi della guerriglia dicevano: « Questa volta non siamo stati a casa », con riferimento alla manifestazione regionale autonoma vietata sabato scorso dalla Questura.

Almeno duecento sono invece le bottiglie incendiarie impiegate, tra quelle esplose e quelle abbandonate (ancora ieri per l'intera giornata la polizia ne ha rinvenute in molte zone periferiche), e tutte riciclate, per miscela e inneschi, una tecnica raffinata ed una grande potenza.

C'è chi ha parlato, ieri, di spaccatura tra « falchi » e « colombe » dell'Autonomia. Ma è un'ipotesi quanto meno improbabile: sia perché agli scontri ha evidentemente partecipato l'intera forza autonoma (certo non la ristretta fascia dei « simpatizzanti »); sia perché l'azione era stata ufficialmente preannunciata nell'ultimo numero della rivista omonima; sia perché l'Autonomia stessa - e questo a Padova è una costante storica - è un organismo interamente calibrato sulla lotta armata, sulla ricerca più della paura che del consenso.

La « via pacifica » e la lotta di massa la smazzano e la disgregano. Queste caratteristiche sono esaltate anche dagli episodi di lunedì sera. Certo, formalmente, gli obiettivi individuali nei solentani sono stati colpiti (a sua volta bottiglie incendiarie sono state attaccate e incendiate a Padova tre agenzie immobiliari, la villa dell'imprenditore edile Grassano, due sezioni democristiane, mentre invece un supermercato è stato rapinato). Ma il vero obiettivo era un al-

(Dalla prima pagina)

tro: generare il terrore nella città.

Almeno duecento sono invece le bottiglie incendiarie impiegate, tra quelle esplose e quelle abbandonate (ancora ieri per l'intera giornata la polizia ne ha rinvenute in molte zone periferiche), e tutte riciclate, per miscela e inneschi, una tecnica raffinata ed una grande potenza.

C'è chi ha parlato, ieri, di spaccatura tra « falchi » e « colombe » dell'Autonomia. Ma è un'ipotesi quanto meno improbabile: sia perché agli scontri ha evidentemente partecipato l'intera forza autonoma (certo non la ristretta fascia dei « simpatizzanti »); sia perché l'azione era stata ufficialmente preannunciata nell'ultimo numero della rivista omonima; sia perché l'Autonomia stessa - e questo a Padova è una costante storica - è un organismo interamente calibrato sulla lotta armata, sulla ricerca più della paura che del consenso.

La « via pacifica » e la lotta di massa la smazzano e la disgregano. Queste caratteristiche sono esaltate anche dagli episodi di lunedì sera. Certo, formalmente, gli obiettivi individuali nei solentani sono stati colpiti (a sua volta bottiglie incendiarie sono state attaccate e incendiate a Padova tre agenzie immobiliari, la villa dell'imprenditore edile Grassano, due sezioni democristiane, mentre invece un supermercato è stato rapinato). Ma il vero obiettivo era un al-

(Dalla prima pagina)

tro: generare il terrore nella città.

Almeno duecento sono invece le bottiglie incendiarie impiegate, tra quelle esplose e quelle abbandonate (ancora ieri per l'intera giornata la polizia ne ha rinvenute in molte zone periferiche), e tutte riciclate, per miscela e inneschi, una tecnica raffinata ed una grande potenza.

C'è chi ha parlato, ieri, di spaccatura tra « falchi » e « colombe » dell'Autonomia. Ma è un'ipotesi quanto meno improbabile: sia perché agli scontri ha evidentemente partecipato l'intera forza autonoma (certo non la ristretta fascia dei « simpatizzanti »); sia perché l'azione era stata ufficialmente preannunciata nell'ultimo numero della rivista omonima; sia perché l'Autonomia stessa - e questo a Padova è una costante storica - è un organismo interamente calibrato sulla lotta armata, sulla ricerca più della paura che del consenso.

La « via pacifica » e la lotta di massa la smazzano e la disgregano. Queste caratteristiche sono esaltate anche dagli episodi di lunedì sera. Certo, formalmente, gli obiettivi individuali nei solentani sono stati colpiti (a sua volta bottiglie incendiarie sono state attaccate e incendiate a Padova tre agenzie immobiliari, la villa dell'imprenditore edile Grassano, due sezioni democristiane, mentre invece un supermercato è stato rapinato). Ma il vero obiettivo era un al-

Come nel '22 gli autonomi a Padova

Almeno duecento sono invece le bottiglie incendiarie impiegate, tra quelle esplose e quelle abbandonate (ancora ieri per l'intera giornata la polizia ne ha rinvenute in molte zone periferiche), e tutte riciclate, per miscela e inneschi, una tecnica raffinata ed una grande potenza.

C'è chi ha parlato, ieri, di spaccatura tra « falchi » e « colombe » dell'Autonomia. Ma è un'ipotesi quanto meno improbabile: sia perché agli scontri ha evidentemente partecipato l'intera forza autonoma (certo non la ristretta fascia dei « simpatizzanti »); sia perché l'azione era stata ufficialmente preannunciata nell'ultimo numero della rivista omonima; sia perché l'Autonomia stessa - e questo a Padova è una costante storica - è un organismo interamente calibrato sulla lotta armata, sulla ricerca più della paura che del consenso.

La « via pacifica » e la lotta di massa la smazzano e la disgregano. Queste caratteristiche sono esaltate anche dagli episodi di lunedì sera. Certo, formalmente, gli obiettivi individuali nei solentani sono stati colpiti (a sua volta bottiglie incendiarie sono state attaccate e incendiate a Padova tre agenzie immobiliari, la villa dell'imprenditore edile Grassano, due sezioni democristiane, mentre invece un supermercato è stato rapinato). Ma il vero obiettivo era un al-

Il discorso del Cancelliere al congresso della SPD

Schmidt: accento sul dialogo
A gennaio incontrerà Honecker

In primavera si recherà a Mosca - Riaffermata la «doppia trattativa» sulla questione degli euromissili, con una forte sottolineatura della trattativa

Dal nostro corrispondente BERLINO - Il cancelliere Schmidt sembra voler stringere i tempi per una trattativa sulla riduzione degli armamenti e sembra voler dare all'Unione Sovietica garanzie di maggiore concretezza, sulla volontà di trattare della Germania federale e dei paesi della NATO...

Honecker, che in primavera si recherà in visita a Mosca e che poco più tardi avverrà un incontro tra il ministro degli Esteri federale Genscher e Gromiko. Si incomincia ad uscire dal vago e dal generico non ci si affida più soltanto alle speranze di una buona riuscita delle trattative di Ginevra e di Vienna...

zimento dell'armamento NATO e contemporanea ricerca di ogni possibilità di trattativa per bloccare la spirale del riarmo ed abbassare progressivamente le soglie del potenziale bellico da parte di ambedue i blocchi militari. Questo atteggiamento positivo è stato però accompagnato da un puntiglioso atto di accusa all'Unione Sovietica di aver «guastato» in Europa l'equilibrio nel settore dei missili a medio gittata...

La sicurezza della pace (« il nostro più importante compito in politica estera ») è secondo Schmidt, strettamente legata al mantenimento dell'equilibrio di forze in Europa. Questo significa che l'Alleanza atlantica e la Germania federale devono essere « preparate alla difesa »...

Riunione a Berlino del Patto di Varsavia

BERLINO - Iniziano oggi nella capitale della RDT i lavori del « vertice » del Patto di Varsavia, a livello dei ministri degli Esteri e della difesa. Per la mattina è arrivato a Berlino il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, il quale - ha precisato la Tass - oltre a partecipare al « vertice » compirà anche una « visita amichevole » nella RDT. I giornalisti accreditati a Berlino sono stati convocati per stamani prima dell'alba (le 05 locali) al ministero degli Esteri per assistere - ha detto un portavoce - alla realizzazione della promessa pacifica fatta da Leonid Breznev nel suo discorso del 6 ottobre, sempre a Berlino. Si tratta evidentemente (anche se non è stata fornita conferma ufficiale) dell'inizio del ritiro di ventimila soldati sovietici e di mille carri armati della RDT che fu appunto annunciato dal presidente dell'URSS.

Il discorso di Giorgio Amendola ai deputati comunisti a Strasburgo
Europa e crisi mondiale

Come agire al Parlamento comunitario? - Il pericolo dello scontro tra Iran e USA: « Tutte le nostre prospettive possono saltare » - I missili, il logoramento del rapporto est-ovest e delle relazioni con il terzo mondo - L'unità a sinistra - Interventi di Jacques Denis (PCF), Carlo Galluzzi, Bodil Boserup

ROMA - Una situazione internazionale di estrema gravità sovrasta le vicende nazionali dei paesi dell'Europa comunitaria e le scelte dei singoli partiti comunisti. Gli avvenimenti sarebbero pericolosi sottovalutare il peso del « fattore tempo » nei processi politici, anche i meglio avviati. E' questo il richiamo urgente che il compagno Giorgio Amendola ha formulato ieri, intervenendo nel confronto tra le diverse componenti nazionali del gruppo parlamentare europeo « comunisti e alleati »...

C'è poi la questione dei missili. L'Europa è davanti a scelte che rischiano di trasformarla in un campo di sterminio nucleare. I comunisti italiani si sono mossi, e non da soli, per far fronte al pericolo. Ma le scadenze sono brevi. Terzo, la crisi europea. « Qualcuno - ha detto Amendola - può rallegrarsene. Noi vediamo un momento grave per le possibili conseguenze: una nuova corsa al protezionismo, misure monetarie, lo sfascio dell'intreccio positivo che si era cercato di creare tra i problemi dell'Europa occidentale, di quella orientale e del Terzo Mondo, attraverso un'affermazione di autonomia e di coesistenza. Sarebbe un risultato disastroso. »

La nostra azione. Inutile parlare di prospettive per l'81, mentre siamo di fronte alle dure prove dell'inverno 1979-80, che danno spazio, come attestano i risultati portoghesi, alle forze che puntano a soluzioni conservatrici. L'Europa, è vero, resta « divisa al cinquanta per cento » tra destra e sinistra. Ma la destra trova sempre la sua unità, trascinando con sé le forze che hanno paura del cambiamento, mentre la sinistra è paralizzata dai suoi contrasti. « La medicina - ha concluso Amendola - è ancora e sempre l'unità. Senza di essa, le sorti della battaglia a breve termine sono compromesse. Si potrà dire che, in una prospettiva più lunga, la storia sarà dalla nostra. Ma attraverso quali sciagure? »

l'imperialismo, per la distensione e per il disarmo; dall'altra, la salvaguardia di regole di convivenza (garanzie per il personale diplomatico, nell'Iran: difesa dell'equilibrio delle forze; nel caso dei missili) senza le quali il quadro stesso della convivenza rischia di spezzarsi. « E' questa - ha osservato Galluzzi - una posizione realistica, aperta verso forze politiche che sono anch'esse una realtà. Vogliamo avere con le altre forze politiche italiane ed europee un incontro che si è dimostrato possibile. I nostri partiti non hanno solo una responsabilità nazionale, hanno anche una responsabilità europea. »

Un intervento che ha ulteriormente stimolato il confronto

L'intervento di Amendola ha ulteriormente stimolato il confronto che si era avviato lunedì pomeriggio con gli interventi dei compagni Guido Fantuzzi, René Piquet (PCF) e Bodil Boserup (socialisti popolari danesi). Jacques Denis (PCF) ha ripreso il tema dei missili, riferendo sul modo come la questione si pone in Francia. Anche il PCF si batte, chiedendo che il Parlamento discuta il problema e che il governo faccia conoscere la sua opinione al progetto americano. Esso propone che la Francia si faccia promotrice di una conferenza di tutti i firmatari dell'Atto di Hel-

sinki, per discutere soluzioni rispettose della sicurezza di tutti, ed è favorevole all'utilizzazione delle risorse sottratte al riarmo per una politica coerente verso il Terzo Mondo, in vista di un « nuovo ordine economico » internazionale. Il compagno Carlo Galluzzi ha sottolineato che il PCI fa di questo problema il tema centrale della sua iniziativa tra le masse, mentre fa appello alle altre forze politiche affinché premano per indurre il governo a uscire dalla sua inerzia. La nostra linea internazionale comprende due elementi: da un lato, la lotta contro

Per migliorare le relazioni interstatali

Proseguirà a Pechino il dialogo Cina-URSS

Cordiale e franco colloquio al Cremlino tra Gromiko e Wang Yuping

Dalla redazione MOSCA - Si sposta a Pechino il negoziato sovietico-cinese: verso la fine di gennaio prossimo le delegazioni dei due paesi torneranno ad incontrarsi per proseguire l'esame delle « eventuali possibilità » di migliorare le relazioni interstatali. Mosca ospiterà, invece, l'altra trattativa che già dura da circa dieci anni, cioè quella sui problemi di frontiera. In pratica vi sarà un « via-vai » di delegazioni, una sorta di spola Pechino-Mosca nel quadro di una politica di timida distensione. L'annuncio è stato fatto ieri sera a Mosca dopo che Gromiko aveva ricevuto, nel grande palazzo di piazza Smolensk, sede della diplomazia sovietica, il vice-ministro degli Esteri Wang Yuping che ha svolto le funzioni di capo delegazione alla importante trattativa bilaterale che, cominciata nel settembre scorso, si è articolata in una decina di sedute. Al colloquio con Gromiko - che si è svolto su richiesta della parte cinese - ha preso parte anche il vice-ministro degli Esteri è anche il negoziatore « numero uno » del Cremlino per le questioni cinesi. Sui temi dell'incontro (« è stato più che una visita di cortesia », ci è stato detto da fonti ufficiali) non si hanno informazioni dettagliate. Stando ai resoconti « Tass » e « Pravda » si è trattato di un colloquio dedicato alle questioni generali. Da fonti dell'ambasciata cinese ci

è stato fatto notare che i discorsi pronunciati sono stati « franchi » e che fino a questo momento la trattativa è nella « fase preliminare » e che, quindi, il pacchetto delle questioni più complesse deve essere ancora affrontato. Di questo, ovviamente, si era tenuto conto al ministero degli Esteri accogliendo la richiesta cinese. Gromiko avrebbe puntato nel discorso introduttivo ad illustrare nuovamente la posizione del Cremlino sottolineando « disponibilità » per la continuazione della trattativa « con l'auspicio di passare alle questioni concrete e raggiungere una prima serie di intese ». Di analogo contenuto il discorso di Wang. Con una particolarità però: insistendo sulla « volontà cinese » di giungere a una « piattaforma comune » Wang ha anche ribadito la necessità di affrontare, nel contesto delle questioni generali, anche quei temi che la RPC ritiene « fondamentali » per affrontare un discorso con l'URSS. Egli ha parlato ancora una volta delle questioni « aperte » e cioè le frontiere - e ha fatto infine cenno alle questioni dell'egemonismo. Il tono dell'incontro - ripeto - è stato cordiale e le due parti si sono lasciate con un « arrivederci a Pechino ». C'è stato anche uno scambio di battute. Wang, congedandosi ha detto sorridendo: « Sono arrivato col sole, parto con la neve » e Gromiko gli ha subito fatto notare che « siamo a dicembre e la neve è un fatto normale ». Carlo Benedetti

Son pienamente convinto - ha detto Schmidt - che l'Unione Sovietica e i paesi del Patto di Varsavia vogliono la pace e ci attendiamo che anche a noi venga riconosciuta questa volontà. Ma sappiamo che questa disposizione soggettiva deve venire confermata anche obiettivamente attraverso la tutela dell'equilibrio strategico, militare e politico. Equilibrio e parità di sicurezza - ha detto ancora Schmidt - sono le premesse necessarie per il successo della politica del controllo degli armamenti e della distensione. L'accordo Salt 2 ha bloccato la superiorità americana nel settore delle armi nucleari strategiche intercontinentali. Ora si tratta di arrivare ad un analogo accordo che colmi il deficit americano per quanto riguarda le armi eurostrategiche a medio raggio, e « perciò nelle prossime settimane l'Alleanza dovrà fare al governo sovietico concrete offerte di trattative ». Le due parti della decisione della NATO (assenso ai nuovi missili americani e avvio di trattative) sono egualmente necessarie, perché gli USA abbiano nelle mani qualcosa di concreto su cui trattare. L'iniziativa di Breznev di ritirare ventimila uomini e mille carri armati dall'Europa, è stata da Schmidt salutata come « un segnale importante », al quale l'Occidente avrebbe già risposto positivamente con la decisione di ritirare dall'Europa mille testate atomiche. « Credo - ha detto Schmidt - che possiamo contare su un nuovo periodo di intense trattative per la stabilizzazione degli equilibri in Europa », perché il dialogo nella sicurezza e la cooperazione sono nell'interesse sia dell'Unione Sovietica e dei popoli dell'Europa orientale, che nell'interesse dei popoli dell'Europa occidentale, e sono « altresì interesse vitale del nostro popolo diviso in due parti affinché mai più nasca una guerra dal suolo tedesco ». Ed è stata questa frase certamente quella di tutto il discorso che ha strappato il più lungo applauso. Schmidt, che ha parlato per più di due ore, si è lungamente soffermato anche sulla politica energetica del governo, uno dei punti più caldi del dibattito interno della SPD e uno degli aspetti più delicati della prossima campagna elettorale. Il concetto da lui sostenuto è stato che « l'economia deve cercare di restare nel quadro delle leggi ecologiche e d'altra parte l'ecologia deve cercare di diventare economica ». In questa enunciazione c'è stata la difesa globale del modello di crescita realizzato in Germania federale ed è stata pienamente ribadita anche l'opzione a favore dell'energia atomica e delle centrali nucleari, anche se questa non esclude il potenziamento della utilizzazione del carbone tedesco (sei miliardi di marchi all'anno di sovvenzioni) e la ricerca di fonti energetiche alternative, che però potrà dare risultati apprezzabili solo a tempi lunghi. Arturo Barioli

Scompare Frantisek Kriegel, uomo della primavera di Praga



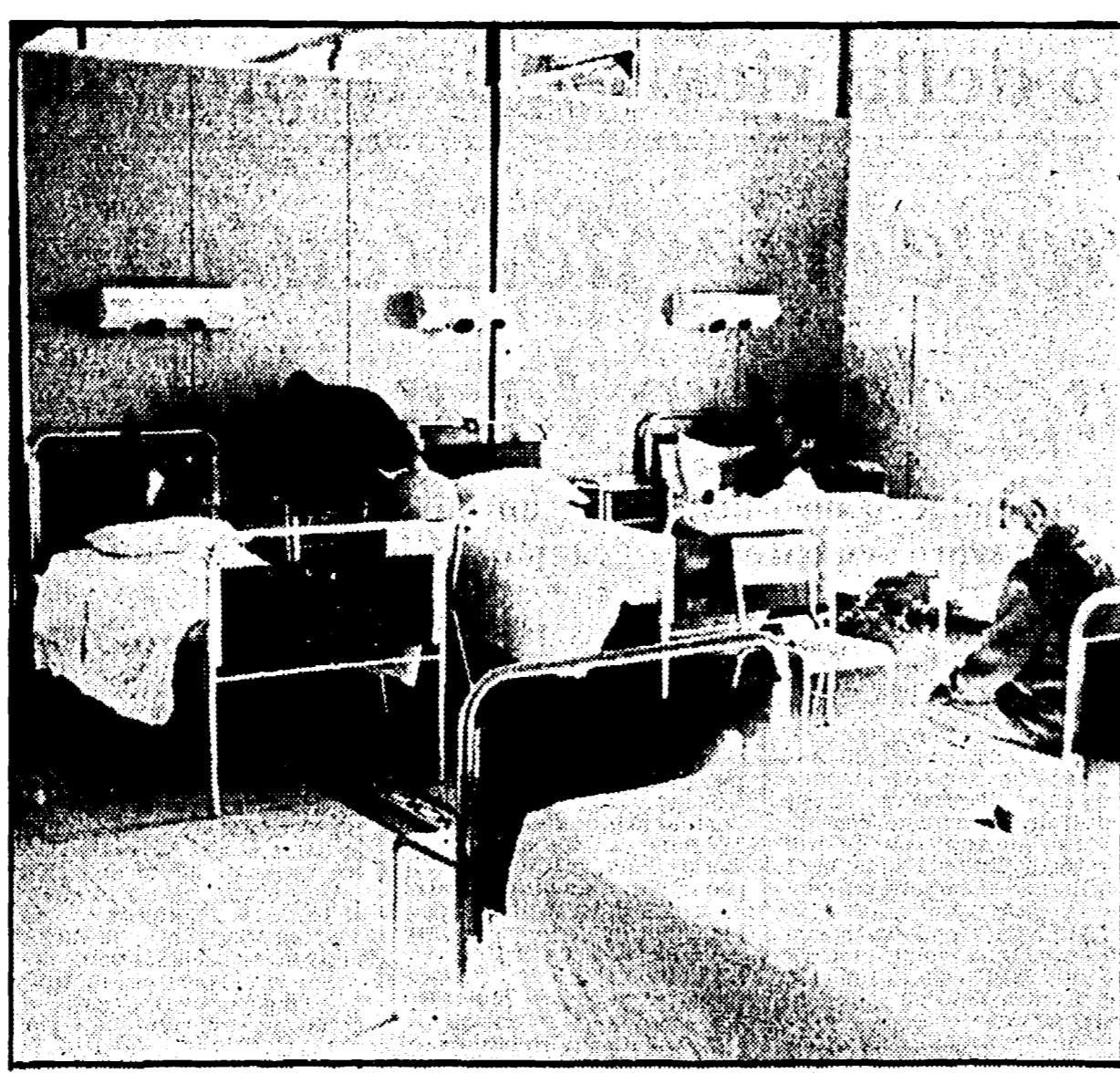
PRAGA - Frantisek Kriegel, uno dei più noti protagonisti della « primavera » di Praga, è morto domenica sera per infarto nella capitale cecoslovacca. Kriegel era già stato colpito da infarto al miocardio nel settembre scorso ma aveva avuto una pronta ripresa che aveva lasciato sperare in un definitivo superamento del pericolo. Nato il 10 aprile 1908, si era laureato in medicina e per alcuni anni aveva esercitato la professione. Attratto ben presto dalla lotta politica, ha partecipato alla guerra di Spagna con le Brigate internazionali e nella seconda guerra mondiale combatté contro i nazisti con gli speciali reparti in esilio dell'esercito cecoslovacco. Membro del PC cecoslovacco, ha sostenuto fin dall'inizio il movimento di Dubcek in favore del « nuovo corso ». Nell'aprile del 1968 viene eletto presidente del « Fronte Nazionale ». Nel 1968 Kriegel è fra i deputati che all'Assemblea nazionale votano contro la permanenza « provvisoria » delle truppe del Patto di Var-

savia in Cecoslovacchia. Arrestato nell'agosto dello stesso anno e portato a Mosca con Dubcek sarà successivamente liberato per l'intervento personale del presidente Svoboda. Espulso dal PC cecoslovacco nel giugno 1969 verrà privato di ogni carica. Nel gennaio dello scorso anno Kriegel, in una intervista esclusiva a « Mundo Obreiro », organo del PC spagnolo, critica il duro regime di repressione nel paese e riafferma la validità delle idee della primavera di Praga, e lo sono del parere - scrive Kriegel in quella occasione citando tra l'altro interventi di Togliatti - che la tesi secondo cui democrazia politica, libertà e socialismo sono indivisibili sia corretta: così come lo è quella secondo cui non vi è socialismo senza democrazia. Firmatario del manifesto per i diritti dell'uomo in Cecoslovacchia noto come « Charta 77 », negli ultimi tempi non ha preso parte attiva al movimento per le sue precarie condizioni di salute.

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a bottle of CYNAR, several glasses filled with the drink, and a bunch of grapes. Text includes: 'bastano 40 grammi di Cynar contro il logoramento della vita moderna', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', 'UNA SCELTA NATURALE', 'GIN BOLS'.

A proposito di una citazione
Non serve cambiare le cifre per fare tornare le somme

C'è un detto a Firenze, vecchio quanto la torre d'Arnolfo, per definire chi non vuole capire: «Dove vai? son cipolle». Ecco, ancora una volta il caso della «Nazione».



A Montedomini (ristrutturato) servizi per gli anziani di tutto il quartiere

NELLA FOTO: I locali rinnovati della Pia Casa di Montedomini

Seconda udienza in corte d'Assise
In aula «capo» e «carceriere» del sequestro di Marta Raddi

Santino Rubanu si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente - Antonio Biscu sostiene di non essere stato il "custode": «le tenevo compagnia»

Ieri al processo per il sequestro e l'assassinio di Marta Raddi, la moglie dell'industriale fiorentino rapita il 26 aprile '78 e uccisa il giorno dopo, sono stati di scena Santino Rubanu ritenuto il «capo» di questa accozzaglia eterogenea di individui senza un briciolo di umanità e pentimento per quanto hanno fatto e Antonio Biscu, ritenuto il «carceriere». Rubanu è rimasto pochi attimi nell'aula dell'Assise. Ha detto al presidente Cassano di non voler rispondere a nessuna delle domande e ha chiesto di essere riaccompagnato al carcere perché accusava un maleducato. La sua richiesta è stata accolta e la corte ha ascoltato dalla voce del presidente le deposizioni che il Rubanu rese alla polizia al momento del suo arresto.

Oggi per quattro ore per il rinnovo dei contratti
In sciopero i dipendenti delle aziende artigiane

Le modalità dell'astensione del lavoro in Toscana - Sono previste assemblee in tutti i centri della regione

La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e le categorie impegnate nei rinnovi dei contratti nazionali di lavoro per i dipendenti delle aziende artigiane: meccanici, installazione impianti, edili, lapidei, ceramica, legno, orafi e argentieri, tessili e abbigliamento, calzaturieri e pelletterie hanno proclamato per oggi lo sciopero nazionale generale di 4 ore.

L'ANVAD propone alcuni miglioramenti per il commercio ambulante
La mappa dei mercatini rionali

Una lettera all'amministrazione comunale - Si chiede di aumentare il numero dei posteggi alle Cascine e al mercato dell'usato - Nuovo impianto di illuminazione per Piazza dei Ciompi

L'opinione della Confesercenti
I «panieri» non sono sufficienti a frenare l'aumento dei prezzi

Anche il prossimo Natale non sarà menù degli altri. I cartellini dei prezzi andranno molto in più. Forse non ce ne siamo ancora accorti, ma le tendenze non iniziate le grandi spese. Ma i prodotti che i commercianti cominceranno a esporre in questi giorni nelle vetrine - dai dolciumi tradizionali agli altri generi alimentari e d'abbigliamento - saranno più cari rispetto all'anno passato.

Quella assenza è stata voluta
Interrogazione sì, non attacco personale

Sulla polemica sorta a causa dell'assenza dell'assessore comunale Amorosi alla recente conferenza sullo sport organizzata dal consiglio di quartiere 2 interviene oggi il vice presidente del quartiere, Natale Neto. La mancata partecipazione dell'assessore - afferma Neto - non è imputabile a carenze organizzative, ma è stata voluta. Al quartiere numero 2 inoltre non è stata mai data comunicazione di una iniziativa cittadina sullo sport in preparazione all'assessore.

Prosciollo l'avvocato accusato di favoreggiamento

L'avvocato Gustavo Leone è stato completamente scagionato dall'accusa di favoreggiamento nei confronti di un suo assistito, Gianni Landi, il farmacista di Fiesole arrestato ai primi di febbraio scorso per aver ceduto delle armi ad Antonio Saporito, un detenuto in semilibertà «evaso» dal carcere di Santa Teresa.

Nozze d'oro

Nel cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, i compagni Alfa e Maruccio Marucci di Livorno hanno sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista. Ai cari compagni giungano in questa felice occasione gli auguri della nostra redazione.

La Targetti non assume operaia handicappata

I lavoratori della Targetti di via Fratese hanno scioperato per due ore per protestare contro l'atteggiamento dell'autorità che ha respinto le richieste di assumere una giovane handicappata inviata dall'ufficio di collocamento sulla base della legge per gli invalidi. Questo atteggiamento si sta perpetrando da ben 17 mesi. La direzione della Targetti si è opposta a questa richiesta.

Venerdì scioperano convenzionati e incaricati

Venerdì si terrà una giornata di lotta dei «convenzionati» e gli «incaricati» nei servizi dei concorsi sociali, riordinati e locali, della Regione.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20r; P.zza Isolotto 5r; via Ginori 50r; via Calatafimi 2/a; via della Scala 49r; Borgognissanti 40r; piazza Dalmazia 24r; via G. P. Orsini 107r; via G. P. Orsini 27r; piazza delle Cure 2r; via di Brozzi 282/a/b; via Guadagni 88r; via Starnina 41r; via Calzaiuoli 7r; in Stiaz. S. M. Novella; via Senese 286r.
RICORDO
Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Ubaldo Galotti, i compagni della sezione di San Giusto (Scandicci) lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono in sua memoria, 50 mila lire per la stampa comunista.

Il governo ha detto il sì definitivo

«Disco verde» per il Parco di Migliarino

Approvate le controdeduzioni della Regione - La conclusione di una battaglia



Un viale del Parco di Migliarino

Il Parco di Migliarino - San Rossore è una realtà. Il governo ha approvato le controdeduzioni del consiglio regionale alla legge istitutiva. Il complesso iter burocratico si è così concluso.

L'assessore regionale Giacomo Maccheroni ha espresso in una dichiarazione la soddisfazione della giunta regionale, condivisa certamente da tutte quelle forze che si sono battute in consiglio e nella società toscana per raggiungere l'importante obiettivo in Toscana più quindi vantare di aggiungere al parco della Maremma anche quello di Migliarino - S. Rossore.

Si chiude così una fase complessa e difficile e se ne apre un'altra: quella della gestione della legge che non è certo semplice ma diversa da quella precedente. Questa si basa su una certezza: la legge regionale.

Appena il provvedimento legislativo sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione la giunta interverrà con la VI commissione consiliare e il presidente del consorzio per convocare una apposita riunione con tutti gli enti locali interessati per esaminare e programmare i provvedimenti e le iniziative per attuare la legge regionale.

Giuramento all'Accademia di Livorno

Fedeltà alla Repubblica di tanti giovani allievi

Fuori dai cancelli hanno protestato lavoratori civili dell'Istituto che rivendicano condizioni migliori di lavoro

LIVORNO - Da una parte madri commosse, fidanzate orgogliose avvolte in abiti e pellicce delle grandi occasioni, padri e fratelli ricoperti di cineprese e macchine fotografiche, la corsa discreta alla postazione migliore. Dall'altra centinaia di militari schierati in perfetto ordine, passi misurati col il cronometro, spazi regolati al centimetro, disciplina ferrea, continuità di tradizioni, un pizzico di retorica.

In questa cornice si è svolta la cerimonia che per molti presenti costituirà un ricordo eccezionale, una delle date più importanti della vita.

116 allievi della seconda classe del corso normale, 9 allievi medici e 107 allievi ufficiali di complemento laureati hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, ieri, mattina all'Accademia navale di Livorno.

Alla cerimonia del giuramento nel giorno di Santa Barbara, patrona della Marina militare, in rappresentanza del governo è intervenuto il sottosegretario di Stato per la difesa onorevole Martino Scovacricchi. Erano presenti autorità civili e militari, il capo di Stato maggiore della difesa generale Cavallera, il capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Torrisi. Tutti è andato al preside del programma. Puntualmente si sono schierate la brigata Allievi, le rappresentanze,

ha fatto l'ingresso il medagliere dell'ANMI, il gonfalone della Provincia e del comando di Livorno, la Bandiera dell'Accademia navale. Poi la lettura del giuramento da parte del comandante dell'Accademia Tonarelli, il discorso dell'ammiraglio Torrisi e del sottosegretario di Stato, la visita all'Istituto.

L'onorevole Scovacricchi ha sottolineato il ruolo dell'Istituto militare che non può avere solo compiti di difesa da eventuali minacce esterne, ma deve tendere a garantire salde prospettive democratiche all'interno del Paese.

A proposito della ferma di leva nelle diverse Armi, il sottosegretario ha affermato la necessità di unificare la durata con la semplice presentazione alle camere dell'apposito disegno di legge governativo. Riferendosi poi alle norme di principio sulla disciplina militare Scovacricchi ha detto che la Marina, per i particolari rapporti umani che si instaurano a bordo di una nave, è stata sempre aperta a cogliere ogni spinta innovatrice della società mantenendo inalterati il senso della disciplina e lo spirito di corpo, nella continuità di una tradizione secolare.

Intanto, fuori, ai cancelli, i lavoratori civili dell'Accademia avevano indetto una manifestazione di protesta. Invitavano le autorità e le forze

Advertisement for SUPERMERCATO MAURO. Location: VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA. Products: Pandoro e Panettone RAULI da 1 kg. L. 3780. Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI. Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI. BUONE FESTE.

Advertisement for FIAT. Text: ODORE DI FESTE - PREDISPOSIZIONE AI REGALI. tutti coloro che nell'anno in corso acquisteranno un'auto FIAT NUOVA presso la Sede della Concessionaria LA VERSILIA - GIANNOTTI Via S. Maria Goretti - Tel. 51.241 - VIAREGGIO troveranno compreso nel prezzo uno dei seguenti articoli: TELEVISORE PORTATILE, BICICLETTA PIEGHEVOLE, APPARECCHIO RADIO, BATTITAPETO ELETTRICO, CRONOGRFO DA POLSO.

Advertisement for TEATRO COMUNALE DI FIRENZE. Domani scade il termine per la sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni A, B, C, D, E) alla STAGIONE LIRICA INVERNALE 1979-80 per i soli posti di PLATEA.

Advertisement for IMMOBILIARE TOSI. UNA PROPOSTA PER UN SANO SVILUPPO ECONOMICO E CIVILE. Questa settimana il nostro ufficio, sapendo di far cosa gradita a tutti gli interessati, intende sottolineare una notizia che al

Morta la ragazzina ustionata

E' deceduta nel reparto rianimazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova la giovane Maria Pia Cafarella, di 15 anni, abitante in via Scipione Ammirato, rimasta gravemente ustionata a seguito di un incendio scoppiato nell'appartamento. La ragazza venne salvata dai vigili del fuoco e ricoverata all'ospedale; le sue condizioni però erano disperate. Il settanta per cento del corpo era rimasto ustionato per cui i medici si riservarono la prognosi. Ieri, la ragazzina ha cessato di vivere.

In tre rapinano una banca a Monte S. Savino

AREZZO - Tre banditi a viso scoperto hanno rapinato ieri mattina alle 8,45 la filiale della Cassa di Risparmio di Firenze a Monte San Savino. La refurtiva ammonta a 35 milioni. I tre sono entrati nella filiale ed hanno immobilizzato tutti i presenti. Una volta presa la refurtiva si sono dileguati a bordo di un'auto. Le ricerche dei malviventi per ora non hanno dato alcun esito.

Manifestazione per il disarmo sabato a Grosseto

GROSSETO - Marxisti, laici e cattolici per il disarmo e per la pace. Su questo tema, sabato manifestazione provinciale promossa dalla Federazione comunista e dalle FICL. Dopo un corteo per le vie cittadine alle 11, in piazza Dante (o, in caso di maltempo, alla sala Eden), comizio conclusivo con la partecipazione del senatore Piero Pieralli, del prof. Mario Gozzini e del gen. Nino Pasti, parlamentare del gruppo della Sinistra indipendente.

Impianti di depurazione a Follonica

FOLLONICA - Lavori per 2 miliardi e 200 milioni destinati al completamento e alla sistemazione di impianti di depurazione sono stati approvati dal consiglio comunale di Follonica. Le opere interessate riguardano la costruzione di un nuovo depuratore e della condotta di tutte le acque da depurare che vengono convogliate dal grosso quartiere del Casareto. Ciò per meglio razionalizzare il lavoro di tutti i «depuratori» esistenti e per evitare, così, com'è successo la scorsa estate, di far gravare sul depuratore del quartiere una mole di lavoro superiore alle sue potenzialità che aveva portato al suo blocco.

Presi di posizione della giunta di Grosseto

Stupore per le decisioni del comitato di controllo

GROSSETO - Presa di posizione della giunta municipale sulla «vicenda» del blocco del contratto di acquisto dell'impianto di depurazione la Palma. La posizione assunta dalla sezione decentrata del comitato di controllo sul visto di escutorietà del contratto di acquisto dell'impianto - afferma la nota della giunta comunale - rappresenta un ulteriore tentativo di intralciare e di saldare l'operatività degli atti amministrativi assunti autonomamente dagli organi di governo nella nostra città. La gravità di un tale atteggiamento - si sottolinea - sostenuto da eccezioni capziose strumentali, colpisce questa volta persino l'ambito di competenza di un notaio, le cui capacità professionali sono note ed indiscusse. Pur non consentendo ufficialmente le motivazioni addotte dallo organo di controllo ancora una volta apprese dalla stampa cittadina, la giunta municipale è estremamente intenzionata ad intraprendere tutte quelle iniziative a tutela e difesa dell'operato dell'amministrazione, sottoponendole all'esame del prossimo consiglio comunale. Considerando che è la prima volta che viene negata

La «strana» opposizione della DC pistoiese

Paladini dell'ecologia per crociata cercavoti

PISTOIA - In consiglio comunale c'è sempre qualcosa da scoprire. E le idee più geniali vengono spesso dai banchi della DC. Lunedì è venuto fuori un concetto tutto nuovo nella filosofia politica. «Chi sta all'opposizione», dice un democristiano, «deve opporsi». Sì, qui niente da eccepire. Ma quando poi si dice opporsi e basta, opporsi a tutto senza che passi per la mente di cercare soluzioni alternative, allora (anche senza sommare Aristotele o Cartesio) ci sembra che qualcosa non torni. Ma - per rimanere in tema di acque minerali - l'effervescenza dei democristiani non si arresta alla logica, non ha limiti: l'opposizione viene loro «naturale», uno tira l'altro. Specialmente quando c'è da saltare a cavallo della demagogia, quando dire no è basta e facile. Troppo facile. E possiamo all'esempio pratico: il problema della «discarica di via Bullata». Pistoia (che pure sotto il profilo del trattamento dei rifiuti ha una situazione invidiabile) ha bisogno di una discarica, come appoggio al forno inceneritore. Questo lo sanno (ma prima finta di

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) giovedì 8 dicembre - ore 21 CARMINE - SALONE VANNI PER IL CICLO IL LINGUAGGIO MUSICALE XII lezione «La parola e la musica: aspetti di un incontro.» ROBERTO LEYDI e GINO STEFANI INGRESSO LIBERO

AMICI DELLA MUSICA - FIRENZE TEATRO DELLA PERGOLA Sabato 8 dicembre - ore 16,30 CONCERTO STRAORDINARIO Mezzosoprano TERESA BERGANZA Richard Amner, pianoforte Musiche di: Cavalli, Scarlatti Pergolesi, Fauré, Respighi, Granados Vendita dei biglietti presso la Prevedita teatrale, via della Pergola, 12 e 24. Prezzi: Poltrone di platea e palco centrale L. 6.000 - Posto di Palco I e II ordine L. 5.000 - Posto di palco III ordine L. 4.000 - Galleria numerata L. 2.500

I cinema in Toscana

Livorno Grandi Airport '80 Lazeri Supersaxy Movies: Justice Soregenti, Sgt. Peppers and Lonely Hearts Club Band Montecatini Kursaal: Il ritorno di palma d'occi. Excelsior: (riposo) Adriano: (riposo) Empoli La Parte riposa - domani: The Champ Cristallo: Le porno ereditiere Viareggio Eden: L'infermiera della corsia dei militari Carrara Marconi: Vizio in bocca

DISCOTECA JUNIOR Aperto tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì fisco con i migliori comizi! Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca ARIA CONDIZIONATA CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (072) 025 DIREZIONE FRINCIANELLI

CLAP CONSORZIO LUCCHESE AUTOTRASPORTI PUBBLICI Concorso pubblico IL C.L.A.P. (Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici) comunica che è stato bandito un concorso pubblico per il raggiungimento dell'ideoneità alla assunzione come operaio qualificato - livello 8, reparto meccanico e carrozzeria. Le domande di partecipazione, complete della documentazione richiesta dal bando dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 28 dicembre 1979. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio Corte Campana, 12 - Lucca dalle ore 8 alle ore 14. IL PRESIDENTE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO Avviso di gara L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del tratto in variante a seguito movimento franco lungo la strada provinciale Bivio Terni-Eirno in località «Pisciolana». Importo a base d'asta L. 133.640.000 Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1972, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. Resta inteso che detta richiesta non vincola l'Ente, Grosseto il 27 novembre 1979. IL PRESIDENTE Claudio Aeta

Teatro Comunale «MANZONI» CITTA' DI PISTOIA Questa sera alle ore 21 il COLLETTIVO TEATRALE LA COMUNE diretto da DARIO FO presenta TUTTA CASA LETTO E CHIESA con FRANCA RAME Regia: DARIO FO Musiche di F. CARPI Posto unico: L. 2.500 Per informazioni: Teatro Comunale Manzoni - Via Gramsci, 127 - Pistoia - Tel. 0573/2807

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) Tel. 66713 ANNY PELLICERIE L'avviso pubblicitario della ANNY PELLICERIE pubblicato domenica scorsa 2 dicembre nell'edizione regionale toscana del ns. giornale, è uscito errato in molti suoi dettagli. Nello scusarsi con i nostri lettori e con la ANNY PELLICERIE pubblichiamo oggi l'avviso nella sua esatta versione. CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI FINO AL 31 12 ALCUNI PREZZI DI REALIZZO Giacche sportive Mongolia e agnelli 290.000 Giacche castoro - opossum rat-mousqué e lupi 690.000 Persiani e castori lontrati 1.390.000 Vasto assortimento marmotte, volpi, visoni e macchiati A PREZZI ECCEZIONALI Tantissimi altri capi alta moda sono in vendita a prezzi sbalorditivi in modelli esclusivi lavorazione artigianale tutti corredati da certificato garanzia autentica VI ASPETTIAMO!!! SARETE SEMPRE GRADITI OSPITI

A Volterra gli artigiani rischiano di perdere una antica identità

C'era una volta l'arte dell'alabastro

Nelle polverose botteghe su per le viuzze del centro storico serpeggia il malcontento - Prima si incominciava a imparare a quattordici anni e non si finiva mai - « Se scomparissimo - dice un vecchio - non se ne accorgerebbe nessuno » - Ristrutturazione dell'intero settore

VOLTERRA - «Volterra ed il suo alabastro gridava anni addietro un manifesto pubblicitario che invitava a visitare la città etrusca. Ed in effetti è difficile pensare a Volterra senza la pietra trasparente che da sempre sponsorizza l'arte e l'economia di questa città. Ma un brutto giorno di qualche anno fa Volterra rimase senza alabastro. Le antiche cave di Castellina furono invase dall'acqua e si volsero in frantumi. Niente più ovuli trasparenti per artigiani ed industrie di statuette e monili. La pietra bisognava importarla dall'estero, dalla Spagna; ma non era più come prima, a cominciare dalla materia, di qualità inferiore senza la lucentezza di quella di casa nostra.



Ora i tempi magri sono finiti. Per l'alabastro volterrano sta per tornare in stagione dell'abbondanza. Il nuovo giacimento è stato trovato, dopo oltre un anno di lavoro, in località Le Badie, nel comune di Castellina Marittima. I minatori sono già scesi a duecento metri sotto il suolo sfondando durante il percorso numerosi banchi di ovuli.

Gli esperti dicono che la pietra è di volume quasi trasparente e senza impurità. I sondaggi geoelettrici hanno individuato tre banchi, tutti fertili. Lo sfruttamento del primo dovrebbe iniziare verso la fine dell'anno. I progetti del consorzio per la ricerca e l'escavazione dell'alabastro sono ambiziosi ma già in fase di attuazione intorno alla nuova miniera sorgeranno i magazzini di deposito degli ovuli ed accanto a una segheria per ridurre le pietre in lastre e facilitarne il trasporto.

re sul mercato i primi prodotti. Venderemo la pietra a tutti - aggiunge - secondo i costi reali di estrazione». Per l'artigianato e l'industria volterrana è una salutare boccata di ossigeno, un trampolino di lancio per una nuova primavera della produzione alabastrina. Eppure sono in molti, qui a Volterra, a dire che le cose non vanno bene, che la struttura produttiva deve cercare una nuova dimensione ed un nuovo equilibrio interno. I comunisti della locale sezione, da sempre attenti osservatori della «salute» di questo settore hanno in programma un convegno sull'alabastro da tenere a breve scadenza.

Nelle polverose botteghe artigiane da tempo serpeggia il malcontento, la frustrazione per un lavoro che ha perso ormai una antica identità: quella dell'artigiano indipendente, uomo a metà tra l'artista e l'operaio, grande esperto di raspe, scuffine, seghe e ferri a forza. Roberto Caloli ha ventiquattro anni, da quando ne aveva quattordici è in bottega. «A quattordici anni sono entrato in una bottega, aiutando il maestro. Poi ho cominciato a fare qualche cosa anch'io, da solo, ed ora ho una bottega mia, questo mi sfugge non si impara mai, o meglio, non si finisce mai di apprendere qualche cosa di nuovo. Bisogna avere passione. Mi domandi se ho frequentato una scuola di specializzazione. Sì un po', ma lì non ti insegnano a lavorare.

al massimo si ottiene una infarinatura. Ora però anche per gli artigiani la vita è dura, più che artigiani siamo dei lavoratori a domicilio. La qualità della produzione di oggetti in alabastro è caduta a livelli inaccettabili: si lavorano scoatoletti, portacenere, qualche cavalluccio o animaletto ma mancano le idee, l'attività che faceva l'opera d'arte. Il mio lavoro, in massima parte, consiste in questo: dalla fabbrica mi arriva lo "scozzon" un pezzetto di pietra con le forme dell'oggetto appena abbozzato. Io rifinisco la figura a mano e restituisco il prodotto alla fabbrica dove viene lucidato, colorato, imballato e venduto. «Se scomparissimo - dice Sabatini, artigiano - non se

ne accorgerebbe nessuno; forse è un'affermazione un po' forzata ma nella sostanza rispecchia una realtà. I torni a copia, le seghe circolari, le fustelle appaltiscono, lavorano, ma producono ricchezza e oggi sono le uniche che garantiscono la sopravvivenza del settore alabastrino volterrano. Poco fuori le antiche mura che cingono la città sorgono le nuove aziende. Mario Ducechi dirige una delle più importanti; sotto di sé ha raccolto una quarantina di operai: «In parte c'è stata una decurtazione del prodotto, è mancata la fiducia nel settore. Il guadagno per molti è stato più facile ricorrendo a lavori massificati, se non addirittura a vere e proprie contraffazioni della materia con resine sintetiche

PISA - Il 13, 14 e 15 dicembre si svolgerà a Pisa la conferenza dei comunisti pisani dedicata all'esame dei risultati del governo locale, alla definizione di un programma di fine legislatura, all'impegno di iniziativa e di lotta per mobilitare, insieme agli oltre cinquemila iscritti alle sezioni cittadine, gruppi strati di cittadini, giovani, donne, anziani, per il confronto elettorale amministrativo.

Si svolgerà il 13-14-15 dicembre

Il PCI pisano prepara il convegno cittadino

Un impegno di riflessione e di lavoro politico unitario che ha visto in queste settimane già attive le organizzazioni cittadine del Partito, soprattutto nell'occasione delle consultazioni aperte dalla giunta di sinistra con la cittadina, attraverso le assemblee dei consigli di circoscrizione e dei comitati di cittadini, giovani, donne, anziani, per il confronto elettorale amministrativo. Un giudizio che riguarda anche il rapporto stabilito con il comune di Pisa, sulle linee di sviluppo decise dal consiglio comunale e dagli organismi di partecipazione degli altri centri cittadini come l'università, l'ospedale, la camera di commercio.

Un giudizio che guarda alle realizzazioni materiali rilevanti ottenute attraverso un intenso impegno amministrativo nella giunta di sinistra, ma che guarda anche a ciò che non è riuscito, a ciò che essa è venuta via via stabilendo con la realtà degli altri comuni del comprensorio.

Un giudizio quindi che trae alimento da una realtà in difficile ma positiva trasformazione, che vede emergere problemi nuovi alla cui soluzione i comunisti danno il loro indispensabile contributo, sempre invitando ad un concorso unitario le altre forze politiche democratiche, le autonome realtà associative, sindacale, culturale e ricreativa.

Il Consiglio regionale ha recentemente approvato la legge di delega e di riforma delle funzioni amministrative concernenti la tenuta dell'albo delle imprese artigiane, in conformità a quanto disposto dal dpr 616 del 1977. Con questo decreto si trasferiscono alle regioni le funzioni relative alla tenuta dell'albo degli artigiani, comprese quelle di iscrizione e cancellazione delle imprese. Sulla questione pubblichiamo un intervento del presidente della commissione consiliare Graziano Palandri.

La Regione Toscana, nell'applicare correttamente la normativa legislativa statale, ha riformato la disciplina della tenuta dell'albo delegando alle Associazioni intercomunali, istituite ai sensi della legge regionale 37 del 1973, le funzioni amministrative della gestione dell'albo medesimo.

Questa legge regionale si colloca nel quadro dell'impostazione legislativa di delega e di decentramento amministrativo, confermando la scelta di una rigorosa coerenza alla normativa costituzionale per affermare un sistema istituzionale che permetta il conseguimento degli obiettivi di ammodernamento e di razionalizzazione.

Lo sfruttamento dell'energia: dieci tappe nella storia della conquista umana

Table with 3 columns: Invenzione, Inventore e Paese, Anno. Rows include Mulino ad acqua, Mulino a vento, Macchina a vapore, Primo motore a vapore, Motore elettrico, Motore a scoppio a 4 t., Motore diesel, Turbina a gas, Pila atomica.

Consumi energetici Dipendenza della Toscana dal petrolio

1972 - 62 per cento dell'industria regionale 1977 - 45,5 per cento

Energia elettrica

Toscana 21,6 per cento Italia 28,7 per cento

Consumo di energia da petrolio per settori produttivi

- Con oltre il 70 per cento: Confezioni Laterizi Carta Sostituzione, tutto o in parte, con altre fonti: Lana Vetro Chimica Siderurgia Meccanica elettrica Nessuna riduzione o sostituzione: Meccanica non elettrica Costruzione mezzi di trasporto Ceramica Calzature Pelli Cuoi

Un documento dei comunisti di Pisa, Siena e Grosseto

La geotermia è anche una fonte di sviluppo e di occupazione

Una serie di proposte alla vigilia della conferenza regionale sull'energia - Saranno promosse iniziative a livello comprensoriale, provinciale e nazionale - La politica dell'ENEL

Come dice il poeta: il futuro ha un cuore antico. In fondo, quando Archimede individuava le vele delle navi romane nel porto di Siracusa, non poteva certamente pensare che stava sfruttando un'energia alla quale gli uomini avrebbero pensato almeno due millenni più tardi. Ma quella solare non è la sola a cui si guardi. Un'altra fonte, pulita, rinnovabile, integrativa di quelle tradizionali o della nucleare: la geotermia, è imprigionata in questa terra toscana e se adeguatamente sfruttata, può dare il suo piccolo, rispetto al mondo, contributo all'energia alla quale gli uomini avrebbero pensato almeno due millenni più tardi.

Ma particolarmente di fronte ad una crisi così acuta spreca petrolio per produrre calore. Sulla base di queste considerazioni i comunisti promuoveranno una serie di iniziative a livello comprensoriale, regionale ed anche nazionale. L'obiettivo è di definire un programma in grado di sfruttare le vocazioni più ricche della geotermia finalizzando gli investimenti alle risorse sia nel campo della ricerca che dello sfruttamento diversificato (elettrico termico chimico) partendo dalla realizzazione prioritaria degli impegni assunti nel progetto ENEL, ma il piano presenta anche carenze vistose in quanto non definisce gli investimenti su base annuale e con obiettivi finalizzati. I comunisti ritengono infatti necessario che accanto alla quantità degli investimenti debba esserci anche un controllo attento della loro utilizzazione e della loro produttività. Un controllo che debba essere impegnato in Parlamento e tutti gli enti ed organismi interessati.

Con l'approvazione della legge regionale

L'albo artigiano ora rende più libere le imprese

Non è con le commissioni di autogestione che si può salvaguardare la categoria tutuella che gli artigiani possono impostare una politica conforme alla salvaguardia dei loro interessi, come si è tentato di dimostrare da parte delle forze di opposizione nel Consiglio regionale. Trasferendo la tenuta degli albi dalle Camere di commercio alle Associazioni intercomunali non si svolge alcuna azione punitiva verso la categoria; anzi, con la istituzione della Commissione consultiva regionale per l'artigiano, si attribuiscono alla categoria competenze propositive generali più significative di quelle previste dalla legge 800 del 1956, nonché di indirizzo politico sugli atti relativi a scelte qualificanti per lo sviluppo delle attività produttive ed economiche di tutto il settore artigiano. Ciò perché tale commissione è ristrutturata come organo della Regione e in essa gli artigiani sono rappresentati col 50 per cento dei membri.

Con l'approvazione della legge regionale

L'albo artigiano ora rende più libere le imprese

Non c'è dubbio che il conferimento alla regione di tutti i poteri in materia di artigianato faciliti più efficaci provvedimenti per creare le condizioni di sviluppo di tutto il settore. Né si può pensare di attivare politiche a sostegno degli artigiani con attribuzioni di funzioni ripartite tra gli organi dello Stato ed altre istituzioni. La logica centralista va respinta perché si oppone al decentramento amministrativo ed è in funzione di una politica che non tutela l'artigianato e limita l'intervento pubblico a sostegno di questo importante settore. Ebbene, l'artigianato può svilupparsi e contribuire positivamente alla crescita economica della nostra regione se si inserisce in un disegno complessivo di incremento delle attività, superando aspetti autoimunitari nella tutela della categoria e delle singole imprese. Graziano Palandri

Advertisement for TG5 Centro Nuoto. Includes text: 'COS'E' IL TG5??', 'nuotare e' SALUTE', 'APERTURA DEI CORSI PER BAMBINI DAI 4 AI 13 ANNI', 'SCUOLA DI NUOTO PER L'APPRENDIMENTO DELLE VARIE TECNICHE NATATORIE FINO AL PREGONISMO CON SUCCESSIVO PASSAGGIO ALLA SOCIETA' SPORTIVA TG5 CENTRO NUOTO', 'CORSI DI APPRENDIMENTO E PERFEZIONAMENTO PER GLI ADULTI', 'PER CHI VOLESSE FARE DEL NUOTO IL SUO SPORT IL TG5 CENTRO NUOTO METTE A DISPOSIZIONE IL SUO IMPIANTO', 'COSTO MENSILE DEI CORSI L. 15.000', 'E' UNA NUOVA PISCINA OLIMPIONICA APERTA TUTTO L'ANNO'.

La cultura maremmana rivisitata da Bianciardi

Un lavoro di ricerca iniziato nei primi anni 50 riordinato presso la tipografia comunale di Grosseto - La colonizzazione della zona e la rottura dell'equilibrio di una economia agricola e pastorizia



I ruderi di Castelmarino sull'Uccellina. Uno dei luoghi cui allude la favolistica del libro

Il vasto repertorio delle avventure contiene anche la precedente pubblicazione di un'opera rispetto alla sua ricchezza o segnalazione: per una volta si rende invece opportuno rovesciare i termini del rapporto, non per sterile intento di muoversi controcorrente ma per un fine concreto: la pubblicazione appunto di una ghittoneria demologica giacente in botte, nella tipografia comunale di Grosseto.

paesi della Maremma grossa- tana sono infatti più che pertinenti alle tematiche e dello scolaro, la leccazione est- stenziale, mai ricomposta, che attraverso la sua vita, non meno agra delle sue o- pere, è la risultante dell'im- patto violento tra due mondi.

millenaria che spinse Bianciardi ad avviare un lavoro di recupero: attraverso le scuole della provincia. Canti, leggende, proverbi raccolti in alcune vecchie cartelle, tracciati con cura e calligra- fia quasi ottocentesca, tra- scritti dalla voce dei bambini e dei loro genitori sono og- gi, a distanza di quasi tren- t'anni, riordinati grazie a Roberto Ferretti e all'Arco- Cassola, vi si narra da col- nizzazione della Maremma, una impresa epica come la conquista del West, e la rot- tura della tradizionale eco- nomia agricola e pastorizia.

Molte sono inedite e quasi tutte ormai scomparse; come scrive Ferretti «sono un ba- gliaglio culturale simbolico diretto attraverso cui la co- munità fondava la propria stessa ragione di esistere: spiegano la nascita di un paese, la forma di una ro- scia, l'origine di una festa, il nome di una località».

Segue un'appendice di testi che comprende proverbi, stornelli, giochi e filastroc- che; magli, befone, canti re- ligiosi e traccioni varie sono organizzati in un unico cap- tolo: il Ciclo dell'Anno. Nel fascicolo di rime e assonanze, nella ripetitività dei numeri delle filastrocche possono es- sere ricostruiti quei proce- dimenti di inculturazione e socializzazione infantili che fanno della tradizione orale una vera enciclopedia di compiti, usi e comportamenti.

Di particolare rilievo il ci- clo di S. Anna che, oltre ad un'interessantissima ballata, contiene elementi che rimon- dano con ogni probabilità ad un culto preistorico di carat- tere agrario; splendida un'an- tica laude religiosa per il Venerdi santo, raccolta a Montepescali, che presenta un caratteristico ritmo epi- co-popolare; c'è fede e commovente campagnolo.

re ulteriormente allargato ed integrato; non è più tempo oggi per immagini nostalgiche del buttero o della vecchia Maremma. Occorre ri- costruire una cultura nella sua interezza, trovare le con- nessioni tra vita economica, vita familiare e espressività contadina. Ciò tanto più in una zona come la Maremma, in cui gli itinerari economi- ci, la mobilità dei lavoratori hanno finito per costruire un patrimonio complesso, carat- terizzato da prestiti, scambi e fusioni di tratti culturali.

Il lavoro avviato da Bianciardi, con la sua postuma pubblicazione, deve insomma divenire volano per un nuovo interesse collettivo di impe- gno e ricerca sulla realtà del- le popolazioni contadine della Maremma: per togliere ogni alone di rimpianto al verga- ro, al buttero, al terracchiere, costretti a sperare in un ribaltamento della loro con- dizione miserabile.

Paolo De Simonis



Le sfide di due «titani» del pedale

Gino Bartali racconta la sua straordinaria carriera in un libro dedicato al suo grande rivale Fausto Coppi La famosa vittoria al tour dopo l'attentato a Togliatti - La bottiglia d'acqua «contesa» sul Galibier «Eravamo venuti dalla campagna»

Gino Bartali, Tutto sbagliato, tutto da rifare Mondadori
Pio, cattolico praticante, amico di De Gasperi ma senza tessera DC, rivale acerrimo di Coppi a cui però ha dedi- cato il suo libro di memorie - « Tutto sbagliato tutto da rifare » - Gino Bartali mostra sacro di alcune generazioni, racconta fatti e misfatti della storia ci- clistica.

Volevo ripartire anch'io con tutta la squadra, pensavamo alle famiglie, a quanto accadeva in Italia »
Bartali rimase attaccato sul Vars e l'Isard e oggi qualcuno sostiene che quell'impresa sportiva contribuì a disten- dere gli animi, ad evitare la rivoluzione. Gino Bartali ricorda l'episodio ma non si attribuisce nessun merito di salvatore.
Scorrendo le pagine si ritrovano mille episodi di battaglie, di lotte con Fausto Coppi. A incominciare dalla famosa fo- tografia di lui e Coppi sul Galibier e una bottiglia d'acqua che passa dall'uno all'altro. « So di avergliela data io, gli al- tri dicono pure quello che gli pare ». Ma non sempre è categorico. Riconosce che Fausto era un tipo sincero, a cui gli ha sempre voluto bene: « Era uno di noi, venuti dalla campagna, che abbiamo bi- sogno di guadagnare. Era timido di fuori, così come io sono timido di dentro ».

Un inno al cavallo «libero e selvaggio»

Come simbolo di una terra che resiste alle lusinghe del successo.

Terra dura e dolce, ammu- lizzata e scostata, un'era gentile la Maremma non lu- scia spazio ai compromessi, vuole o un'adesione totale o un'allontanamento deciso ripulsa. Cosicché con lei, quasi come con una donna, o ci si inna- mora o da lei ci si allontana. Senza mezzi termini.

Madeline, al secolo Giu- seppe Tiberio, pittore e scrit- tore ne è rimasto entusiato nel non ristretto circolo di artisti che con la parte più selvaggia della Toscana ha stabilito rapporti di stretta frequentazione affettiva.

fuoco che si divora i pini e le foreste, le case brutte. E ha visto l'emblema della resistenza della natura, i ca- valli; li ha visti nei campi correre superbi dietro il ca- pobranco, negli allevamenti e nel momento della tensione della corsa e dell'azionismo nell'ippodromo grossetano di Casalene.



I bozzetti per Cocteau mai portati sulla scena

Nell'ultimo catalogo della Bezuga le opere che il pittore Fabrizio Clerici ideò per « Les Chevaliers de la table ronde » del commediografo francese

Non è raro ormai trova- re in pubblicazioni non uf- ficiali in cataloghi di qualsiasi genere inediti im- portanti o anticipazioni di opere destinate a più lar- ga e partecipata notorietà. E' questo il caso dell'ultimo catalogo della Stamperia della Bezuga (Via Pandol- fini, 22 - Firenze) che ol- tre alle riproduzioni dei bozzetti di Fabrizio Clerici per il testo teatrale di J. Cocteau *Les chevaliers de la table ronde* contiene anche l'interessante e inedita corrispondenza del- lo scrittore francese con il nostro artista.

Due poesie pressoché inedite - Una collana di narrativa della galleria Pananti - Un volume di Porta per la stamperia Il Ponte

Alfio Cavoli, Quando l'inferno era in Maremma, Teilini, L. 5000
Nella continuità del suo rapporto affettivo con la terra natale lo scrittore marem- mano propone questa sua nuova fatica, articolata in quattro parti, che costituiscono altrettanti aspetti di una realtà socioculturale tra le più suggestive della Toscana.

nizzata dall'ARCI di Barbe- rino di Mugello.
Franco Manescalchi svilup- pa il rapporto tra cultura e lavoro nel mondo contadino ponendo l'accento sulla ne- cessità di « sgombrare il ter-reno dalla retorica della «ranga d'oro» per recuperare gli anelli di catena di silen- zio e di dolore che hanno co- struito la Storia ».

« Un sistema educativo in- tegrato, quale quello proget- tato in questo volume, ha per obiettivo il coordinamen- to tra i settori di competenza dei vari enti e servizi operanti sul territorio. Esso si risolve in una concreta inte- razione del sistema scolastico con tutta l'ampia gamma del- le agenzie formative e con le stesse strutture produttive ».

Le classi subalterne nell'obiettivo degli Alinari, Edizioni Alinari, L. 8000
« Battitori di grano, treccia- cia, lavandaie (al fiume e in lavanderia), operai della Richard Ginori, decoratori della ceramica, sarte. Un ampio catalogo di mestieri della fine dell'ottocento in una lunga serie di fotogra- fie tratte dall'inesauribile archivio degli Alinari ».

Giovanni Carandente, Moore a Firenze, Il Bisonte, Nuovedizioni Enrico Vallecchi, L. 30000
La ristampa del catalogo pubblicato nell'occasione del- la mostra dell'artista ingle- se a Forte Belvedere nel 1972, recensioni dell'epoca, cronaca fotografica della mostra, nota biografica, con- tributi bibliografici e alla fine il vero e proprio cata- logo delle opere divise nel- le due sezioni delle sculture e dei disegni.

Bruno Sereni, La storia dei barghigiani tra ottocento e novecento, Edizioni « Il giornale di Barga », s.i.p.
Microstoria del gioiello mo- numentale della Val di Ser- chio che ripercorre, con pre- cisione di dati, il passaggio da una società ancora segna- ta da residui feudali a quella caratterizzata dall'avvento

Formazione, scuola e territorio, Le Monnier, L. 3200
Il libro è stato presentato dagli autori (Tassinari, Corsi e Viccaro) nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a San Casciano.

« Toscana. Guida alla Regione », Univis, L. 7500
Testi e illustrazioni di Claudio Barbero, Marco Dabene, Ariet Dana, Mauro D'Annunzio, Claudio Innocenti, Luciano Innocenti. Un utile volume (che va incontro a diverse esigenze, e si pone nel filone non solo turistico, ma anche di riscoperta del- le città in cui viviamo) di 240 pagine, con 612 illustra- zioni e sei articoli in pian- te-guida per ogni città, in sche- di di storia dell'arte, in un utile dizionario essenziale di termini artistici e in una fi- nale bibliografia con un in- dice degli artisti.

« Toscana. Guida alla Regione », Univis, L. 7500
Testi e illustrazioni di Claudio Barbero, Marco Dabene, Ariet Dana, Mauro D'Annunzio, Claudio Innocenti, Luciano Innocenti. Un utile volume (che va incontro a diverse esigenze, e si pone nel filone non solo turistico, ma anche di riscoperta del- le città in cui viviamo) di 240 pagine, con 612 illustra- zioni e sei articoli in pian- te-guida per ogni città, in sche- di di storia dell'arte, in un utile dizionario essenziale di termini artistici e in una fi- nale bibliografia con un in- dice degli artisti.

« Toscana. Guida alla Regione », Univis, L. 7500
Testi e illustrazioni di Claudio Barbero, Marco Dabene, Ariet Dana, Mauro D'Annunzio, Claudio Innocenti, Luciano Innocenti. Un utile volume (che va incontro a diverse esigenze, e si pone nel filone non solo turistico, ma anche di riscoperta del- le città in cui viviamo) di 240 pagine, con 612 illustra- zioni e sei articoli in pian- te-guida per ogni città, in sche- di di storia dell'arte, in un utile dizionario essenziale di termini artistici e in una fi- nale bibliografia con un in- dice degli artisti.

Carteggio inedito De Sanctis-Omodeo

Publicato dalla rivista « Ponte » - « Su una pittura chiamata: I miei genitori » di Savinio

Bel numero quello del « Ponte » di settembre (ma uscito in questi ultimi giorni). Nella sua tradizionale miscela poli- tico-ideologico-letteraria, la rivista fiorentina pubblica testi, note e commenti di sicuro interesse, nonché novanta pagine di schede e recensioni librarie assai varie e articolate per impegno critico e varietà di argomenti.

Di nuovo in edicola il satirico « Ca Bala »
La ricerca di uno stile originale che non ricalchi quello del « Male » - L'Espresso

Di nuovo in edicola il satirico « Ca Bala »

La ricerca di uno stile originale che non ricalchi quello del « Male » - L'Espresso

Ca Bala, rivista satirica fiorentina, dopo varie peripezie e ripensamenti, ritorna alla sua primitiva vocazione mili- tante e si riaffaccia in edicola, con periodicità mensile, per proporre un discorso sull'attualità, riaffrontando le armi dopo anni di distacco, di studio, di impegno sempre vivo e pre- sente ma « congelato » dalla scadenza trimestrale.

La veste è più popolare, con strizzate d'occhio al lettore nuovo, quello da conquistare. Ma il tutto ha abbastanza garbo, anche se (il lettore dovrà pazientare) la rivista non ha ancora scelto con decisione quali devono essere le coordi- nate del suo nuovo ruolo.

Approvati ieri due importanti provvedimenti della giunta comunale

Il via a «167» e centro direzionale

Con queste delibere, la cui discussione inizierà venerdì in Consiglio comunale, possono essere appaltate opere per decine di miliardi - A Ponticelli saranno costruiti circa 35.000 nuovi vani Una dichiarazione dell'assessore all'Urbanistica Di Donato - Centinaia di posti di lavoro

Altri due impegni programmatici - e tra i più qualificanti - sono stati rispettati dall'amministrazione comunale. Nell'ultima riunione di giunta sono stati infatti approvati, contemporaneamente, il progetto esecutivo per le opere di urbanizzazione primaria (strade, fogne...) del centro direzionale e la convenzione con la cooperativa per il completamento della «167» di Ponticelli (saranno costruiti circa 35.000 nuovi vani).

Sono due provvedimenti decisivi per lo sviluppo della città. E' indicativo, ad esempio, che «167» e «centro direzionale» siano stati approvati nello stesso momento: non si è dunque privilegiato l'insediamento di attività produttive e di servizi qualificati rispetto alla costruzione di nuove case. Le due cose andranno avanti di pari passo. La definizione dei progetti esecutivi per il centro direzionale - commenta Giulio Di Donato, assessore all'Urbanistica - permette non solo di sbloccare investimenti per decine di miliardi, ma anche di creare centinaia di nuovi posti di lavoro. L'amministrazione comunale, nel mettere a punto questo provvedimento - continua - non ha perso tempo. Sono state infatti rispettate le scadenze fissate nella convenzione con la Mededit, la società che ha il compito di avviare i lavori - firmata l'11 novembre dello scorso anno. Eppure i nodi da sciogliere non erano pochi: è stato necessario apportare rilevanti modifiche per adeguare il progetto direzionale (concetto in altri tempi) alle esigenze e alle necessità odierne.

La storia del centro direzionale è del resto nota. Nacque - al tempo del centro-sinistra - come una grande operazione speculativa. La Mededit aveva praticamente «cristallizzato» solo dopo l'insediamento della giunta Valenzi è stato possibile cambiare di segno tutta l'iniziativa.

Questi, infatti, i principali termini del nuovo accordo siglato con la Mededit: 1) su una superficie di circa 1 milione e cinquecentomila metri quadrati, sulla quale era autorizzata una volumetria di 4.916.655 metri cubi, la Mededit può ora edificare per 2.918.404 metri cubi. Il comune di Napoli doterà la parte delle aree (quella alle spalle della stazione centrale); 2) il Comune può ora utilizzare la cubatura di cui dispone per creare attrezzature, servizi, edilizia sociale e residenziale; 3) la Mededit non gode più di alcun trattamento di favore per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione.

Un centro direzionale, insomma, ben diverso da quello che il centro-sinistra voleva imporre - in modo a dir poco scorretto - alla città. Perché scorretto? La prima convenzione, quella che escludeva qualsiasi controllo da parte del comune, fu firmata nell'agosto del '75, a due mesi dall'elezione del nuovo consiglio comunale.

Ugualmente rilevante è la convenzione con i consorzi cooperativi Concab ed IREC per il completamento della 167 di Secondigliano. In questo modo si è spianata definitivamente la strada alla realizzazione di 34.430 nuovi vani, 786 aule scolastiche di ogni ordine e grado, 2 ettari di servizi integrati, 63,5 di strutture sportive e ricreative (spazi verdi, parchi giochi...) e 52 di viabilità principale e secondaria. A questo proposito la giunta comunale ha anche approvato il progetto esecutivo della strada centrale del comprensorio, che permetterà di utilizzare subito i 9 miliardi disponibili.

L'importanza della convenzione con le cooperative balza subito agli occhi, almeno per due ragioni. In primo luogo si completa il disegno generale per far fronte al dramma della casa e poi - per la prima volta - si introduce il criterio della realizzazione contemporanea delle residenze e dei servizi. Si sono cioè poste tutte le premesse per non creare un nuovo «getto», per non ripetere l'esperienza della 167 di Secondigliano, dove le passate amministrazioni non hanno realizzato una sola infrastruttura civile. E solo in questi anni si è invece provveduto a ripianare lo squilibrio tra case e servizi.

Chiamati in causa Regione, prefetto, ministro e magistratura

Pesanti sospetti sui concorsi ANCIFAP Il Comune chiede chiarezza, e subito

Vanno resi immediatamente pubblici gli elenchi dei corsisti ammessi, di quelli decaduti e di quelli aventi diritto alla certificazione professionale - Sono andati soldi ai galoppini dc? - Perché la giunta regionale non dice quello che sta accadendo?

Pesanti sospetti si addensano sempre più sullo svolgimento regolare dei corsi ANCIFAP per quattro mila disoccupati e sul rispetto di criteri di onesta amministrazione del denaro pubblico. Il nostro giornale ha già pubblicato la fotocopia di una delle fatture stranamente motivate (contributi straordinari) con le quali l'ANCIFAP ha versato circa duecento milioni ad un gruppo ben preciso di persone, quasi tutti dichiarati galoppini dc.

E' lecito sospettare che questi soldi siano serviti ad aprire ben un centinaio di seggi elettorali della DC. Noi l'abbiamo scritto ma nessun chiarimento abbiamo ricevuto, né dalla ANCIFAP, né dalla Regione.

Ma ieri è stata proprio la giunta comunale di Napoli ad intervenire nella vicenda con un preciso comunicato, trasmesso al prefetto della Regione Campania, al prefetto Lesona, al ministro Scotti ed alla Procura della repubblica di Napoli, per chiedere chiarimenti immediati su numerosi punti oscuri che esistono.

Tal comunicato dell'amministrazione comunale cita alcuni di questi punti. Innanzitutto la Regione, titolare della gestione dei corsi, non ha fatto ancora niente di quanto si era impegnata a fare in sede di riunione in prefettura del 10 novembre. Essa doveva interve-

nire rapidamente ad un bilancio consuntivo e trasparente dei corsi, sia sotto il profilo finanziario, sia per definire con certezza l'elenco degli allievi ammessi realmente diritto di corso. Le cose gravi è questa: che mentre la Regione non provvede a definire questo bilancio dei corsi, che stanno per chiudersi, l'ANCIFAP sta invece rilasciando le certificazioni professionali. Seguendo quali criteri?

«Le inadempienze della Regione Campania - sostiene il comunicato dell'amministrazione comunale - non possono e non devono in alcun modo arrecare pregiudizio ai docenti che agli allievi, i quali vanno rigorosamente tutelati nel loro indiscutibile diritto alla qualificazione professionale ed al lavoro».

Si sospetta, evidentemente, che tra i qualificati ci sia anche qualche «infiltrato», qualcuno cioè che non ha seguito i corsi. La vicenda ANCIFAP e il riconoscimento della qualificazione professionale, infatti, hanno numerose e notevoli implicazioni sia per i progetti socialmente utili, sia per i presupposti del Comune, sia per alcune delibere di assunzione del Comune stesso.

Ed ecco perché «il Comune di Napoli - assieme a tutta l'opinione pubblica - è interessato al modo in cui vengono resi pubblici i dati della chiarezza sulla intera vicenda ANCIFAP».

Per ottenere questa chiarezza occorre che giunta regionale e Prefettura forniscano all'amministrazione comunale alcuni dati che finora si sono rifiutati di dare. Essi sono: 1) elenco nominativo dei disoccupati ammessi ai corsi ANCIFAP in base ai requisiti accertati dal comitato di coordinamento costituito presso la Prefettura che conclude i propri lavori nel febbraio di quest'anno; 2) elenco nominativo degli allievi decaduti dai corsi dal 1. febbraio '79 alla data odierna; 3) elenco nominativo degli ammessi alla certificazione di qualifica, suddivisi per fasce di età (preavviamento giovanile, adulti); 4) elenco nominativo degli allievi invalidi; 5) elenco nominativo delle donne; 6) elenco nominativo dei docenti e dei dipendenti della gestione speciale; 7) elenco nominativo delle persone che durante i corsi hanno percepito contributi finanziari da parte dell'ANCIFAP per servizi, collaborazioni e consulenze esterne.

Finché tutti questi elenchi non saranno pubblici, il sospetto che ci siano manovre sarà più che legittimo. Si spiegherebbe altrimenti, d'altronde, perché la giunta regionale resista tanto a dare con chiarezza quello che sta accadendo.



La visita del compagno Valenzi alle nuove fogne

Inaugurato il tronco «Secondigliano» del collettore Napoli-Est

La città avrà una nuova grande fogna

Una imponente galleria, lunga più di 7 chilometri - Il ringraziamento di Valenzi ai minatori e ai tecnici - Sono stati utilizzati oltre 55.000 quintali di acciaio e 90.000 metri cubi di calcestruzzo

Consegnata una medaglia d'oro ai Vigili del Fuoco

Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha appuntato una medaglia d'oro sulla bandiera del corpo dei Vigili del Fuoco, nel corso dell'annuale cerimonia, in occasione della festività di Santa Barbara, patrono dei pompieri.

Alla cerimonia svoltasi nella caserma di via del Sole, hanno assistito il prefetto di Napoli dottor Sclafani, il cardinale Corrado Ursi (che ha anche celebrato una messa nella cappella della caserma), il questore di Napoli, il colonnello Colombo, l'ingegner Piero, ispettore del corpo dei V.F., e il sindaco Valenzi, parlando brevemente, ha sottolineato l'importanza del lavoro che i pompieri svolgono con abnegazione tra mille difficoltà.

«Vi ringrazio sentitamente per quest'opera così imponente e così perfetta... Un caloroso e prolungato applauso ha accolto queste parole del compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. E' stata una breve e insolita assemblea. Si è svolta a una decina di metri di profondità».

Ieri è stato infatti inaugurato - alla presenza anche dell'assessore Cannamo - il tronco «Secondigliano» del collettore fognario Napoli-Est. E' un'opera eccezionale», commenta l'ingegner capo del Comune, Melloni. Insieme con il collettore di «Levante» e l'emissario di Cuma è la più importante fogna che Napoli abbia mai avuta dall'epoca di Carlo III in poi. Per visitarla tutto bisogna viaggiare in pulmino: è lungo più di 7 chilometri, di cui 5 in galleria profonda. E' costato circa 12 miliardi.

«Per costruirlo - spiega l'ingegner Monaco, il direttore dei lavori - si sono versati circa 2 milioni di ore lavorative; mentre sono stati impiegati più di 90.000 metri cubi di calcestruzzo e 55 mila quintali di acciaio». Con la terra scavata - circa 250 mila metri cubi - poteva sorgere dal niente una vera e propria montagna.

Tutto questo lavoro - si è dovuto passare sotto anche alla ferrovia Napoli-Bari - è stato fatto da circa 150 minatori specializzati della ditta Icla ed a loro in modo particolare è andato il ringraziamento del sindaco. I minatori sono stati i protagonisti della cerimonia di ieri, coincisa con la loro festa, quella di S. Barbara.

«Nel fondo della galleria è stata così improvvisata una immensa lavatoio, lunga più di 100 metri. Per il «vivo» non è stato usato il tradizionale champagne, ma decine e decine di bottiglie di buon vino paesano».

I collettore di Secondigliano - hanno spiegato i tecnici - è al servizio di un'area estera 2.400 ettari comprendente tre falci: tanto che la «167» di Secondigliano e le zone di Milano, Piscinola, Marianella, dell'aeroporto oltre ai comuni esterni di Casoria e Casavatore.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione è stato spiegato che il tronco di monte è pronto da oltre un anno per accogliere le acque reflue del centro di Secondigliano e coinvolgere nell'emissario Casme verso i reggi laghi; mentre il tratto di valle è ancora in costruzione.



La visita del compagno Valenzi alle nuove fogne

Iniziativa contro il caro-vita della Gangea-CONAD

Sedici prodotti sotto l'albero

Presentata la nuova campagna per limitare l'aumento dei prezzi - La Regione non fa nulla per aiutare le coop - L'informazione dei consumatori

«Sedici prodotti sotto l'albero». Così si potrebbe chiamare l'iniziativa presa dalla Gangea-CONAD che offre dal 10 al 31 dicembre, 16 prodotti a prezzi contenuti nel quadro della campagna contro il caro-vita in provincia di Napoli. A presentare l'iniziativa è stato il presidente della Coop, Girolamo Scuteri, che aiutato da alcuni soci e da esperti ha cercato di dare il maggior numero di ragguagli sull'iniziativa che sta per partire.

Non si è trattato di una sterile presentazione di una iniziativa commerciale. Invece la discussione è partita dall'iniziativa, per toccare quasi tutti i punti, a volte spinosi, della distribuzione dei prodotti alimentari, alla mancanza di un'educazione alimentare di chi va a comprare.

L'iniziativa del pantere che si è appena chiusa - esordisce Scuteri - ha dato risultati positivi e risultati negativi. Il bilancio dell'iniziativa contro il caro-vita è stato tale da incentivare il varo di questa nuova offerta.

Ma è stato messo anche in rilievo come la Regione Campania, la sua giunta non ha dato ancora le risposte che la cooperazione sta attendendo dal '75. In effetti - è stato specificato - le cooperative hanno investito ben due miliardi e mezzo, lanciato iniziative, cercato di assolvere ad un ruolo che è quello di calmierare ed indirizzare il mercato, ma senza il supporto di quest'ente che, pure, avrebbe fra i suoi compiti anche quello di incentivare e sollecitare il nascere di tali iniziative.

E' stata anche ventilata la nascita di una nuova forma di proselitismo: l'associazionismo anti caro-vita. Lo scopo di allargare al massimo le strutture cooperative facendo un lavoro capillare di propaganda.

Anche nel campo delle carni la cooperazione potrebbe fare di più e meglio, ma mancano le strutture e manca - principalmente - un ruolo dove costruire la struttura già progettata (e per la quale esistono i finanziamenti), mentre il macello di Napoli - ha fatto rilevare Scuteri - si aumenta di 80 lire al chilo il costo di carico, scattico e trasporto che graverà, fra qualche giorno, per 200 lire al chilogrammo (specie sui pezzi di primo taglio) sui consumatori.

Entrando nel merito della iniziativa natalizia - infine - sono stati presentati i vari prodotti e sono state comunicate le ragioni che avevano portato a scegliere questa o quella marca (inizia- zamenti), mentre altri prodotti (il caffè, il panettone, lo amaro) sono offerti a prezzi speciali, in quanto le ditte hanno voluto aderire all'iniziativa proprio per la sua validità.

Facendo, poi, il conto dei risparmi realizzabili si ha che il panettone costa dalle 400 alle 600 lire in meno dei prezzi correnti, i biscotti 150, i tortellini 200, le tagliatelle 90. Il vino ha un prezzo quasi dimezzato, e così via.

Chiaramente, come hanno specificato i soci presenti alla conferenza, saranno la qualità di questi prodotti e garantita, anche se in qualche caso l'etichetta, il gran nome viene a mancare (come nel caso dello spumante a fermentazione naturale).

Molto deve essere fatto - ha fatto rilevare Scuteri - i cooperatori - però per quanto riguarda l'educazione del consumatore.

Troppo i richiami della pubblicità, del gran nome, della confezione a colori vivaci che sviano da un corretto acquisto. Qualcosa - comunque - sta cambiando. Lo dimostrano i consuntivi della campagna contro il caro-vita svoltasi, sotto il patrocinio del Comune di Napoli (anche quest'iniziativa per Natale avrà forte il patrocinio del Comune e della Provincia) dal 20 ottobre al 20 novembre.

Per quanto riguarda i prodotti (è in tutto, la metà di quelli offerti per Natale) non da dire che il consumo di latte si è registrato un incremento del 17,33% con una vendita di oltre 200 quintali per un fatturato di oltre sei milioni; il burro ha avuto un incremento di vendite del 26,27% con una vendita di 3 quintali ed un fatturato di 8 milioni e mezzo; l'aumento, percentuale più grosso, si è avuto, comunque, per quanto riguarda i fustini di detersivo (costituito da un prodotto nuovo che ha registrato una vendita di 3750 fustini di detersivo con un fatturato di quasi tre milioni).

Quest'anno, a tempi brevi, verrà rinnovata anche l'offerta dell'agnello natalizio. Invece delle 10-12 mila lire al chilo i napoletani avranno a disposizione animali di prima qualità o provenienti dalla Sardegna o dalla Bulgaria. E' un'iniziativa questa ancora in via di realizzazione e che sarà concretizzata - ha concluso Scuteri - nei prossimi giorni.

Questi gli articoli a prezzi calmierati

La campagna della CONAD per Natale comprende, come scriviamo qui di fianco, 16 prodotti dal vino al panettone.

Pubblighiamo qui di seguito l'elenco, il peso e il prezzo di quest'offerta natalizia:

Table with 3 columns: Product Name, Weight, Price. Items include Panettone D'Auria (1 kg.) L. 1.600, Biscotti Mulino Bianco (380 gr.) L. 700, Tortellini Monder (250 gr.) L. 600, Tagliatelle emiliane Barilla (250 gr.) L. 460, Vino Montepulciano (2 l.) DOC (vuolo a perdere) L. 950, Vino Lambrusco (2 l.) (vuolo a perd.) L. 1.000, Spumante San Carlo (lt. 0,720) L. 550, Passato di pomodori Sabrina (gr. 720) L. 450, Antipasto Sabrina (gr. 300) L. 650, Olio di semi di soia Oriella (lt. 1) L. 850, Olio d'oliva Raffaello (lt. 1) L. 1.975, Caffè Tico (gr. 200) L. 1.500, Pesche Romanella (1 kg.) L. 600, Riso Invernizzi (1 kg.) L. 650, Zamponi precotti Bellentani L. 3.900, Amarischia (cl. 750) L. 2.700

Protesta al collocamento Arrestate nove persone

Novi uomini sono stati arrestati e una donna è stata denunciata a piede libero per occupazione abusiva dell'ufficio di collocamento avvenuto ieri mattina alle ore 11,30. Inespugnabilmente la notizia che i dieci persone si erano baricate negli uffici del plantarino dell'edificio di via Vespucci è stata segnata solo ieri sera alle 20,30. Fin dalla mattina infatti, dieci invalidi civili si erano recati nel II reparto del collocamento, che si occupa di pratiche ordinarie e agricole, e vi si erano rinchiusi. La protesta è poi continuata con il lancio dalla finestra degli incartamenti che si trovavano nella stanza, dei tavolini, delle macchine da scrivere. Gli occupanti hanno quindi dato fuoco alle suppellettili.

E' a questo punto sopraggiunta la polizia che ha dapprima cercato di persuadere i manifestanti a lasciare l'edificio. Gli uomini e la donna esasperati non hanno voluto però abbandonare la sede. I poliziotti hanno allora sfondato la porta e li hanno fermati. Sono stati portati in questura e lì il fermo è stato trasformato per gli uomini in arresto e per la donna in denuncia.

Il magistrato ha infatti spiccato ordine di arresto per i seguenti reati: interruzione di pubblico servizio, danneggiamento aggravato di ufficio pubblico e resistenza a pubblico ufficiale.

Gli arrestati sono: Bruno Cerbone, 28 anni, via Paolo Gramaldi, 7; Ciro Marino, 25 anni, via Sorrento, 12; Luigi La Ferola, 39 anni, via Angelo Camillo De Meis 15; Luigi Studiosi, 34 anni, via Paradisiello 11; Genaro Costari, 24 anni, via Arenaccia, 173; Armando Scapolia, 26 anni, piazza Colobano 37 D; Mattia Palumbo, 21 anni, S. Anastasia, via Romani, 3; Antonio Regina, 25 anni, corso Sirena, 237; Luigi Izzo, 28 anni, rione Doganella 15, 48. La donna è Anna Vespro, 27 anni, rione Bisignano, 85.

Da 31 famiglie di senzatetto Occupato da due mesi un palazzo a Materdei

Nuovo «concorso-truffa» agli Ospedali Riuniti

Nuovo «concorso-truffa» bandito agli Ospedali Riuniti. Si tratta di quello relativo all'assegnazione di 18 posti per assistere a una casa che non crollasse loro addosso e che avesse un minimo di servizi.

Alcuni di loro (9 famiglie) abitavano nel palazzo dei ventagli demolito qualche settimana fa perché ormai costituiva un pericolo pubblico. Gli altri sono di Marianella e di Piscinola. «Veniamo da una occupazione e di nuovo - prima stavamo in una soffitta. Ma lì pioveva dal soffito. C'era tanto umido. I bambini si ammalavano continuamente». Per alcuni, infine, questa è la prima e l'ultima. Finora avevano collaborato con i genitori, con altri nuclei familiari.

Gli occupanti si sono costituiti in comitato e non intendono fermarsi all'occupazione che è sempre un fatto precario. «Vogliamo che questo edificio, attualmente di proprietà della Regione, venga acquistato dal Comune che potrà, una volta ristrutturato, adibirlo a case-parcheggio. Solo così potremo sentirci sicuri di avere finalmente un tetto, di avere salvato i nostri figli dalle malattie».

31 famiglie, circa 150 persone, moltissimi bambini di tutte le età: abitano da circa due mesi in una struttura in corso di costruzione, un tempo adibita a convalescenziario dell'ospedale di Pellegrini. E' un palazzo di tre piani, uno in buone condizioni, gli altri due da ristrutturare integralmente; l'hanno occupato perché alla disperata ricerca di una casa che non crollasse loro addosso e che avesse un minimo di servizi.

Alcuni di loro (9 famiglie) abitavano nel palazzo dei ventagli demolito qualche settimana fa perché ormai costituiva un pericolo pubblico. Gli altri sono di Marianella e di Piscinola. «Veniamo da una occupazione e di nuovo - prima stavamo in una soffitta. Ma lì pioveva dal soffito. C'era tanto umido. I bambini si ammalavano continuamente». Per alcuni, infine, questa è la prima e l'ultima. Finora avevano collaborato con i genitori, con altri nuclei familiari.

Culla in casa Nicchia-De Felice

E' nata Giulia, secondogenita dei compagni Lilli De Felice e Paolo Nicchia, segretario della federazione di Salerno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 5 dicembre 1979. Omicronico: Dalmezzo (domani Nicola).

ASSEMBLEA SUI CONSULENTI Oggi pomeriggio alle ore 16 nel consultorio ex Orni di via Stasi al Vomero si terrà una assemblea indetta dal «Coordinamento donne in lotta per i consultori».

NOZZE Si sposa oggi la compagna Elisa Valente, figlia del compagno Antonio Valente della segreteria dell'assessorato all'edilizia. Agli sposi gli auguri dell'assessore Imbimbo, della segreteria, della cellula comunali e della redazione dell'Unità.

ANNIVERSARIO Il compagno Viglia compie oggi 84 anni. A lui ed a tutti i familiari giungano gli auguri dei comunisti della sua sezione, della federazione e dell'Unità.

LUTTO Un grave lutto ha colpito il compagno Francesco Di Domenico, che ha perduto la moglie. Al compagno Di Domenico giungano le condoglianze più sentite della sezione di Nola, della federazione e dell'Unità.

FARMACIA NOTTURNE Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margherita 145. S. Giuseppe

S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 248. Mercato - Piedicorte: p.zza Garibaldi 11. Avvocata: p.zza Dante 71. Victoria - S. Lorenzo - Piedicorte: via Carbonara 53. Staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. S. Felice - via Foris 201. S. Carlo Arrese - via Melaridi 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arsenale: via M. Faccioli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colombo 21. S. Giovanni - Epomeo 154. Pizzardi: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: c.so Secondigliano 174. Ponticelli: via Nunzio 151. Bagnoli: p.zza S. Barnaba 728. Pizzardi: via Duca d'Aosta 13. Chiaia - Marianella - Pizzardi: via Napoli 46 - Piscinola.

il partito

ASSEMBLEE A Stadera alle 18,30 sui problemi della casa con De Mata; a S. Erasmo sulle concerie alle 17 con Tubelli e Langella; dell'ATAN: a via delle Puglie con Scipia; al Garitone con Langella entrambe alle 18,30.

DIBATTITO Alla casa del popolo di Pomigliano con i lavoratori dell'Aeritalia sul Comitato centrale con Bassolino alle ore 18.

COMITATO DIRETTIVO Ad Arzano alle 19 con Pastore e Velardi.

ATTIVO Alla 167 di Secondigliano alle 18 in preparazione della conferenza di zona.

RIUNIONE COMMISSIONE ENTI LOCALI In federazione alle 17,30 sul 3° congresso della lega dei Comuni democratici, riunione della commissione enti locali. Alla riunione parteciperà il compagno D'Auria.

FOGCI Consiglio provinciale domani giovedì alle 18,30 con Rodano.

Gli eletti del PCI si sono incontrati coi presidenti del consiglio e della Giunta

Le cifre della crisi sarda nei colloqui dei parlamentari

Banditismo, disoccupazione, fallito sviluppo industriale dell'isola - Con Corona (PRI) e Ghinami (PSDI), i comunisti hanno ribadito l'urgenza della conferenza delle Partecipazioni statali

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Una delegazione di parlamentari comunisti in Sardegna per una serie di incontri con autorità regionali, amministratori, cittadini. Scopo del viaggio è la drammatica situazione economica e sociale, i problemi della giustizia, la recrudescenza della criminalità. Vedere da vicino i problemi sul tappeto, verificare le possibili soluzioni, studiare interventi in parlamento: ecco in sintesi le motivazioni dell'iniziativa del PCI.

Un fitto calendario

Il calendario degli incontri è fitto. Deputati e senatori, guidati dalla compagna Giuglia Tedesco, vice presidente del gruppo comunista al Senato, hanno iniziato la loro visita a Cagliari fino ai punti caldi dell'isola. Non soltanto nelle sedi istituzionali, ma nelle fabbriche, nei quartieri, a Cagliari e a Nuoro. Dopo una riunione con la segreteria regionale del PCI, la delegazione è stata ricevuta dal presidente del consiglio regionale, il repubblicano On. Corona. Poi è stato il presidente della giunta regionale, il socialdemocratico On. Ghinami, a ricevere i parlamentari del PCI. Non si è trattato certo di visite di cortesia. I problemi, le cifre, i

termini della crisi sono rimbalzati più volte durante gli incontri. L'on. Corona ha illustrato le recenti prese di posizione del consiglio regionale sui più drammatici aspetti della realtà isolana: la crisi economica e la recrudescenza del banditismo. In particolare Corona ha spiegato i motivi della proposta dell'Assemblea sarda per la convocazione di una conferenza Regione-Parlamento-Governo. Da parte degli organi centrali dello Stato, delle forze politiche nazionali e della Regione, è necessaria una verifica circa l'attuazione delle leggi sulla rinascita e della programmazione. Ed è altresì urgente verificare gli impegni assunti nel passato dal governo centrale.

Con l'on. Ghinami (che presiede una giunta composta da DC, PSI e PSDI) i nodi della crisi sono venuti alla luce. Soprattutto i problemi delle aree industriali isolate e del settore minerario. Le cifre della disoccupazione, dei lavoratori in cassa integrazione sono abbastanza eloquenti. Destra preoccupazione la recente presa di posizione della Italia di disimpegnarsi dal consorzio finanziario per la SIR-Ruminca. «In quanto a questo problema è stato toccato. C'è Ottiana, che attende impegni precisi dal governo. C'è da trattare con il ministro degli Interni in Sardegna per il sal-

vaggio delle piccole e medie industrie, quasi tutte chiuse, e dove le maestranze si trovano da anni in cassa integrazione. Finora non sono decisi i piani di risanamento di alcune aziende (un esempio soltanto: la Selva rilevata dalla finanziaria pubblica). L'incontro con Ghinami è stato certamente ricco di spunti e di rilievi. I parlamentari del PCI hanno ribadito l'urgenza della conferenza statale convocata dal prefetto di Cagliari e dal coordinatore regionale della Criminalpool.

Alla volta di Nuoro

La delegazione — composta, oltre che dalla compagna Giuglia Tedesco, dai senatori Fiambrigi e Giovannetti, dai deputati Gualandri, Ambrogio, Sarri, Macis, Maria Cocco, Mannuzzu, Pani, Macchiola — si è poi divisa in due gruppi. Un gruppo è partito alla volta di Nuoro. Nel capoluogo barbarico i parlamentari hanno discusso con le autorità civili, militari, magistrati e avvocati, i problemi dell'ordine pubblico e del sequestro di persona. E' stata presa in esame la grave paralisi degli uffici giudiziari, dovuta alle carenze del ministero della Giu-

stizia. Anche i problemi del sindacato di polizia e delle forze impegnate sul fronte del banditismo sono stati toccati. L'altro gruppo a Cagliari ha avuto un incontro con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Particolare attenzione, in questa riunione, è stata posta all'alta percentuale di operai in cassa integrazione ed alla disoccupazione giovanile. Più tardi i parlamentari comunisti sono stati ricevuti dal prefetto di Cagliari e dal coordinatore regionale della Criminalpool.

Successivamente deputati e senatori si sono trasferiti nel quartiere popolare di Is Mirrionis. Qui, nel corso di una affollata assemblea nel locale della sezione «Vello Spagno» sono state denunciate le drammatiche carenze della città, e di un quartiere privo dei più elementari servizi civili e sociali. La prima fase della visita è stata chiusa dagli incontri con il presidente della Corte d'Appello, con il procuratore generale, ed il magistrato di sorveglianza.

A fine settimana i parlamentari comunisti effettueranno dei sopralluoghi nelle carceri sardi di Santa Caterina (Nuoro) e l'Asinara. Altri incontri con lavoratori, cooperative giovanili, con pastori e contadini concluderanno l'importante iniziativa del PCI.

Dal Mezzogiorno un vasto movimento di lotta per una scuola diversa

Due cortei anche per far «rinascere» il centro storico

A Palermo domani giornata di mobilitazione indetta dai sindacati unitari

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il risanamento del centro storico di Palermo chiama a raccolta studenti, professori, edili, consigli di fabbrica, sindacati. Una giornata di lotta, proclamata ufficialmente dalla Federazione sindacale unitaria, sindacati della scuola confederale e sindacato autonomo SNALS e movimento degli studenti, si svolgerà domani, giovedì 6 dicembre, per reclamare la spesa dei 70 miliardi congelati per interventi nei Quattro Mandamenti e la soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica.

Due cortei studenteschi, da piazza Croce e da piazza Bologna, convergeranno in mattinata a piazza Pretoria, davanti al palazzo delle Aquile, sede del Comune, nel cuore della città vecchia, dove si terrà un comizio. E' questo il punto culminante di una vasta mobilitazione cittadina che ha visto gli studenti delle scuole palermitane scendere ripetutamente in piazza nelle ultime settimane sull'onda dello sdegno per le gravissime condizioni di abbandono delle scuole del centro storico, cadenti come le case di abitazione: l'anno scolastico venne tragicamente inaugurato dal crollo nell'edificio che ospita il liceo classico Vittorio Emanuele e la Biblioteca nazionale, con tre operai morti.

Gli studenti di Palermo hanno sperimentato, intanto, nuove forme di organizzazione autonoma, e sviluppato un serrato confronto con le organizzazioni sindacali e le forze politiche, individuando tutta una serie di locali inutilizzati da ristrutturare ed adibire a scuole. Ieri mattina uno di essi, la ex caserma dei vigili urbani «Palletta» in piazza Monte di Pietà, è stato occupato dagli studenti e dai soci di numerose cooperative giovanili e dal movimento degli abitanti del centro storico, sfrattati e ospitati in case pericolanti. Nel pomeriggio in questi locali si è svolta un'assemblea nel corso della quale sono state definite le forme di partecipazione del movimento studentesco allo sciopero e alla manifestazione di domani. Oggi vi si tiene un'assemblea di abitanti dei quartieri popolari.

Interlocutori della protesta di domani sono le giunte comunali e provinciali di centro-sinistra che non hanno mosso un dito per risolvere la situazione (genitori e studenti del liceo artistico occupato per esempio essi stessi) e per la città di adibire ad aule scolastiche) e il prefetto, cui si richiede una convocazione dei presidi e dei proprietari degli edifici sfitti, per risolvere al più presto il problema dei doppi e tripli turni.



L'istituto va in pezzi ma la colpa è degli alunni

Denunciate venti ragazze a Caltanissetta avevano prolungato una assemblea autorizzata nel pomeriggio - Manifestazione di protesta

Dalla nostra corrispondente
CALTANISSETTA — Gli studenti di Caltanissetta si avvia a diventare nuovamente una componente importante e attiva nelle lotte di rinnovamento della scuola e della società. E' al crescere della lotta che dall'inizio di quest'anno scolastico ha avuto momenti massicci di mobilitazione sul rinvio delle elezioni scolastiche, sui problemi delle strutture e più complessivamente sullo sviluppo della democrazia è corrisposto puntualmente il tentativo di intimidazione e il disegno di piegare sul nascere questi nuovi fermenti.

Fino all'assurdo: come la denuncia dei giorni scorsi contro venti studentesse dell'Istituto professionale femminile colpevoli di aver prolungato una assemblea autorizzata fino al pomeriggio e per questo accusate di occupazione insieme ad un insegnante. Il disegno è chiaro. Invece di guardare nel merito dei

motivi di quella assemblea — l'istituto cadente, i topi nelle aule, i tetti bucati — si vuole colpire la volontà di lottare democraticamente per un rapido cambiamento. La risposta degli studenti è stata però immediata. La manifestazione indetta per contrastare questo tentativo ha avuto una adesione massiccia con la partecipazione di tutti gli istituti superiori della città. Al corteo che ha attraversato le principali vie si sono uniti anche rappresentanti di insegnanti, di giovani disoccupati e di lavoratori a riprova che il movimento cerca nuovamente la strada di una salda unità sempre più vasta con le forze che a Caltanissetta si mobilitano per fronteggiare la situazione più complessiva di vuoto a cui si assiste.

I commenti delle dirette interessate del resto sottolineano questo collegamento più generale: Antonietta, che pure non è stata colpita dalle comunicazioni giudiziarie, chia-

ma in causa i responsabili non soltanto della scuola ma dello stesso governo «responsabile primo dello sfascio». Commenti questi, che hanno avuto una parte centrale nello stesso comizio che ha concluso la manifestazione.

Sulla situazione della scuola a Caltanissetta e su questa vicenda delle denunce in particolare, la federazione comunista ha espresso in un comunicato le preoccupazioni per «l'incomprensibile e poco opportuno atteggiamento punitivo assunto dalle forze di polizia e dalla Magistratura nei confronti di insegnanti e studentesse dell'Istituto professionale femminile» e ha preannunciato una iniziativa parlamentare.

Sui problemi più generali delle strutture e della riforma è prevista inoltre per martedì prossimo una conferenza indetta dalle sezioni del PCI di Caltanissetta.

Michele Geraci

Trasmesso solo il bilancio della seduta: non è stato espresso alcun parere

Il governo siciliano sconfessato dal comitato per la programmazione

Su un totale di undicimila miliardi soltanto duemila riservati agli interventi programmabili - Impegnata la giunta a presentare a febbraio un piano per settori

Dalla nostra redazione

Laboratorio teatrale a Paglieta sulla cultura contadina

Dal corrispondente
PAGLIETA (CH) — Le forme espressive contadine del basso Sangro e la tecnica del teatro epico è il tema di un laboratorio teatrale che inizierà oggi nel Centro Sociale della Casa della Cultura di Paglieta, organizzato da questa istituzione e dalla locale Amministrazione Comunale. L'iniziativa, come le altre forme di attività di laboratorio che il Centro Sociale periodicamente o-

spita, nasce in stretto collegamento con la realtà della zona. In particolare, questa volta, si inserisce in un lungo lavoro di ricerca che le due istituzioni hanno promosso da tempo in collaborazione con il Gruppo Liberi Amatori del Teatro di Paglieta. All'iniziativa, è questo è uno dei fatti di maggior rilievo, prenderanno parte anche anziani contadini del Sangro che forniranno all'attività importanti materiali di lavoro

con la loro cultura e con le forme espressive che li caratterizzano. Il laboratorio (che si svolgerà in due turni giornalieri, uno nel pomeriggio e uno nella sera, a partire da oggi e nei giorni 6, 14, 15, 20, 21 e 22 dicembre) sarà gratuito ed aperto alla partecipazione dei cittadini di tutte le età, a cominciare dai ragazzi della scuola media.

Gruppi di giovani interverranno da vari centri dell'Abruzzo e dal Molise. Le iscrizioni sono ancora aperte e le saranno aperte fino alla durata del laboratorio. Nel corso di una delle fasi del lavoro sono previsti anche gli interventi del critico teatrale Giorgio Polacco e del pittore Pasquale Verruso.

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il governo regionale era deciso a non investire della questione, fino al punto di snobbare. Ma proteste piovute da più parti ed una iniziativa parlamentare comunista all'Assemblea regionale lo hanno però costretto a ritornare sui suoi passi.

E' stato così che il governo ha dovuto portare all'esame del Comitato regionale della programmazione lo schema del bilancio pluriennale '80-'82 della Regione. Il parere del Comitato, cui il governo voleva sottrarsi, è previsto dalla legge della Regione che ha, con l'istituzione dell'organismo, avviato i primi passi della programmazione.

Chiamato a dare finalmente il suo giudizio, il Comitato ha preso una decisione che ha finito per assumere un peso politico di rilievo. Si è rifiutato di rilanciare, si è rifiutato di approvare, si è limitato a prendere atto dello schema di bilancio trasmettendo alla Commissione parlamentare bilancio e finanze di Sala d'Ercole, soltanto il resoconto del verbale della seduta. Il gesto, significativo, ha accentuato le polemiche e le critiche sull'azione del governo che, in tutti i suoi atti, mostra di non voler assumere la programmazione come scelta nuova di campo per la spesa delle risorse regionali.

«Questo bilancio — ha detto Alfredo Galasso comunista, segretario del Comitato — non ha nulla di programmatico: si limita a mettere insieme le leggi esistenti senza tentare un minimo di valutazione e di verifica». Il Comitato ha ascoltato la relazione dell'assessore regionale al bilancio D'Acquisto, democristiano, relazione che è stata confutata ripetutamente da numerosi deputati del Comitato e, tra questi, anche dai rappresentanti della CISL.

Dal discorso dell'assessore si ricava che il bilancio pluriennale, su un totale di undicimila miliardi, ne riserva appena duemila agli interventi programmabili. Una cifra, peraltro, sottoscritta dal comitato democratico e comunista della Capitanata, scomparso nel 1958. Ai funerali della compagna Soccora Sementino ha preso parte una delegazione della Federazione provinciale del PCI di Capitanata. Ai compagni di San Severo e ai familiari della compagna Sementino giungano le sentite espressioni di vivo cordoglio da parte dei comunisti di Capitanata e della redazione dell'Unità.

La consultazione del 2 e 3 dicembre

La sinistra avanza in sei centri del Sassarese e Gallura

Dalla nostra corrispondente
SASSARI — Il PCI e la sinistra hanno conseguito una incoraggiante affermazione nelle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di sei centri del Sassarese e della Gallura: questo il commento della Federazione comunista di Sassari e di Tempio, interessate alla consultazione di domenica e lunedì.

In tre Comuni, quelli di Banari, Locri S. Paolo e S. Antonio di Gallura, le liste del PCI e di sinistra hanno ottenuto la maggioranza di voti e di seggi. A Golfo Aranci, comune nel quale si votava per la prima volta dopo il riconoscimento dell'autonomia dello scorso anno, le sinistre unite hanno conseguito una parziale affermazione. La lista di sinistra viene subito dopo la Lista Civica, guidata da un ex consigliere comunale indipendente, il grossista di pesce Sergio Memmoli. Ma l'elemento più significativo della consultazione elettorale riguarda un sensibile ridimensionamento della Democrazia Cristiana. I democristiani hanno la meglio solo ad Arda e a Calangianus. L'insuccesso più clamoroso lo riportano a Golfo Aranci, dove non riescono a piazzare

neppure un consigliere. Vediamo più nel dettaglio i risultati elettorali. A Banari, affermazione della lista «Sassarese» con due spighe, ovvero della coalizione PCI e indipendenti di sinistra. Il successo acquista un particolare significato, dopo la defezione dei socialisti che avevano preferito presentarsi con una lista propria. I socialisti hanno riportato poche decine di voti e nessun seggio. Il più votato è stato il compagno Billa Pes, sindaco uscente e segretario della Federazione di Sassari del PCI.

Della divisione a sinistra ha invece profitto la DC di Calangianus per riaffermare il proprio primato nel Comune. Due seggi conquistano anche rispettivamente comunisti e socialisti. Significativa affermazione della sinistra anche a Locri S. Paolo: la lista unitaria PCI-PSI ha riportato 600 voti contro i 384 della DC. La sinistra ha conquistato inoltre il Comune di S. Antonio di Gallura, amministrato da parecchie legislature dalla Democrazia Cristiana, mentre il partito per appena 14 voti quello di Arda.

g. mu.

Manifestazione di solidarietà con il sindaco di Petilia P.

CATANZARO — Manifestazione di solidarietà del PCI con il sindaco di Petilia Policastro, il nostro compagno Giovanni Ierardi, condannato ingiustamente dal pretore Staglianò a tre mesi, pena sospesa, e a 1 anno di interdizione dai pubblici uffici. Giovanni Ierardi aveva fatto abbattere alcune recinzioni abusive fatte costruire da alcuni privati su terre destinate ad uso civili. Nel paese oggi alle ore 15 ci sarà un corteo seguito da un cenizio. Interverranno delegazioni di altri comuni del cronese. Nell'ultima riunione del consiglio comunale tutti i partiti democratici hanno espresso la loro solidarietà al sindaco colpito da provvedimento giudiziario.

Primo accordo per le «terre contese» di Perdasdefogu

CAGLIARI — La questione delle «terre contese» fra il militare della base di Perdasdefogu da una parte ed i contadini e l'amministrazione comunale di Villaputzu dall'altra, sembra avviata a soluzione. Militari e amministratori hanno raggiunto un primo parziale accordo per l'utilizzo dei terreni e soprattutto l'accordo consenta ai contadini di continuare a lavorare le terre per il tutto il periodo nel quale le esercitazioni militari vengono sospese. Dovranno però rispettare le «eventuali richieste ed ordini» delle autorità della base.

All'accordo si è giunti alla conclusione di un incontro tra il comandante della base, Serebelli, ed il sindaco di Villaputzu, compagno Giovanni Casula.

Due avvisi di reato a Sassari per l'inceneritore

SASSARI — Il pretore di Sassari, Simonetta Sotgiu, ha emesso due avvisi di reato contro l'assessore comunale all'igiene e sanità, Carlo De Sole, del PSI, e Pietro Aguzzi, gestore dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani, contro i quali sarebbero emersi indizi di responsabilità di inquinamento atmosferico provocato dal fumo di scarico dell'inceneritore. Il magistrato ha preso il provvedimento dopo una prima indagine da lui disposta in seguito a una denuncia fatta il 24 ottobre scorso dai consiglieri regionali del partito radicale, Paolo Buzzanca e Maria Isabella Puggioni, al procuratore della Repubblica di Sassari per accertare se il fumo emesso dall'inceneritore fosse nocivo all'ambiente e alle persone.

Lauree

CAGLIARI — Il compagno Paolo Zedda, vice presidente del comitato del consiglio regionale per il servizio radio-televisivo, si è laureato in giurisprudenza, con lode e lode, discutendo col professor Giovanni Pau la tesi «Autonomia regionale ed esecuzione degli obblighi istituzionali». Al compagno Zedda i migliori auguri dei comunisti sardi e della redazione de l'Unità. MESSINA — Si è laureato brillantemente in scienze

Lutto

SAN SEVERO — Si sono svolti con una notevole partecipazione di cittadini e lavoratori, i funerali della compagna Soccora Sementino, vedova del compagno Luigi

3 giorni a ROMA

CON UNITA' VACANZE

Quota individuale L. 58.000 (minimo 35 persone)

1° GIORNO: arrivo in mattinata e sistemazione in albergo. Pranzo. Alle ore 14: mezza giornata di visita della città. Al termine rientro in albergo. Cena e pernottamento.

2° GIORNO: Prima colazione in albergo. In mattinata visita alla Redazione dell'UNITA', al termine trasferimento per visita al Campidoglio e per un incontro con gli amministratori comunali. Pranzo in albergo. Pomeriggio libero. Alle ore 20 cena in ristorante caratteristico.

3° GIORNO: prima colazione in albergo. Alle ore 9 proseguimento della visita in città. Pranzo in albergo e partenza.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: UNITA' VACANZE
00185 ROMA - Via dei Taurini, 10 - Tel. (06) 49.50.351 - 492.390
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Sciopero generale e cortei a Cosenza e S. Giovanni in Fiore

Tutta la popolazione della Sila in piazza per le Calabro-lucane

Sono scesi in lotta gli oltre venti Comuni serviti da 50 anni dalla vecchia ferrovia - Si vuole tagliare le ultime due linee e sostituirle col trasporto su gomma - La discussione nei depositi occupati

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Le popolazioni della Sila e della Presila scesero in lotta per difendere, ad oltranza, la ferrovia Calabro-lucana, che qualcuno considera un «cancro» e che perciò ha deciso di sopprimere.

Uno sciopero generale proclamato dalle confederazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, ha paralizzato San Giovanni in Fiore, che, con i suoi 20 mila abitanti è il più grosso ed importante centro della Sila, e tutta quella miriade di comuni - una ventina - che dalle pendici dell'altopiano silano degradano dolcemente verso la città di Cosenza e che costituiscono appunto la Presila. Tutti comuni che sono serviti da oltre 50 anni dalla vecchia, pittoresca ma ancora utilissima ferrovia Calabro-lucana.

Allo sciopero generale hanno aderito le principali categorie sociali, i partiti politici e sindacali, amministratori, donne della Presila ieri mattina sono venuti a Cosenza ed hanno dato vita ad una vivace manifestazione che si svolse davanti ai cancelli del deposito della ferrovia Calabro-lucana, a via Popilia.

Ad un certo punto i cancelli si sono aperti ed un centinaio di lavoratori, cui si sono uniti anche i dipendenti dell'azienda ferroviaria, è penetrato all'interno ed ha occupato il deposito. Negli ampi locali è così iniziato un serrato confronto tra sindacalisti, amministratori comunali, sindaci, lavoratori della Calabro-lucana.

Trà i sindaci presenti c'erano quelli di Serrapedace, di Spezzano della Sila, di Celico, di Casole Bruzio, nonché assessori e consiglieri di San Pietro in Guarano, Pedace, Pietrfratita, Labano, ecc.

Doveva essere presente a Cosenza anche una folta delegazione di lavoratori di San Giovanni in Fiore, che, però, a causa del gelo non ha potuto raggiungere il capoluogo silano. In ogni caso i lavoratori di San Giovanni in Fiore la loro manifestazione l'hanno fatta ugualmente ed autonomamente, occupando anche il deposito locale della Calabro-lucana.

Questa storia della soppressione della ferrovia Calabro-lucana comincia a diventare veramente noiosa. Dopo lo smantellamento, avvenuto alla chetichella 10 anni fa, del tratto Spezzano Albanese - Castrovillari - Lagonegro, attualmente sono rimasti in esercizio soltanto i due tratti Cosenza - Pedace - Catanzaro e Cosenza - Pedace - San Giovanni in Fiore. Da un anno a questa parte il commissario governativo della ferrovia si è messo in testa di sopprimere proprio quest'ultimo tratto ossia quello silano che, con ogni probabilità, il più importante e di sostituirlo interamente con l'autoservizio della stessa azienda.

La scelta stradale e del mezzo su gomma a discapito di quella ferroviaria è ovviamente rotata, soggettiva. Una scelta che viene giustificata con il notevole deficit, pari a 40 miliardi, che l'azienda

avrebbe fin qui accumulato. Ma a parte il fatto che per diversi anni all'anno la Sila, a causa del gelo e della neve più essere raggiunta soltanto attraverso la ferrovia, questa scelta contrasta in maniera evidentissima con tutta la politica che si va affermando ormai non soltanto nel nostro, ma in tutti i paesi industrializzati. Prevedendo infatti per i prossimi anni una sempre maggiore carenza di petrolio e dei suoi derivati - Carli lo ha detto proprio a Cosenza alcuni giorni fa - ovunque si sta andando verso la ricerca di fonti energetiche alternative e pertanto verso la riscoperta di mezzi di lo-

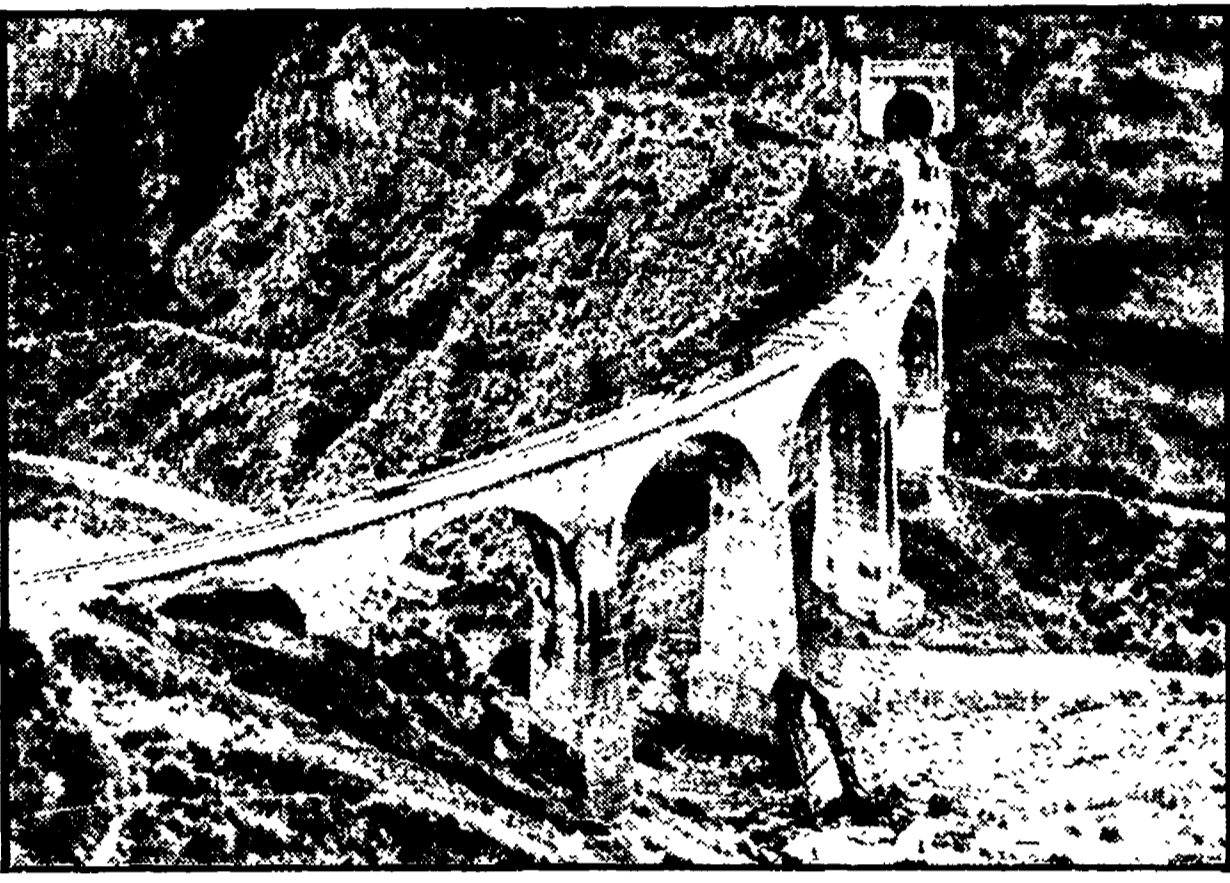
ogni giorno viaggiano tra Cosenza la Sila e la Presila e viceversa. Per il deficit di 40 miliardi il commissario della ferrovia, Calabro-lucana deve lamentarsi prima di tutto con se stesso e con la politica fin qui seguita dall'azienda e poi con la Regione Calabria che con la sua consueta politica ambigua, clientelare, diretta sempre a privilegiare l'interesse dei pochi padroni dell'autotrasporto a scapito di quello della gran massa degli utenti e delle popolazioni, anche nel settore del trasporto pubblico ha generato caso immobilità e confusione.

Oloferne Carpio

dal nostro corrispondente

PESCARA - Dopo una prima udienza è stato sospeso e aggiornato al 21 dicembre il processo ai cinque topisti pescaresi che la notte tra il 16 e il 17 agosto scorso violentarono Gabrielle Fischer, una giovane giornalista di Monaco di Baviera in vacanza a Pescara col suo compagno Helmut Rodler e la sua bambina di tre anni. Tra i capi di imputazione, oltre al reato a fine di libidine e alla violenza carnale, figura anche la rapina perché i cinque dopo la violenza sottrassero alla giovane donna una borsetta con dentro del denaro.

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».



La ferrovia Calabro-lucana, che da Cosenza si dirama verso San Giovanni in Fiore, è stata oggetto di un serrato confronto tra sindacalisti, amministratori comunali, sindaci, lavoratori della Calabro-lucana.

che avevano diffuso allarme sui sistemi di sicurezza interni al carcere, una mappa della infermeria era stata scoperta all'interno dei locali del carcere.

«Fumata nera» al commissario al comune di Altamura

ALTAMURA - Ancora una volta una denuncia del sindaco e della Giunta l'altra sera, convocata per la seconda volta in seduta straordinaria con decreto dal prefetto di Bari, per mancanza del numero legale è in mancanza di un accordo fra le forze politiche inevitabile è la venuta dal commissario prefettizio. Questo perché la DC con il 48 per cento dei voti, dopo avere per quattro anni capeggiato giunte comunali perse incapace di sfidare le pregiudiziali anticommuniste.

Scarcerato il segretario della Camera del Lavoro di Patti

Dalla redazione PALERMO - E' tornato in libertà il compagno Calogero Amadore, segretario della Camera del Lavoro di Patti (Messina), arrestato nei giorni scorsi su ordine della Procura della Repubblica. Il magistrato gli ha concesso la libertà provvisoria lunedì sera.

Prima udienza (e rinvio) a Pescara per la violenza ad una giornalista tedesca

«Ma lei li ha provocati?»: manco a dirlo, è un processo per stupro

Il procedimento riprenderà il 21 dicembre prossimo - I fatti avvennero l'estate scorsa - I 5 «bravi ragazzi» imputati anche per rapina - La testimonianza di Gabrielle Fischer

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Dopo una prima udienza è stato sospeso e aggiornato al 21 dicembre il processo ai cinque topisti pescaresi che la notte tra il 16 e il 17 agosto scorso violentarono Gabrielle Fischer, una giovane giornalista di Monaco di Baviera in vacanza a Pescara col suo compagno Helmut Rodler e la sua bambina di tre anni.

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

gare in tutti i sensi». Zitto l'avvocato, è ancora Gabrielle che taglia corto sull'argomento: «Mi pare che quando il presidente si rivolge al mio avvocato, usi toni un po' bruschi».

E il presidente rivolto all'interprete: «Rassicuri la signora della capacità di giudizio dei tribunali italiani». Scarsa memoria o eccesso di patriottismo di un giudice? L'uno e l'altro, forse; nervosismo certamente.

La sicurezza della giovane donna suscita invece ammirazione presso il pubblico. Poco tempo porta via l'ascensore degli altri testimoni: Velocce Giovanni, per esempio, compagno di lavoro di una degli imputati, a domanda

che smentita dal giudice di sorveglianza Giuseppe Gebbia. La polizia, intanto, sta ancora indagando sul sequestro e la molto probabile eliminazione del maresciallo Di Bona. Tra gli altri viene sospettato proprio Calogero Micalizzi, uno degli ospiti abusivi dell'infermeria, denunciato nella missiva anonima.

Nella stanzetta, con tre letti, sarebbero stati disposti ottimi «servizi» per alcuni detenuti «di rispetto». Tra gli altri prima dell'inchiesta giudiziaria e di quella amministrativa, potevano circolare in assoluta libertà alcuni boss mafiosi di grosso calibro, di solito in transito all'Ucciardone, in attesa di processi.

Tra gli ospiti attuali, Pierluigi Concetelli, il terrorista fascista accusato dell'uccisione del giudice Concis, in attesa di giudizio per alcuni crimini commessi a Palermo.

Il rimpasto al vertice delle autorità carcerarie sarebbe stato disposto per instaurare nuovi e più seri criteri di controllo all'interno dell'Ucciardone. Qualche settimana fa al culmine di una impressionante sequenza di episodi

che avevano diffuso allarme sui sistemi di sicurezza interni al carcere, una mappa della infermeria era stata scoperta all'interno dei locali del carcere.

«Fumata nera» al commissario al comune di Altamura

ALTAMURA - Ancora una volta una denuncia del sindaco e della Giunta l'altra sera, convocata per la seconda volta in seduta straordinaria con decreto dal prefetto di Bari, per mancanza del numero legale è in mancanza di un accordo fra le forze politiche inevitabile è la venuta dal commissario prefettizio. Questo perché la DC con il 48 per cento dei voti, dopo avere per quattro anni capeggiato giunte comunali perse incapace di sfidare le pregiudiziali anticommuniste.

Scarcerato il segretario della Camera del Lavoro di Patti

Dalla redazione PALERMO - E' tornato in libertà il compagno Calogero Amadore, segretario della Camera del Lavoro di Patti (Messina), arrestato nei giorni scorsi su ordine della Procura della Repubblica. Il magistrato gli ha concesso la libertà provvisoria lunedì sera.

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

La prima udienza è durata complessivamente più di sei ore impegnate nell'ascolto degli imputati e dei testimoni, e nel «prologo» ha avuto risposta, a parte del collegio giudicante, la richiesta dell'Unione Donne Italiane e del Movimento per la Liberazione della Donna di costituirsi parte civile perché «... non risulta abbiano sofferto queste organizzazioni un danno diretto, imputato ed effettivo in conseguenza dei reati per cui si procede».

A Trapani ancora una vittima del lavoro nero minorile

Appena ragazzo muore nel cantiere abusivo

Il muratore bambino Giuseppe Castiglione di 14 anni è rimasto schiacciato da un recipiente pieno d'acqua precipitato dalla gru - Figlio più grande di famiglia poverissima - Lavorava da pochi giorni

Dal nostro corrispondente

TRAPANI - Ancora un morto nella lista dei bambini del lavoro nero minorile. La vittima è un muratore-bambino, Giuseppe Castiglione, 14 anni, rimasto schiacciato da un pesante recipiente di ferro colmo d'acqua.

La tragedia è avvenuta in un cantiere edile di Trapani poco prima delle 18 di ieri, per il povero ragazzo ogni tentativo di soccorso è stato vano, all'ospedale, infatti, è giunto morto. Ecco la dinamica di questa ennesima tragedia: prima che si concludesse la giornata lavorativa (ma erano le 18 e il cantiere doveva essere già chiuso da un pezzo) il povero ragazzo aveva avuto l'incarico dal datore di lavoro di riempire d'acqua un grosso recipiente di ferro poi di agganciarlo al cavo di acciaio di una piccola gru che avrebbe issato il carico fino al primo piano di un edificio in costruzione ed è proprio in questa ultima fase che si consuma la tragedia. Il cavo di acciaio della gru si è spezzato lasciando precipitare il suo pesante carico su Giuseppe Castiglione che è rimasto con il torace schiacciato.

Chi era Giuseppe Castiglione? Gli elementi che l'identificano questa povera vittima non sono dissimili da quelli di tanti altri ragazzi morti nel tentativo di portare poche migliaia di lire al giorno a casa per far quadrare il magro bilancio della famiglia. Il più grande dei figli di poverissima gente aveva lavorato da sempre. Prima in tenerissima età alle dipendenze di un pastore per tenere a guardia un gregge di pecore in cambio di un po' di formaggio, poi «da grande» era finito nelle case di marmo che sorgono intorno al comune dove viveva, Custonaci. Solo da pochi giorni aveva trovato un lavoro «meno pesante e più dignitoso» in città, i suoi compagni di lavoro sostengono che era fiero di questa sua nuova occupazione, a 14 anni era felice di essere guardatore e di poter portare più soldi a casa. Cosa sapeva lui dei giochi, della scuola, di una vita più umana e civile!

Per chi lavorava? Per due piccoli imprenditori, Francesco e Nicolò Pica, che si erano specializzati nella realizzazione di costruzioni abusive nel tentativo di sopravvivere alla crisi dell'edilizia determinata dalla mancanza di strumenti urbanistici che una amministrazione comunale incapace non ha saputo ancora dare alla città. Ecco perché a quell'ora Giuseppe Castiglione era ancora in cantiere. Quando si costruisce abusivamente non ci sono orari di lavoro, non ci sono oneri assicurativi, bisogna far presto, molto presto prima che qualcuno fermi i lavori. Si lavora 10, 12 ore di seguito fuori da ogni controllo e da ogni norma e tante volte si arriva anche a morire.

Nel giro di due mesi questa è la terza vittima a Trapani. Prima di Giuseppe Castiglione sono morti in altri cantieri edili Onofrio Campo, anche lui di 14 anni e Giacomo Carpiella di 16 anni, ma la città di fronte a tanta tragedia resta indifferente, non una parola di condanna verso chi sfrutta da sempre centinaia di ragazzi, l'indifferenza copre tutto. La stessa indifferenza che nei giorni scorsi ha manifestato il governo rispondendo alle numerose interpellanze che miravano a far luce sullo sfruttamento del lavoro minorile e che ha spinto il nostro partito a formalizzare la richiesta di una commissione di inchiesta sul lavoro minorile in Italia.

Non solo ad Altamura si vendono i ragazzi per 5 mila lire al giorno. In molti posti del Mezzogiorno si possono comprare e vendere per molto meno.

Giovanni Ingolia

L'ARCI nel suo congresso provinciale tenta di dare delle risposte

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI - Non trovi tu uno spettacolo di prosa neanche a cercarlo col lanternino. I cinematografhi, anche quelli di prima visione, sono zeppi di pellicole porno, oppure trionfano i drammoni strapalacrime, tipo «Il campione di Zelljirra». E' salita all'ultimo momento anche l'«Assoluta stagione sinfonica». E' stata rinviata alle calendate greche; e niente film; almeno fino a quando d'ente non cesserà la gestione commissariale imposta dalla Dc.

Le uniche occasioni valide offerte al pubblico arrivano d'estate, con le feste de «l'Unità» o con le rare rappresentazioni (per causa di forza maggiore, i bilanci in primo luogo) della Cooperativa Teatro di Sardegna. Per fortuna c'è «Spazio A», una cooperativa di giovani, che si tassano per poter an-

danza, cinema, poesia. I protagonisti del «Centro giovani» sono giovani cittadini, ma realisticamente il teatro manca non è certo la voglia, l'interesse, la disponibilità. Non ci sono strutture. E quelle esistenti (quante sono?) mancano ancora un centesimo risultano da sempre sbarrate. Quale deve essere il ruolo dell'ARCI? Come far uscire dall'isolamento i gruppi giovanili? La mancanza di cultura, un tempo libero senza spazi non sono forse fonte di frustrazione? E come non provare le grandi masse di occasioni culturali? L'ARCI, nel suo congresso provinciale, ha provato a dare delle risposte.

«Non possiamo limitarci ad una gestione dell'estetico, con i nostri circoli aziendali, territoriali, sportivi» - ha detto il compagno Massimo Palmas, della segreteria provinciale, introducendo «i di-

batto. Dobbiamo gettare la nostra forza nella lotta per gli spazi culturali. Ce lo chiedono i ragazzi, ce lo chiede una città che non vuole vivere inerte e passiva».

«Ma se lei non capisce l'italiano, come può capire se l'interprete traduce male?». Però Gabrielle è pronta: «Io metto in dubbio il suo cipire il tedesco». Così, con altrettanta lucidità, per quasi tre ore la giovane giornalista ricorda ciò che accadde quella sera: la cena in una pizzeria insieme ad Helmut Rodler, una breve discussione, l'inganno con cui fu costretta a salire in macchina dai cinque giovani del compagno, la violenza.

Riconobbe e ricorda benissimo i suoi violentatori, ad alcuni per riconoscerli meglio ha dato un soprannome: il Romano è «il brutale». La torre «il primitivo» e Paolletti «il buono». E con altrettanta prontezza controbatte

frontonarci con gli altri, con chi ha idee e vuole vederle realizzate. Noi non abbiamo soluzioni in tasca. Vogliamo impegnarci per costruire un movimento che spazi la capra di nebbia che grava su questa città, soffocandola», aveva detto Palmas.

L'indicazione è chiara: costruire un movimento alla conquista di spazi e di strutture. Il congresso lo ha capito. Però l'approccio deve essere diverso. Finora la «demenzione città» - questa è l'autocritica - si è dispersa nel chiuso dei circoli aziendali, quasi sempre arroccati nella difesa di privilegi paroccolari.

L'associazione deve investire la propria forza, dunque. «Aprire una pagina nuova è possibile - ha detto il compagno Lino Portas, della segreteria provinciale -

non basta soltanto il volontarismo e l'attivismo. La battaglia è politica. La Regione e il Comune sono i due interlocutori. Prima di tutto la Regione deve cambiare rotta. Non si può continuare come nel passato, finanziamenti a pioggia, senza alcun criterio, se non quello del tornaconto elettorale per i gruppi di potere».

La denuncia è motivata. I finanziamenti artistici sono decisi sulla base di una legge del 1950. I soldi in questi trent'anni, decine di miliardi, sono stati spesi con un margine assoluto di discrezionalità da parte dell'esecutivo.

«Occorre un'altra legge, profondamente diversa», ha precisato la compagna Maria Rosa Cardia, vice presidente del consiglio regionale, «La Regione non deve recepire a-

criticamente le leggi nazionali, non deve limitarsi ad una funzione notarile, non deve lasciare assai più bianche le strutture».

Ma quali contenuti metterci dentro? Quali cultura nella Sardegna di oggi? Il dibattito non è stato reticente.

«Spazio A», la Cooperativa Teatro Sardegna, le cooperative culturali aderenti alla Lega hanno portato la loro esperienza, i problemi, i progetti.

Pietro Zambelli di «Spazio A», una delle associazioni più interessanti, sulle breccie da quattro anni, che si è mossi in forme autonome, talvolta con atteggiamenti critici e non sempre ingiustificati, ha annunciato l'adesione del gruppo all'ARCI, in un modo per unire le forze le idee.

Antonio Martis

Secondo l'accusa rilasciavano licenze edilizie dietro cospicui compensi

Ad Ascoli da oggi alla sbarra i dieci delle tangenti d'oro

Tra i maggiori imputati quattro ex assessori - La seduta odierna sarà quasi interamente dedicata alla costituzione dei collegi di difesa e di parte civile

ASCOLI PICENO - E' fissata per il pomeriggio di oggi presso il tribunale di Ascoli la prima udienza a carico dei dieci imputati del famoso scandalo delle tangenti. L'attesa è enorme. La piccola aula del tribunale, certamente non progettata per simili «processi», difficilmente sarà in grado di contenere il folto pubblico che non potrà mancare a questo appuntamento «storico» per la città di Ascoli soprattutto ma che pure ha pochi precedenti, per il titolo e la gravità dei reati e per i soggetti implicati, nel resto del paese.

Basta pensare al particolare che le cinque dei maggiori imputati erano (si sono infatti dimessi dopo lo scandalo) consiglieri comunali - tre democristiani, Vicedi, Miozzi e Cuculli, due socialisti, Corradetti e Scaramucci - di cui quattro ex-assessori. Il primo in ordine di carica (il dc Vicedi) ha ricoperto un capogruppo, il dc Miozzi che pure aveva il tempo di essere presidente della comunità montana del Tronto, un altro (ancora un dc e sempre Vicedi) presidente del più importante ospedale provinciale, il Manzoni di Ascoli.

Dal suo, come si vede, i cinque detenevano una grossa fetta del potere cittadino. Dovranno rispondere, insieme all'ingegner Sandro Giacomini e all'avvocato Mario Quinto dei reati di concussione aggravata e contumacia, di associazione delinquente.

Secondo gli atti processuali, in combutta tra di loro ma a volte anche da soli prendevano tangenti sospicando per il fissaggio di licenze edilizie. In sette anni, per tanto tempo si sono protratti questi illeciti, avrebbero intascato intorno ai duecento milioni di lire, senza contare altri beni immobili, quasi appartamenti e lotti di terreni edificabili.

La seduta odierna sarà dedicata quasi sicuramente alla costituzione dei collegi di difesa (saranno non meno di trenta gli avvocati difensori) e del collegio di difesa e quelli di parte civile, alle eccezioni preliminari e in primo luogo alla costituzione dei parti civili (una decina), fra cui spicca, ed anche questo particolare rappresenta un fatto eccezionale, la costituzione di parte civile del comune di Ascoli. Il consiglio comunale l'ha potuto decidere solo sabato. Si sono dovute vincere le notevoli resistenze della Dc, che sulla questione è rimasta completamente isolata (avvocato procuratore della Dc, presidente dell'Ordine, l'avvocato Alberti).

Difficilmente gli imputati, soprattutto sette in stato di arresto saranno presenti in aula. Ma è un particolare, questo, che interessa fino ad un certo punto.

C'è da notare, invece, come alla data odierna si sia arrivati in un tempo davvero breve. Di questo si deve dare atto alla magistratura, che ha operato con sollecitudine, come è poi giusto che sia, soprattutto in casi come questi, nel quale la sfiducia e l'incapacità delle istituzioni democratiche.

Se si pensa che le indagini condotte con solerzia e coraggio dal procuratore della Repubblica di Ascoli dottor Mario Mandrelli, sono partite verso la metà di agosto e, se si tiene conto della complessità del reato che il magistrato ha dovuto svolgere, e delle difficoltà incontrate - testimoni recitanti, soprattutto - (Mandrelli ha interrogato 97 persone tra testimoni e parti lese); di oltre 600 pagine di atti, di oltre trenta cartelle di materiali e documenti vari sequestrati nel corso dell'istruttoria, si può capire come in questi giorni, per l'inizio del dibattimento ha quasi del micidioso.

Il processo, oltre tutto, si è aperto nonostante gravi e pesanti tentativi di turbativa e di affossamento messi in atto, come quelli derivati dal noto memoriale-denuncia uscito dal carcere Maletta, firmato dai sette detenuti Iozzi, Vicedi, Scaramucci, Corradetti, Giacomini, Cuculli e Quinto nel quale, anche se maldestramente, in un gioco al massacro generale si volevano coinvolgere nello scandalo altre persone (ricordiamo come i sette si siano beccati, al proposito, una pioggia di denunce per calunnia e come sia stata formalizzata l'addebitatura sulla richiesta specifica sulle denunce).

I ventitré casi di concussione contestati da quest'istruttoria, saranno giudicati dal giudice Corra, presidente, Abbate e Di Pietro, a latere) abbracciano un arco di tempo di sette anni fino all'aprile di quest'anno. L'ultimo concussione è un particolare curioso, anche se solo per un caso - è la stessa persona che dovrebbe subire nel '72 i primi sopralluoni del clan che sarà giudicato oggi.

Franco De Felice



Burocrazia buona (una volta tanto) toglie 100 anni alla «nonnina»

MACERATA - «Mi spiace, ma la persona che le ha rilasciato questo documento di delega non è in età pensionabile: troppo giovane per accampare un diritto del genere». Così si è sentito rispondere da un impiegato dell'ufficio postale di Civitanova alla un'ultraottogenaria presentatosi allo sportello per riscuotere la pensione di sua madre.

Non c'è voluto molto a capire che Marietta Paci, nota come la «nonnina» di Civitanova, maestra a riposo da decenni, aveva perso il diritto alla sua pensione solo per uno di quegli errori - tragicomici ma non rarissimi - della nostra burocrazia.

«In effetti l'equivooco è stato subito chiarito: nella parte del documento riservato alla data di nascita la «nonnina» figurava venuta alla luce solo nel 1978, poco più di un anno fa. Un errore di trascrizione le aveva tolto di colpo dalle mani il peso fattuale che trascorreva di un secolo giusto di vita. Ma venuta a capo della «sua», è stato necessario mettere in moto l'ufficio anagrafe.

C'è voluta una dichiarazione «giurata», stavolta esatta, secondo cui Marietta Paci è su questa terra da 102 anni, secondo nota nel 1978. Pare che l'interessata, informata dell'accaduto dal figlio, abbia considerato con spirito l'intera questione. Alla pensione, per quanto misera, non intende rinunciare.

«Ripete non le dispiacerebbe tornare indietro di un secolo, negando alle dure formule della burocrazia le altrettanto inflessibili leggi del tempo.

Deliberata dal consiglio comunale all'unanimità l'istituzione del CMAS Ora a Pesaro c'è il centro antidroga

Si farà il parco dei Monti Sibillini

ANCONA - Il Parco dei Monti Sibillini si farà. Un giudizio favorevole alla sua istituzione è stato espresso in un provvedimento del ministero dell'Agricoltura, «a mitema» e inglobata, in attuazione della legge Quadrifoglio; oltre alle risorse nei vari settori agricoli, come l'irrigazione, la forestazione e la zootecnia, infatti, la legge prevede anche del piano nazionale di coordinamento, tra i quali quello dell'ambiente. In questo piano nazionale rientra la provincia di Pesaro marchigiano dei Sibillini in una vasta area montana comprendente territori della sezione informale che si propone oltre appunto, la raccolta delle firme, anche la sensibilizzazione della collettività su tali problemi. Di recente anche il Pci si era pronunciato a favore dei Parchi marchigiani, sollecitando la Giunta regionale e chiedendo di definire una legge quadro.

Deliberata dal consiglio comunale all'unanimità l'istituzione del CMAS

PESARO - Il consiglio comunale di Pesaro, con voto unanime, ha deliberato l'istituzione del CMAS, centro medico e di assistenza sociale, mettendo in grado i tredici strutture previste nel territorio marchigiano dalla delibera regionale dello scorso luglio in applicazione della legge nazionale del 1975.

Se, come si desume dalle date, la Regione Marche ha impiegato ben quattro anni per mettere in grado i comuni di istituire questa struttura, il motivo non è soltanto legato alla nota inefficienza dell'ente regionale; in realtà vi è stato anche nella nostra regione un mercato boicottaggio della legge e degli aspetti innovativi di tipo ideologico e organizzativo in essa chiaramente espressi. Ma, si sa, nei settori più moderati si finge di non vedere la realtà sempre più drammatica del fenomeno droga.

Ciò che è sottolineato dalla compagna Giovanna Falconieri, presidente della commissione consiliare sanità - con questo strumento è possibile coordinare l'assistenza al drogato, avviare una azione per il recupero dei tossicodipendenti e, soprattutto, si sanisce il principio che il drogato non è un diversivo o un malato bisogno di cure particolari in ambienti particolari, ma un soggetto con difficoltà di ordine sanitario e di ordine socio-psicologico.

Il centro, che entrerà in funzione nei prossimi giorni nei locali predisposti dall'Amministrazione comunale in piazza del Popolo, non può certo essere considerato la panacea di ogni male, ma, in questo sì, un momento di rapporto tra il tossicodipendente e le istituzioni. Dice il compagno Gianfranco Mariotti capogruppo comunista in Consiglio comunale: «Il problema non si risolve certo con interventi esclusivamente di tipo sanitario; anche per questo i comunisti salutano l'istituzione del CMAS nel territorio marchigiano come una importante realizzazione utile a comprendere meglio e a intervenire più efficacemente in un campo così complesso e delicato».

Le caratteristiche del servizio, la composizione e il ruolo dell'équipe (vi fanno parte un medico, uno psicologo, un sociologo, un assistente sociale), la stessa struttura dell'edificio, il collegamento con le strutture ospedaliere, sono state oggetto di una dettagliata esposizione dell'assessore alla sanità, compagno Luigi Gennari.

Il consiglio comunale di Pesaro ha dedicato una intera lunga seduta a dibattere la questione; segno, questo, di un'attenzione che tutte le forze politiche pongono verso il problema. La stessa pacatezza degli interventi e il rifuggire da posizioni ideologiche preconcette, che avrebbero potuto far prendere una piega poco concreta ai lavori del Consiglio, hanno costituito un importante momento collettivo di maturità politica.

L'unanimità espressa per la istituzione del CMAS non si è invece ripetuta nel momento in cui il gruppo comunista

Tra dieci giorni il via ufficiale della Terza rete nelle Marche

La parola al telespettatore

ANCONA - E' scattato il conto alla rovescia per la terza rete della televisione: siamo a meno 10 giorni dal via ufficiale fissato per sabato 15. Tutto, o quasi, è pronto e in previsione delle novità, al di là di quello che ci si pongono delle inevitabili domande. Proprio attorno ad un interrogativo, il comitato regionale del Partito comunista ha chiamato a discutere l'altro sera Tre adetti ai lavori che hanno pur risposto a quesiti rivolti direttamente dal pubblico.

Il compagno Mariano Guzzini della sezione informale della direzione nazionale del Pci, il dott. Livio Ranghieri direttore della sede Rai anconetana e Tommaso Silvestri, vicedirettore dell'ufficio propaganda nazionale della Rai e membro della commissione di vigilanza della Rai-TV hanno tentato di impostare il tema: «Terza rete: cosa cambia nell'informazione nelle Marche».

Un presupposto da cui tutti i partecipanti sono partiti è stato quello che in ogni caso, l'ultima nata dovrà essere diversa, nei modi e nei contenuti, valorizzando quei concetti di decentramento, partecipazione e pluralismo che hanno sostenuto fin dall'inizio il principio di riforma dell'unico preesistente. «Anche per noi che lavoriamo attorno al progetto da mesi - ha affermato Livio Ranghieri - si tratta di una novità. L'unico presupposto è che ci siano aspettative superiori alle nostre attuali possibilità». Di certo, senza l'adesione del decentramento preventivo e neppure delle previsioni ottimistiche a «scatola chiusa», la sede Rai marchigiana ha dimostrato - dati alla mano - di essere all'avanguardia a livello nazionale. Non solo disporre di programmi praticamente confezionati, ma, ad esempio, durante la lunga fase sperimentale è stata base di partenza di una troupe che ha operato anche in altre regioni - tutte le as-

Un congresso senza formalismi

Un momento importante della vita politica marchigiana - I temi trattati

PESARO - «Al punto in cui siamo ormai giunti, la necessità di farlo uscire da una crisi che sta logorando il tessuto istituzionale, devono avere per noi repubblicani le preoccupazioni su ogni tipo di pregiudiziale politica... nell'attuale e insidioso momento storico dovremmo essere disponibili a far parte di qualsiasi governo, purché democratico, che ci faccia uscire dalla crisi. Noi, a suo tempo, non siamo stati contrari ad un governo emerso, tra i partiti dell'arco costituzionale che include i comunisti».

«La passata esperienza di unità nazionale è fallita per gli equivoci di fondo che presentava. Sostanzialmente era interpretata, soprattutto dalla Dc, come un male inevitabile ed è stata gestita in modo che il Pci si logorasse in posizione subalterna».

Se si tiene conto che le citate affermazioni sono contenute nella relazione congressuale del Pri della provincia di Pesaro e Urbino, si ha subito l'idea che le assise repubblicane hanno costituito un momento di svolta nel rituale della vita politica pesarese.

La portata storica e politica dei grandi temi nazionali e internazionali ha trovato una forte sottolineatura (in dalla relazione svolta dal segretario provinciale uscente Renato Piccinino, che, accanto al tema «L'Europa e la nostra politica», ha sottolineato la coerenza collocazione del partito stesso nell'ambito della sinistra.

Ciò è certamente auspicabile. Si spera che agli organi eletti dal congresso valorizzino il patrimonio rilevante che nella storia della nostra provincia è rappresentata da un componente repubblicano.

Per l'ex Gherardi di Jesi

Non convincono i lavoratori le promesse Fiat

JESI - Un ipotetico incremento di occupazione fino a mille unità lavorative - previsto dalla Fiat per lo stabilimento di Jesi (la ex Gherardi) rivela del gruppo torinese due anni e mezzo fa dalla GEPI) non convince né il sindacato né i lavoratori. L'uno e gli altri chiedono invece la definizione di un ruolo preciso per la fabbrica metalmeccanica di Jesi, la ripresa della produzione tradizionale - a tratori e macchine movimento terra - investimenti in nuove tecnologie, il rispetto degli accordi firmati dalla Fiat. Queste posizioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa, da Mileno Manzetti, presidente del consiglio di fabbrica della Fiat-trattori di Jesi e da rappresentanti della FLM.

Dal febbraio scorso i lavoratori occupati sono 1.000. In un incontro con i rappresentanti della FLM, DC, PSI, PRI, PSDI hanno concordato, nel corso di un incontro con i rappresentanti della FLM, una posizione che, nel proseguimento, anche alla luce dei risultati sin qui raggiunti da tale esperienza, «Tale richiesta - precisano - non vuole essere assolutamente una inadempienza pressante sul governo nazionale, ma un'ipotesi di lavoro che deve decidere... i partiti sono certi che la grande sensibilità dimostrata dal magistrato nel tener conto dei vari aspetti amministrativi e sociali nella fase in corso, e che questa si verificassero le condizioni per un incremento produttivo - e quindi occupazionale - questo dovrebbe avvenire a Jesi, senza però specificare il modo e i tempi».

Fatti però smentiscono le parole, perché in altri stabilimenti del gruppo trattori produzione e numero di occupati sono aumentati nel corso di quest'anno. A Modena di quasi 300 unità, a Cento di altre 150 circa. «Tale richiesta - precisano - è al quinto posto nella produzione occupazionale potrebbe essere buona possibilità per inserimenti produttivi al sud, e il sindacato ha indicato come polo di sviluppo l'azienda Jesi».

Su una cosa tutti comunque hanno concordato: «Il terrorismo - come ha detto il compagno Emilio Ferreri - punta comunque allo sfascio della repubblica democratica. Unica via di salvezza è finalmente l'applicazione integrale del dettato costituzionale» che richiama, dunque, ad una battaglia serrata (da decenni condotta dalle forze richiamandosi al movimento operaio), fondata sempre sul pieno rispetto della legalità.

Una dimensione regionale. Questo progetto strategico si scontra ancora con le difficoltà tecniche esistenti che computeranno per tutto il prossimo anno una utenza per la terza rete molto ristretta, vicina al 20% del totale. Il segnale non arriverà infatti in molti centri marchigiani specie dell'entroterra.

Una nuova pagina. Ma cambierà qualcosa nell'immediato? Anche il più distribuito telespettatore che si sin-

Per l'ex Gherardi di Jesi

Non convincono i lavoratori le promesse Fiat

JESI - Un ipotetico incremento di occupazione fino a mille unità lavorative - previsto dalla Fiat per lo stabilimento di Jesi (la ex Gherardi) rivela del gruppo torinese due anni e mezzo fa dalla GEPI) non convince né il sindacato né i lavoratori. L'uno e gli altri chiedono invece la definizione di un ruolo preciso per la fabbrica metalmeccanica di Jesi, la ripresa della produzione tradizionale - a tratori e macchine movimento terra - investimenti in nuove tecnologie, il rispetto degli accordi firmati dalla Fiat. Queste posizioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa, da Mileno Manzetti, presidente del consiglio di fabbrica della Fiat-trattori di Jesi e da rappresentanti della FLM.

Dal febbraio scorso i lavoratori occupati sono 1.000. In un incontro con i rappresentanti della FLM, DC, PSI, PRI, PSDI hanno concordato, nel corso di un incontro con i rappresentanti della FLM, una posizione che, nel proseguimento, anche alla luce dei risultati sin qui raggiunti da tale esperienza, «Tale richiesta - precisano - non vuole essere assolutamente una inadempienza pressante sul governo nazionale, ma un'ipotesi di lavoro che deve decidere... i partiti sono certi che la grande sensibilità dimostrata dal magistrato nel tener conto dei vari aspetti amministrativi e sociali nella fase in corso, e che questa si verificassero le condizioni per un incremento produttivo - e quindi occupazionale - questo dovrebbe avvenire a Jesi, senza però specificare il modo e i tempi».

Fatti però smentiscono le parole, perché in altri stabilimenti del gruppo trattori produzione e numero di occupati sono aumentati nel corso di quest'anno. A Modena di quasi 300 unità, a Cento di altre 150 circa. «Tale richiesta - precisano - è al quinto posto nella produzione occupazionale potrebbe essere buona possibilità per inserimenti produttivi al sud, e il sindacato ha indicato come polo di sviluppo l'azienda Jesi».

Su una cosa tutti comunque hanno concordato: «Il terrorismo - come ha detto il compagno Emilio Ferreri - punta comunque allo sfascio della repubblica democratica. Unica via di salvezza è finalmente l'applicazione integrale del dettato costituzionale» che richiama, dunque, ad una battaglia serrata (da decenni condotta dalle forze richiamandosi al movimento operaio), fondata sempre sul pieno rispetto della legalità.

Una dimensione regionale. Questo progetto strategico si scontra ancora con le difficoltà tecniche esistenti che computeranno per tutto il prossimo anno una utenza per la terza rete molto ristretta, vicina al 20% del totale. Il segnale non arriverà infatti in molti centri marchigiani specie dell'entroterra.

Una nuova pagina. Ma cambierà qualcosa nell'immediato? Anche il più distribuito telespettatore che si sin-

Per l'ex Gherardi di Jesi

Non convincono i lavoratori le promesse Fiat

JESI - Un ipotetico incremento di occupazione fino a mille unità lavorative - previsto dalla Fiat per lo stabilimento di Jesi (la ex Gherardi) rivela del gruppo torinese due anni e mezzo fa dalla GEPI) non convince né il sindacato né i lavoratori. L'uno e gli altri chiedono invece la definizione di un ruolo preciso per la fabbrica metalmeccanica di Jesi, la ripresa della produzione tradizionale - a tratori e macchine movimento terra - investimenti in nuove tecnologie, il rispetto degli accordi firmati dalla Fiat. Queste posizioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa, da Mileno Manzetti, presidente del consiglio di fabbrica della Fiat-trattori di Jesi e da rappresentanti della FLM.

Dal febbraio scorso i lavoratori occupati sono 1.000. In un incontro con i rappresentanti della FLM, DC, PSI, PRI, PSDI hanno concordato, nel corso di un incontro con i rappresentanti della FLM, una posizione che, nel proseguimento, anche alla luce dei risultati sin qui raggiunti da tale esperienza, «Tale richiesta - precisano - non vuole essere assolutamente una inadempienza pressante sul governo nazionale, ma un'ipotesi di lavoro che deve decidere... i partiti sono certi che la grande sensibilità dimostrata dal magistrato nel tener conto dei vari aspetti amministrativi e sociali nella fase in corso, e che questa si verificassero le condizioni per un incremento produttivo - e quindi occupazionale - questo dovrebbe avvenire a Jesi, senza però specificare il modo e i tempi».

Fatti però smentiscono le parole, perché in altri stabilimenti del gruppo trattori produzione e numero di occupati sono aumentati nel corso di quest'anno. A Modena di quasi 300 unità, a Cento di altre 150 circa. «Tale richiesta - precisano - è al quinto posto nella produzione occupazionale potrebbe essere buona possibilità per inserimenti produttivi al sud, e il sindacato ha indicato come polo di sviluppo l'azienda Jesi».

Su una cosa tutti comunque hanno concordato: «Il terrorismo - come ha detto il compagno Emilio Ferreri - punta comunque allo sfascio della repubblica democratica. Unica via di salvezza è finalmente l'applicazione integrale del dettato costituzionale» che richiama, dunque, ad una battaglia serrata (da decenni condotta dalle forze richiamandosi al movimento operaio), fondata sempre sul pieno rispetto della legalità.

Una dimensione regionale. Questo progetto strategico si scontra ancora con le difficoltà tecniche esistenti che computeranno per tutto il prossimo anno una utenza per la terza rete molto ristretta, vicina al 20% del totale. Il segnale non arriverà infatti in molti centri marchigiani specie dell'entroterra.

Una nuova pagina. Ma cambierà qualcosa nell'immediato? Anche il più distribuito telespettatore che si sin-

Per l'ex Gherardi di Jesi

Non convincono i lavoratori le promesse Fiat

JESI - Un ipotetico incremento di occupazione fino a mille unità lavorative - previsto dalla Fiat per lo stabilimento di Jesi (la ex Gherardi) rivela del gruppo torinese due anni e mezzo fa dalla GEPI) non convince né il sindacato né i lavoratori. L'uno e gli altri chiedono invece la definizione di un ruolo preciso per la fabbrica metalmeccanica di Jesi, la ripresa della produzione tradizionale - a tratori e macchine movimento terra - investimenti in nuove tecnologie, il rispetto degli accordi firmati dalla Fiat. Queste posizioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa, da Mileno Manzetti, presidente del consiglio di fabbrica della Fiat-trattori di Jesi e da rappresentanti della FLM.

Dal febbraio scorso i lavoratori occupati sono 1.000. In un incontro con i rappresentanti della FLM, DC, PSI, PRI, PSDI hanno concordato, nel corso di un incontro con i rappresentanti della FLM, una posizione che, nel proseguimento, anche alla luce dei risultati sin qui raggiunti da tale esperienza, «Tale richiesta - precisano - non vuole essere assolutamente una inadempienza pressante sul governo nazionale, ma un'ipotesi di lavoro che deve decidere... i partiti sono certi che la grande sensibilità dimostrata dal magistrato nel tener conto dei vari aspetti amministrativi e sociali nella fase in corso, e che questa si verificassero le condizioni per un incremento produttivo - e quindi occupazionale - questo dovrebbe avvenire a Jesi, senza però specificare il modo e i tempi».

Fatti però smentiscono le parole, perché in altri stabilimenti del gruppo trattori produzione e numero di occupati sono aumentati nel corso di quest'anno. A Modena di quasi 300 unità, a Cento di altre 150 circa. «Tale richiesta - precisano - è al quinto posto nella produzione occupazionale potrebbe essere buona possibilità per inserimenti produttivi al sud, e il sindacato ha indicato come polo di sviluppo l'azienda Jesi».

Su una cosa tutti comunque hanno concordato: «Il terrorismo - come ha detto il compagno Emilio Ferreri - punta comunque allo sfascio della repubblica democratica. Unica via di salvezza è finalmente l'applicazione integrale del dettato costituzionale» che richiama, dunque, ad una battaglia serrata (da decenni condotta dalle forze richiamandosi al movimento operaio), fondata sempre sul pieno rispetto della legalità.

Una dimensione regionale. Questo progetto strategico si scontra ancora con le difficoltà tecniche esistenti che computeranno per tutto il prossimo anno una utenza per la terza rete molto ristretta, vicina al 20% del totale. Il segnale non arriverà infatti in molti centri marchigiani specie dell'entroterra.

Una nuova pagina. Ma cambierà qualcosa nell'immediato? Anche il più distribuito telespettatore che si sin-

Per l'ex Gherardi di Jesi

Non convincono i lavoratori le promesse Fiat

JESI - Un ipotetico incremento di occupazione fino a mille unità lavorative - previsto dalla Fiat per lo stabilimento di Jesi (la ex Gherardi) rivela del gruppo torinese due anni e mezzo fa dalla GEPI) non convince né il sindacato né i lavoratori. L'uno e gli altri chiedono invece la definizione di un ruolo preciso per la fabbrica metalmeccanica di Jesi, la ripresa della produzione tradizionale - a tratori e macchine movimento terra - investimenti in nuove tecnologie, il rispetto degli accordi firmati dalla Fiat. Queste posizioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa, da Mileno Manzetti, presidente del consiglio di fabbrica della Fiat-trattori di Jesi e da rappresentanti della FLM.

Dal febbraio scorso i lavoratori occupati sono 1.000. In un incontro con i rappresentanti della FLM, DC, PSI, PRI, PSDI hanno concordato, nel corso di un incontro con i rappresentanti della FLM, una posizione che, nel proseguimento, anche alla luce dei risultati sin qui raggiunti da tale esperienza, «Tale richiesta - precisano - non vuole essere assolutamente una inadempienza pressante sul governo nazionale, ma un'ipotesi di lavoro che deve decidere... i partiti sono certi che la grande sensibilità dimostrata dal magistrato nel tener conto dei vari aspetti amministrativi e sociali nella fase in corso, e che questa si verificassero le condizioni per un incremento produttivo - e quindi occupazionale - questo dovrebbe avvenire a Jesi, senza però specificare il modo e i tempi».

Fatti però smentiscono le parole, perché in altri stabilimenti del gruppo trattori produzione e numero di occupati sono aumentati nel corso di quest'anno. A Modena di quasi 300 unità, a Cento di altre 150 circa. «Tale richiesta - precisano - è al quinto posto nella produzione occupazionale potrebbe essere buona possibilità per inserimenti produttivi al sud, e il sindacato ha indicato come polo di sviluppo l'azienda Jesi».

Su una cosa tutti comunque hanno concordato: «Il terrorismo - come ha detto il compagno Emilio Ferreri - punta comunque allo sfascio della repubblica democratica. Unica via di salvezza è finalmente l'applicazione integrale del dettato costituzionale» che richiama, dunque, ad una battaglia serrata (da decenni condotta dalle forze richiamandosi al movimento operaio), fondata sempre sul pieno rispetto della legalità.

Una dimensione regionale. Questo progetto strategico si scontra ancora con le difficoltà tecniche esistenti che computeranno per tutto il prossimo anno una utenza per la terza rete molto ristretta, vicina al 20% del totale. Il segnale non arriverà infatti in molti centri marchigiani specie dell'entroterra.

Una nuova pagina. Ma cambierà qualcosa nell'immediato? Anche il più distribuito telespettatore che si sin-



Se si tenta di lasciar aperto uno spiraglio per il gruppo Tazarella, le trenta lavoratrici del Tomaffico Francesca, sono tuttora «a spasso» e non si intravede una possibilità per riaprire l'azienda, dopo la chiusura unilaterale decisa da Tazarella. L'industriale toscano - un caso emblematico di utilizzo del pubblico denaro in piena regola - come ha precisato tutto soddisfatto Busiello. Tra dieci giorni la parola passa ai telespettatori.

Marco Mazzanti

La decisione comunicata dal presidente dell'azienda all'assessore regionale

Anche l'IBP chiede un incontro Il governo si deve muovere

Il vertice a quattro dovrebbe sottoporre a verifica l'accordo del 23 febbraio 1978; scaduto il 30 ottobre scorso — Il 12 dicembre a Roma avrà luogo la riunione tra l'IBP e la Filia nazionale

PERUGIA — La «IBP industrie Buitoni Perugia» ha chiesto al ministro dell'Industria Bisaglia un incontro di verifica dell'accordo del 3 febbraio '78, tra il governo, le regioni interessate, le organizzazioni sindacali e la direzione dell'azienda. Lo ha comunicato il presidente della IBP dott. Bruno Buitoni all'assessore regionale allo sviluppo economico dell'Umbria Alberto Provantini.

Governo, Regione, sindacati e MUA a confronto venerdì prossimo a Roma

PERUGIA — Si terrà venerdì 7 dicembre a Roma presso il ministero dei Trasporti l'incontro, più volte sollecitato, fra governo, regione, sindacati e direzione della MUA per esaminare i problemi più urgenti della centrale umbra: si parlerà della gestione commissariale, del piano di risanamento tecnico-finanziario della «MUA» e della situazione determinata a seguito della decisione dell'azienda di non chiedere la proroga delle concessioni automobilistiche per il 1980.

call, amministrazione comunale di Perugia e consiglio di amministrazione dell'Atam conducono una ricognizione attenta sui problemi del trasporto pubblico a Perugia e sulle situazioni presenti all'ATAM affinché — è stato detto — non scattino vertenze ogni quattro mesi, come è successo negli ultimi tempi, con gravi disagi per la cittadina.

E' ripreso quindi il servizio normale delle corse e contemporaneamente nell'assemblea di lunedì è stata manifestata da tutti una disponibilità ad esaminare i problemi che stanno elencando e che sono sul tappeto dell'ATAM. L'obiettivo — è stato detto lunedì sera — è comune: quella del miglioramento del servizio.

sistenziale alle popolazioni della Valnerina, le quote di utili, relativi all'esercizio 1979 che, in via istituzionale e statutaria, vengono attribuite ad opere di beneficenza e di pubblica utilità. La richiesta è contenuta in un ordine del giorno votato durante il primo congresso regionale delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito e delle assicurazioni (FIDAC, FILDA, USPIE) aderenti alla CGIL che si è svolto a Ponte San Giovanni il 15 e 16 novembre.

Al centro della riunione (che fa seguito ad un precedente incontro del 30 ottobre scorso) ci saranno l'analisi dei problemi del gruppo tuttora aperti e l'esame di un complessivo piano a medio termine da attuare sulla base della «675».

Quelli sono i temi della questione ATAM sui quali avverrà il confronto? Le attrezzature nella nuova sede, lo stato di viabilità in alcune strade urbane, la medicina preventiva, la definizione dell'organico e del regolamento avanzamenti e promozioni, la installazione cabine per capolinea, l'appalto abbonamenti, la meccanizzazione di uffici.

I lavoratori bancari aderenti alla CGIL chiedono agli Enti locali, alle forze politiche e sociali e a tutti i lavoratori che venga svolta una adeguata azione di pressione politica nei confronti delle Casse di Risparmio operanti nella Regione, affinché gli istituti di credito destinino, in interventi di carattere socio-

Le somme raccolte — precisano i lavoratori del credito — dovranno essere versate al centro di coordinamento per gli interventi in Valnerina istituito dalla Regione dell'Umbria.

Fausto Belia



Stefano Menicacci

La cattura è avvenuta a Foligno

L'ex missino Menicacci arrestato per truffa

Deputato del MSI per tre legislature - Problemi con la giustizia anche in passato ma si salvò grazie all'immunità

PERUGIA — Ieri, 4 dicembre, S. Barbara, patrona dei pompieri, alla caserma di Madonna Alta si è svolta la celebrazione durante la quale sono stati premiati i vigili che svolsero il loro servizio in Friuli durante il tragico terremoto. Non è stato un incontro di rito, ma abbiamo avuto l'occasione, in un colloquio con il comandante del distretto di Perugia, ingegnere Gianfranco Eugeni, di fare il punto dell'attuale situazione.

Tutto ciò comporta un sovraccarico di lavoro per coloro che sono attualmente in servizio, ma non è tutto. «Mancano mezzi speciali — ha continuato il comandante — perché ad esempio a Perugia, che è una città con strade molto strette, non è certo cosa facile intervenire con le autobotte che noi abbiamo in dotazione: ci vorrebbero delle autocisterne di dimensioni più piccole che renderebbero l'intervento più rapido ed efficace. Ad esempio, abbiamo un elicottero che però siamo costretti a dividere con il compartimento di Arezzo e molte volte non lo si utilizza nemmeno».

PERUGIA — L'ex deputato del MSI Stefano Menicacci è stato arrestato a Foligno e subito dopo associato al carcere di Ascoli Piceno. Nel corso del mandato di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Giorgio Santacrose. Menicacci è accusato di truffa aggravata, continuata, tentata e consumata e di millesimo reddito. Come si vede, si tratta di capi di imputazione molto pesanti.

Mancano gli organici eppure in tanti vogliono fare il «pompiero» a Perugia

«Questo è un mezzo molto importante e lo si è visto in Valnerina, dove senza di esso chissà quanto tempo ci sarebbe stato ad avere un bisogno di soccorsi. «Ma purtroppo, conclude il comandante, i quartieri generali si ricordano che è l'elicottero solo quando devono farvi viaggiare un ministro».

Conferenza stampa del Servizio assistenza per i tossicodipendenti di Terni

«Strutture di appoggio» e non solo farmaci

Occorre creare «situazioni autogestite», quali mini-appartamenti, comunità terapeutiche nelle quali chi sta per «uscire fuori» possa riorganizzare la propria vita

Il congresso provinciale del PSI si terrà dal 18 al 20 gennaio

TERNI — Il congresso provinciale del PSI si terrà nei giorni che vanno dal 18 al 20 gennaio. Tre le tesi congressuali presentate: la prima «Politico organizzativa», dal segretario provinciale Enrico Malizia, di ispirazione craxiana. La seconda è stata presentata dal vice segretario Claudio Fabi e da sette membri del direttivo ed è a carattere locale, così come lo è la tesi numero tre presentata da Adilberto Favilli, assessore del Comune di Narni, insieme ad altri quattro membri del direttivo.

«Riletture di Pompei ed Ercolano» a cura dell'Archeoclub di Perugia

PERUGIA — L'Archeoclub di Perugia comunica che venerdì prossimo alle ore 18, presso l'aula 11 dell'università per stranieri, si terrà una interessante conferenza con proiezione di diapositive sul tema: «Riletture di Pompei ed Ercolano». Relatore sarà il prof. Giuseppe Guadagno, docente presso l'università di Napoli, noto a Perugia anche per aver tenuto la lezione introduttiva al corso di archeologia del marzo scorso.

Diminuiti i casi di epatite virale

E' diminuito anche il numero delle epatiti virali, malattia assai frequente tra i tossicodipendenti. L'anno scorso furono registrati tra i 30 e i 35 casi, mentre negli ultimi mesi la media si è abbassata notevolmente. La risposta «farmacologica» viene garantita e in maniera, come ha precisato il professor Grignani, primario della clinica, invita a non essere eccessivamente schematici nei giudizi, ma riconoscere che per alcuni casi si riesce a uscire fuori, in altri si ottengono dei risultati parziali. Quello che manca è che viene sollecitato dal personale e dai volontari che lavorano al Servizio — è il tipo di assistenza che ci deve essere quando si riusciti a portare il tossicodipendente alla cosiddetta «dose minima».

Un appello alle scuole

Un appello che è stato rivolto in primo luogo alle scuole, perché adempiano i compiti che per legge gli competono, ai consigli di circoscrizione la cui iniziativa è ancora del tutto inadeguata, agli Enti locali perché facciano tutto il possibile, all'intera cittadinanza. Un apprezzamento è stato espresso nei confronti di un gruppo di studenti che si sono costituiti in un gruppo di lavoro, che si preoccupa di tenere contatti con i giovani tossicodipendenti, con le loro famiglie, che assicura anche l'assistenza legale nel caso ce sia bisogno, svolgendo una attività quanto mai meritoria.

Non è così che si restituisce serietà agli studi

TERNI — Gli studenti del triennio di medicina di Terni si sono riuniti ieri mattina in assemblea per protestare contro la proposta del consiglio di Facoltà in merito ai criteri per la valutazione finale, al momento della laurea. Una proposta estremamente selettiva che penalizza i laureandi di altre università italiane. In particolare per noi studenti di Terni, questa proposta è un'offesa ancora maggiore. Ci muoviamo in una università colma di problemi e di contraddizioni.

Gli studenti di Medicina di Terni

Non è così che si restituisce serietà agli studi

«L'atto sul quale si fonda la nostra università, la convenzione tra ospedale e università di Perugia, è un documento che ormai nessuno accetta più così com'è e che nessuno ha mai rispettato in pieno. Cattedre senza clinica, cliniche senza cattedra, istituti senza sede, didattica globalmente insufficiente, laboratori e biblioteche chiusi a chiave, ma già pronti da più di un anno, servizi di assistenza assenti: questi sono i nostri problemi».

Bische clandestine scoperte dalla polizia a Terni

Bische clandestine scoperte dalla polizia a Terni

TERNI — E' un pregiudicato che vive a Roma, Giovanni Mazzolino, il presidente del sedicente «partito della socialdemocrazia europea». La organizzazione è la etichetta utilizzata come copertura da una delle due bische scoperte a Terni nel corso di un'azione della polizia.

E' stata rivolta al ministero di Grazia e Giustizia

Interrogazione dei parlamentari comunisti sugli «strani» lavori alla Rocca di Spoleto

Interrogazione dei parlamentari comunisti sul carcere La Rocca di Spoleto. I compagni Scaramucci, Bartolini, Conti e Cuffini chiedono al ministro di Grazia e Giustizia per quale ragione si sia scelto di intervenire sullo stabile non con lavori di pura manutenzione, ma con interventi che ne vanno ben al di là. La decisione appare singolare, visto che a Spoleto si sta costruendo un nuovo carcere, in prossimità della città. La vecchia «Rocca» dovrebbe invece essere usata come centro di aggregazione per la cittadinanza.

I comunisti quindi, domandano un chiarimento sulle volontà future, se in pratica rimane ferma la scelta fatta rispetto all'utilizzo dei due stabili, decisione peraltro sulla quale c'era l'accordo di forze politiche e istituzioni, oppure se siano intervenuti mutamenti di orientamento.

Un appello alle scuole

Un appello che è stato rivolto in primo luogo alle scuole, perché adempiano i compiti che per legge gli competono, ai consigli di circoscrizione la cui iniziativa è ancora del tutto inadeguata, agli Enti locali perché facciano tutto il possibile, all'intera cittadinanza. Un apprezzamento è stato espresso nei confronti di un gruppo di studenti che si sono costituiti in un gruppo di lavoro, che si preoccupa di tenere contatti con i giovani tossicodipendenti, con le loro famiglie, che assicura anche l'assistenza legale nel caso ce sia bisogno, svolgendo una attività quanto mai meritoria.

PERUGIA — Dal 16 al 3 dicembre prossimi, padroni dell'Umbria, e di Perugia in particolare, saranno i bambini. Bambini giornalisti, bambini pittori e teatranti, bambini registi, bambini che giocano: insomma, una settimana tutta per loro, organizzata dal Comitato regionale per l'anno internazionale del bambino, che ieri con il suo presidente — Katia Bellillo (cerante con lei anche Roberto Abbonanza, presidente del Consiglio regionale, e diversi amministratori dei comuni della regione) ha presentato appunto l'iniziativa.

I bambini protagonisti della «settimana» organizzata a Perugia dal 16 al 23 dicembre

Giornalisti e attori piccoli, piccoli

teatrali e di base (Fonte Maggiore, La Rete, il Borgo, Ponte San Giovanni) si terranno attività teatrali e cinematografiche, i bambini costruiranno da soli giocattoli e divertimenti, e faranno il bagno in una piscina appositamente allestita in piazza Quattro Novembre e che, data la temperatura, sarà riempita di palloncini.

Bambini protagonisti, insomma, di questa settimana che vedrà però lo svolgimento di tanti altri momenti. Ci saranno decine di dibattiti, sui temi più svariati: il bambino e la città, il bambino e la scuola, il bambino e la famiglia, i problemi dei figli degli emigrati, il bambino e lo sport e l'educazione, i libri e i giornali dei bambini.

A questi dibattiti parteciperanno uomini politici, pedagogisti, ed animatori culturali, insegnanti ed operatori sanitari, amministratori degli Enti locali. «Sarà una occasione — ha detto ieri la compagna Bellillo — anche per mettere a confronto tutte le esperienze realizzate in Umbria attorno ai problemi dell'infanzia», ed in effetti l'iniziativa appare davvero come un contributo non formale che tutta quanta una regione offre al dibattito più generale che sulle grandi questioni dell'infanzia si è aperta.

trovando collocazione anche in questo anno del bambino. Una iniziativa corale, dunque, per la realizzazione della quale hanno dato una mano tutta una serie di enti, associazioni di diversa ispirazione politica ed ideale, forze politiche e sociali. Perfino molte ditte private ed aziende interverranno con i propri standi, per affrontare tematiche come quelle dell'alimentazione, dell'edilizia scolastica e sportiva che trovano poi sbocco nelle loro attività produttive. Molte le forze della cultura che hanno offerto il loro contributo: lo scultore Mancini, per esempio, donerà un'opera, una struttura simbolica realizzata anche con il lavoro volontario degli operai della SICEL, dedicata appunto all'infanzia.

Ma il senso più generale della settimana sta proprio nel filo conduttore, che è il «protagonismo» dei bambini, i quali tra l'altro avranno tutta per loro una «giornata programmata dalla fantasia», nella quale potrà succedere un po' di tutto specialmente nel centro di Perugia, dove con la collaborazione delle scuole e dei provveditori si radunerà un folto multicolore di ragazzini. Per l'occasione verrà anche inaugurata la sala «Multimedia» di Palazzo Cesaroni, sede del Consiglio regionale, fornitissima di strumenti audiovisivi che saranno messi a disposizione delle scuole, dei ragazzi, in un rapporto positivo con le istituzioni.

Un appuntamento, insomma, non episodico (il Comitato sta anche preparando un grande convegno sui problemi della pedagogia) e che si inquadra nel patrimonio di esperienze e di idee che in questi anni si sono sviluppate in Umbria anche nell'ambito dei progetti per l'infanzia.



Ma non è sicuramente la usura a peggiore conseguenza dell'attività della bische. «Nelle sale da gioco — afferma il capo della Squadra Mobile — sono soliti incontrarsi i pregiudicati, che utilizzano questi luoghi come punti di ritrovo per concordare i colpi o per dividersi la refurtiva».